

Rassegna Stampa

16-11-2016

NAZIONALE

AVVENIRE	16/11/2016	10	Sisma. Vittime salgono a 299 Il Papa invia vigili del fuoco <i>Redazione</i>	6
GAZZETTA DELLO SPORT	16/11/2016	34	Il sisma di agosto fa un'altra vittima È la numero 299 <i>Redazione</i>	7
NOTIZIA GIORNALE	16/11/2016	10	Ancora Mare Monstrum La mattanza non si ferma più <i>Susanna Di Giove</i>	8
NOTIZIA GIORNALE	16/11/2016	11	Altra vittima del sisma ad Amatrice Il bilancio sale a 299 <i>Redazione</i>	9
TEMPO	16/11/2016	3	Fax rotti, e i detenuti da scarcerare rimangono nelle celle Poi la pioggia manda in tilt i telefoni: struttura isolata 9 giorni <i>Valeria Di Corrado</i>	10
VITA CATTOLICA	16/11/2016	9	Colloredo, completato il tetto <i>Redazione</i>	11
VITA CATTOLICA	16/11/2016	9	Ma la gente dov'è? Chi parte, non torna <i>Roberto Calzà</i>	12
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/11/2016	1	"Sotto i nostri piedi": Alessandro Amato (Ingy) finalista al Premio nazionale di divulgazione scientifica <i>Redazione</i>	13
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/11/2016	1	Aiuti umanitari, 28 miliardi in aiuti un anno. E' record, ma non basta <i>Redazione</i>	14
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/11/2016	1	Terremoto in Nuova Zelanda, oltre 1.200 repliche e 100 mila frane <i>Redazione</i>	16
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/11/2016	1	Cop22, al via la sfida sul clima (pi? caldo che mai) <i>Redazione</i>	17
meteoweb.eu	15/11/2016	1	- Terremoto Nuova Zelanda: si teme un nuovo sisma superiore a magnitudo 7 entro il prossimo mese - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	19
adnkronos.com	16/11/2016	1	Arrivano i temporali, ecco dove <i>Redazione</i>	20
adnkronos.com	15/11/2016	1	Amatrice, muore 74enne estratta da Hotel Roma: bilancio sale a 299 vittime <i>Redazione</i>	21
adnkronos.com	15/11/2016	1	Con `Uragano` in scena la violenza domestica <i>Redazione</i>	22
ansa.it	15/11/2016	1	Primo convoglio aiuti Unicef a Mosul - Medio Oriente <i>Redazione</i>	23
ansa.it	15/11/2016	1	Onu, 1.500 intossicati fumi vicino Mosul - Medio Oriente <i>Redazione</i>	24
askanews.it	15/11/2016	1	Sbilanciamoci presenta contromanovra per diritti, pace, ambiente <i>Redazione</i>	25
askanews.it	15/11/2016	1	Nuova Zelanda, dopo terremoto esercito avvia evacuazione turisti <i>Redazione</i>	26
askanews.it	15/11/2016	1	Iraq, Unicef: convoglio aiuti entra per la prima volta a Mosul <i>Redazione</i>	27
askanews.it	15/11/2016	1	Ikea lancia la campagna natalizia "Compostiamoci bene" <i>Redazione</i>	28
blitzquotidiano.it	15/11/2016	1	Terremoto Nuova Zelanda: scossa 7.8 “strappo” della cintura di fuoco <i>Redazione</i>	29
blitzquotidiano.it	15/11/2016	1	Terremoto, bambino di Treviso invia piumino e lettera: “Spero ti possa scaldare come ha scaldato me” FOTO <i>Redazione</i>	30
blitzquotidiano.it	15/11/2016	1	Malaysia Airlines, pilota eroe e non terrorista: aereo in fiamme, si è allontanato dalle città <i>Redazione</i>	31
blitzquotidiano.it	15/11/2016	1	YOUTUBE Nuova Zelanda, effetti terremoto: voragini sulle montagne <i>Redazione</i>	32
blitzquotidiano.it	15/11/2016	1	Terremoto Amatrice, Franca Marchesi muore dopo 82 giorni <i>Redazione</i>	33
blitzquotidiano.it	15/11/2016	1	Luna “grossa” aiuta i terremoti, un po’ sì. Troppe coincidenze <i>Redazione</i>	34
blitzquotidiano.it	15/11/2016	1	Tenda si muove, terremoto? No, si ritrova faccia a faccia col ladro <i>Redazione</i>	36
espresso.repubblica.it	15/11/2016	1	Referendum, come cambia il rapporto tra Stato e Regioni <i>Redazione</i>	37

Rassegna Stampa

16-11-2016

espresso.repubblica.it	15/11/2016	1	Prima lo sbarco, poi la notte in strada <i>Redazione</i>	39
espresso.repubblica.it	15/11/2016	1	Venezia, sta affondando pure il Mose <i>Redazione</i>	40
espresso.repubblica.it	15/11/2016	1	E affonda pure il Mose <i>Redazione</i>	43
ilgiorno.it	16/11/2016	1	Il cavalcavia crollato simbolo di un Paese che non è normale <i>Redazione</i>	46
ilgiorno.it	15/11/2016	1	Emergenza profughi, terminati gli arrivi alla Caserma Montello <i>Redazione</i>	47
ilmattino.it	15/11/2016	1	Paura per un corto circuito: - fiamme nel locale ?Pizzo&rsquo;s pizza? <i>Redazione</i>	48
ilmattino.it	15/11/2016	1	Terremoto, gioved? il presidente - la ?zona rossa? di Amatrice <i>Redazione</i>	49
ilmattino.it	15/11/2016	1	Napoli, allagamento al teatro San Carlo: - ?Anomalia dell&#39;impianto antincendio? <i>Redazione</i>	50
ilmattino.it	15/11/2016	1	Napoli, frana a Monte di Procida - iniziati i lavori la messa in sicurezza <i>Redazione</i>	51
ilmattino.it	15/11/2016	1	Barellopoli all&#39;Obi del Cardarelli, ? emergenza anche Loreto Mare e San Paolo <i>Redazione</i>	52
ilmattino.it	15/11/2016	1	Terremoto, nuova vittima: morta anziana salvata dall&#39;hotel Roma <i>Redazione</i>	53
liberoquotidiano.it	15/11/2016	1	La Luna e i terremoti: attrazione fatale <i>Redazione</i>	54
liberoquotidiano.it	15/11/2016	1	Terremoto: Grasso gioved? visita zone colpite <i>Redazione</i>	55
repubblica.it	15/11/2016	1	Cos? la Luna pu? influenzare i terremoti <i>Redazione</i>	56
repubblica.it	15/11/2016	1	Pompei, riaprono al pubblico le stanze del potere <i>Redazione</i>	57
repubblica.it	15/11/2016	1	Terremoto 24 agosto, morta una donna di 74 anni: 299 le vittime <i>Redazione</i>	58
repubblica.it	15/11/2016	1	Nigeria, nel Borno i bambini sotto i 5 anni non ci sono pi?&#x3a; una generazione annientata <i>Redazione</i>	59
repubblica.it	16/11/2016	1	L`agricoltura viaggia a marce ridotte. Asset strategico e riserva di lavoro <i>Redazione</i>	60
tiscali.it	15/11/2016	1	Primo convoglio aiuti Unicef a Mosul <i>Redazione</i>	61
tiscali.it	15/11/2016	1	Onu, 1.500 intossicati fumi vicino Mosul <i>Redazione</i>	62
tiscali.it	15/11/2016	1	Sbilanciamoci presenta contromanovra per diritti, pace, ambiente <i>Redazione</i>	63
tiscali.it	15/11/2016	1	Cardella riceve nuovo comandante Arma <i>Redazione</i>	64
cinquequotidiano.it	15/11/2016	1	Sanità, Zingaretti: Conti in ordine, ma ora serve ricostruzione concreta <i>Redazione</i>	65
corriere.it	15/11/2016	1	Primo convoglio aiuti Unicef a Mosul <i>Redazione</i>	66
corriere.it	15/11/2016	1	Onu, 1.500 intossicati fumi vicino Mosul <i>Redazione</i>	67
corriere.it	15/11/2016	1	Terremoto, Papa invia pompieri Vaticano <i>Redazione</i>	68
corriere.it	15/11/2016	1	Sisma, tornano monuments men <i>Redazione</i>	69
corriere.it	15/11/2016	1	Sisma: 100mila interventi vigili fuoco <i>Redazione</i>	70
corriere.it	15/11/2016	1	Sisma,muore superstite crollo hotel Roma <i>Redazione</i>	71
corriere.it	15/11/2016	1	Opere d`arte in salvo dopo sisma <i>Redazione</i>	72
corrierepadano.it	15/11/2016	1	Ambiente, Piacenza 36esima in classifica Sempre male aria, rifiuti, consumo idrico <i>Redazione</i>	73

Rassegna Stampa

16-11-2016

h24notizie.com	15/11/2016	1	Screening colon retto a Formia, le modalità di ritiro delle provette <i>Redazione</i>	74
h24notizie.com	15/11/2016	1	Operazione Olimpia, tre associazioni a delinquere nel sistema Latina <i>Redazione</i>	75
h24notizie.com	15/11/2016	1	Appalto regionale Emergenza 118, &#8220;La Regione non paga le fatture&#8221; <i>Redazione</i>	77
h24notizie.com	15/11/2016	1	Inferno di fuoco a Priverno, in fiamme un appartamento nel centro storico <i>Redazione</i>	78
huffingtonpost.it	15/11/2016	1	Gli operai giapponesi ricostruiscono la voragine di Fukuoka in soli 2 giorni: modello di efficienza e operosità <i>Redazione</i>	79
ilfoglio.it	15/11/2016	1	Annullata la condanna a morte dell' ex presidente egiziano Morsi <i>Redazione</i>	80
ilgiornale.it	15/11/2016	1	La Cintura del fuoco: qui il 90% dei terremoti <i>Redazione</i>	81
ilgiornale.it	15/11/2016	1	Il terremoto in Centro Italia fa un&#039;altra vittima: sono 294 i morti <i>Redazione</i>	82
ilsecoloxix.it	15/11/2016	1	- &ldquo;Tornado&rdquo;, centinaia le richieste di danni nel Levante <i>Redazione</i>	83
ilsecoloxix.it	15/11/2016	1	- Disastro maltempo del 14 ottobre, centinaia le richieste di danni nel Levante <i>Redazione</i>	84
ilsecoloxix.it	15/11/2016	1	- Genova: fiamme nel magazzino della Coop alla Fiumara, allontanati i clienti <i>Redazione</i>	85
ilsecoloxix.it	15/11/2016	1	- Incendio in casa, anziana muore tra le fiamme <i>Redazione</i>	86
lanotiziagiornale.it	15/11/2016	1	Una canna per la ricostruzione. Arriva la proposta per dare alle zone terremotate i soldi della legalizzazione cannabis <i>Redazione</i>	87
lanotiziagiornale.it	15/11/2016	1	L' Istruzione è terremotata. Tante scuole ancora inagibili: il 34% delle strutture controllate non risultano adeguate <i>Redazione</i>	88
lanotiziagiornale.it	15/11/2016	1	Amatrice piange un&#8217;altra vittima del sisma. Il bilancio sale a 299. Non ce l&#8217;ha fatta Franca Marchesi, era rimasta gravemente ferita nel crollo dell&#8217;Hotel Roma <i>Redazione</i>	89
lastampa.it	15/11/2016	1	Caprioli, tre auto coinvolte <i>Redazione</i>	90
lastampa.it	15/11/2016	1	La maledizione della Canavesana: ancora problemi per il treno dei pendolari <i>Redazione</i>	91
lastampa.it	16/11/2016	1	Un inverno di smog all&rsquo;italiana, la gente compra smartphone e non le ecocaldaie <i>Redazione</i>	92
lastampa.it	16/11/2016	1	Russia, tangenti per due milioni. Arrestato il ministro dell&rsquo;Economia <i>Redazione</i>	93
lastampa.it	15/11/2016	1	Terremoto Amatrice, morta la donna rimasta ferita nel crollo dell&rsquo;hotel Roma <i>Redazione</i>	94
lastampa.it	16/11/2016	1	Le danno fuoco in una baracca, grave una giovane senzatetto a Milano <i>Redazione</i>	95
lettera43.it	15/11/2016	1	Russia, ministro dell' Economia arrestato per corruzione <i>Redazione</i>	96
lettera43.it	15/11/2016	1	Scatta antincendio,verifiche al S. Carlo <i>Redazione</i>	97
lettera43.it	15/11/2016	1	Sisma: 100mila interventi vigili fuoco <i>Redazione</i>	98
lospiffero.com	16/11/2016	1	Moi &ldquo;nessun stato di necessit?&rdquo; Le palazzine vanno sgombrate <i>Redazione</i>	99
online-news.it	15/11/2016	1	La lezione giapponese, maxi voragine riparata in 48 ore <i>Redazione</i>	100
online-news.it	15/11/2016	1	Nuova Zelanda, è emergenza frane <i>Redazione</i>	101
protezionecivile.gov.it	16/11/2016	1	Dettaglio News Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	102
protezionecivile.gov.it	15/11/2016	1	Dettaglio Comunicato Stampa Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	103
rainews.it	15/11/2016	1	Sisma Amatrice,altra vittima hotel Roma <i>Redazione</i>	104

Rassegna Stampa

16-11-2016

rainews.it	16/11/2016	1	Sisma, 15 scosse lievi in Centro Italia <i>Redazione</i>	105
rainews.it	16/11/2016	1	Milano, le danno fuoco nella baracca: grave 18enne straniera <i>Redazione</i>	106
rainews.it	16/11/2016	1	?A fuoco giaciglio di clochard, paura nella Galleria Umberto I di Napoli, salvati due senzatetto <i>Redazione</i>	107
rainews.it	16/11/2016	1	Senzatetto muore carbonizzato per un incendio in cabina elettrica <i>Redazione</i>	108
rainews.it	15/11/2016	1	Terremoto nell'Italia centrale. È morta una donna ricoverata: le vittime sono 299 <i>Redazione</i>	109
rainews.it	15/11/2016	1	Recuperato un sesto corpo sotto le macerie dell'Hotel Roma crollato per il terremoto ad Amatrice <i>Redazione</i>	110
senato.it	15/11/2016	1	Terremoto: visita Presidente Grasso nelle aree colpite del Centro Italia <i>Redazione</i>	111
senato.it	15/11/2016	1	Decreto-legge nuovi interventi urgenti sisma 2016: discussione in 5a Commissione <i>Redazione</i>	112
televideo.rai.it	15/11/2016	1	VITTIMA HOTEL ROMA <i>Redazione</i>	113
televideo.rai.it	15/11/2016	1	ANCORA SCOSSE NELLA NOTTE IN CENTRO ITALIA <i>Redazione</i>	114
vigilfuoco.it	15/11/2016	1	Macerata, messa in sicurezza tetto nel comune di Visso <i>Redazione</i>	115
vigilfuoco.it	15/11/2016	1	Pesaro-Urbino, soccorso a persona dispersa <i>Redazione</i>	116
vigilfuoco.it	15/11/2016	1	Verona, un autocarro che trasportava sostanze chimiche si è rovesciato sulla SS.500 <i>Redazione</i>	117
vigilfuoco.it	15/11/2016	1	Vicenza, incendio in un'azienda di vernici a Bolzano Vicentino <i>Redazione</i>	118
vigilfuoco.it	16/11/2016	1	Bologna, incendio in un capannone dismesso <i>Redazione</i>	119
vigilfuoco.it	15/11/2016	1	Varese, ritrovato materiale bellico a Jerago con Orago <i>Redazione</i>	120
vigilfuoco.it	15/11/2016	1	Trieste, incendio in un appartamento di edificio condominiale <i>Redazione</i>	121
vigilfuoco.it	15/11/2016	1	Torino, incendio chalet a Pragelato <i>Redazione</i>	122
vigilfuoco.it	15/11/2016	1	Venezia, esercitazione internazionale "radioactive sources scenario" <i>Redazione</i>	123
vigilfuoco.it	15/11/2016	1	Arezzo, incendio del tetto in un condominio nel comune di Sovicille <i>Redazione</i>	124
corriereadriatico.it	15/11/2016	1	Arrestato il "molestatore - mascherato": tenta stupri - con la maschera di Scream <i>Redazione</i>	125
corriereadriatico.it	15/11/2016	1	Doppietta di Faraoli - Prende terreni e capannoni - di ex Ahlstrom e Haemonetics <i>Redazione</i>	126
corriereadriatico.it	15/11/2016	1	Terremoto, sette scosse - da mezzanotte - La più forte a Camerino <i>Redazione</i>	127
agi.it	14/11/2016	1	Clima: scienziati italiani in Antartide per segreti gas serra <i>Redazione</i>	128
agi.it	15/11/2016	1	Clima: Papa, serve risposta collettiva a emergenza ambientale <i>Redazione</i>	129
campobellonews.com	14/11/2016	1	Antartide, alla ricerca del ghiaccio più antico del pianeta [FOTO] <i>Redazione</i>	130
gazzetta.it	15/11/2016	1	Ciccone, colpi di cuore: "Che bello tornare in" <i>Redazione</i>	132
ilfattoquotidiano.it	15/11/2016	1	Terremoto Centro Italia, morta dopo 82 giorni in ospedale la 299esima vittima - <i>Redazione</i>	134
ilfattoquotidiano.it	15/11/2016	1	Usa, direttrice dell'Onu: "Michelle Obama scimmia sui tacchi". E il sindaco plaude - <i>Redazione</i>	135
ilfattoquotidiano.it	15/11/2016	1	Manfredonia, referendum su costruzione del deposito gpl in città: quorum raggiunto, il 96% dei cittadini dice no - <i>Redazione</i>	136

Rassegna Stampa

16-11-2016

ilfattoquotidiano.it	15/11/2016	1	Terremoto in Nuova Zelanda, gli scaffali del supermercato ballano e le bottiglie cadono una a una - Video - <i>Redazione</i>	138
regioni.it	15/11/2016	1	Coltivazione idrocarburi. Novi (Mo), prosegue l'attività di monitoraggio ambientale nel campo pilota di Cavone. Siglato accordo Regione-Ministero-Assomineraria e Società Padana Energia per rafforzare ulteriormente la rete di acquisizione dei dati <i>Redazione</i>	139
tuttoggi.info	15/11/2016	1	Terremoto Assessore Chianella, entro pochi giorni riapre la Tre valli; <i>Redazione</i>	140
tuttoggi.info	15/11/2016	1	Una stazione per l'aeroporto San Francesco La fermata sulla Foligno-Perugia-Terontola <i>Redazione</i>	141
tuttoggi.info	15/11/2016	1	Papa Francesco invia vigili del fuoco dal Vaticano a Norcia <i>Redazione</i>	143
tuttoggi.info	15/11/2016	1	Terremoto, scuola chiusa a Giove Studenti trasferiti in altri comuni <i>Redazione</i>	144
tuttoggi.info	15/11/2016	1	Norcia, malore in auto Uomo soccorso dai Carabinieri <i>Redazione</i>	145
tuttoggi.info	15/11/2016	1	Muccia ha bisogno di aiuto, appello alla città di Foligno Le foto <i>Redazione</i>	146
tuttoggi.info	15/11/2016	1	La Orte-Mestre diventa Smart Road Anas investe 30mln per wi-fi, tecnologia e rinnovabili <i>Redazione</i>	147
tuttoggi.info	15/11/2016	1	Riscaldamenti spenti alla palestra Pellini Kronogest; In attesa delle certificazioni dal Comune da mesi; <i>Redazione</i>	148
tuttoggi.info	15/11/2016	1	Terremoto, chiusa scuola a Giove, trasferiti 205 bambini <i>Redazione</i>	149
tuttoggi.info	15/11/2016	1	Terremoto 30 ottobre, il rapporto dell'Ingv Previsioni settimanali sul rischio di scosse <i>Redazione</i>	150
ventonuevo.eu	14/11/2016	1	Antartide, alla ricerca del ghiaccio più antico del pianeta <i>Redazione</i>	153
CORRIERENAZIONALE.IT	15/11/2016	1	In Antartide caccia al ghiaccio più antico del pianeta <i>Redazione</i>	155
italynews.it	16/11/2016	1	Antartide, alla ricerca del ghiaccio più antico del pianeta <i>Redazione</i>	157

Sisma. Vittime salgono a 299 Il Papa invia vigili del fuoco

[Redazione]

opo 82 giorni, il terremoto del Centro Italia ha fatto un'altra vittima. È la 299esima. Si tratta di una donna di 74 anni che era stata salvata dalle macerie dell'Hotel Roma di Amatrice. La donna è morta ieri mattina a causa delle ferite riportate nel sisma del 24 agosto. Intanto Papa Francesco ha inviato a Norcia una squadra di vigili del fuoco dello Stato della Città del Vaticano. I cinque uomini, coordinati dall'ingegner Paolo De Angelis, sono operativi da ieri a Norcia e nelle altre zone della Valnerina colpite dal terremoto con un mezzo di polisoccorso, affiancati agli altri vigili del fuoco presenti in zona, per il recupero di beni artistici all'interno delle chiese crollate e per accompagnare le persone a prelevare oggetti personali nelle abitazioni lesionate. Siamo infinitamente riconoscenti al Papa - anema l'arcivescovo di Spoleto-Norcia monsignor Renato Boccardo - per questo ulteriore gesto di vicinanza alle popolazioni della Valnerina. Il pontefice ha inoltre concesso che una squadra di restauratori dei Musei vaticani s'impegni, gratuitamente, a riportare le opere d'arte prelevate dalle chiese crollate o lesionate al loro antico splendore. Ancora tragedi Mortiedeone!LaCdapriràconidoiuiBiiijidal:-tit_org-

TRAGICO BILANCIO

Il sisma di agosto fa un'altra vittima È la numero 299

[Redazione]

Il sisma di agosto fa un'altra vittima È la numero 299 La74enneera stata estratta viva dalle macerie dell'hotel Roma di Amatrice Ha lottato per quasi tre mesi Franca Marchesi prima di arrendersi, anche lei, alla ferocia del terremoto. La notte del sisma del 24 agosto si trovava nell'hotel Roma di Amatrice ed è rimasta schiacciata dalle macerie. I vigili del fuoco erano riusciti ad estrarla viva ed era stata subito ricoverata. Le sue condizioni sono sempre rimaste gravissime e ieri mattina la donna, 74 anni, ha smesso di respirare. La conferma è stata data dal sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi: Apprendiamo con grande dolore di un'ulteriore vita che il mostro si è portato via. È difficile da spiegare agli altri, ma per noi il terremoto non è solo case crollate e paesi distrutti. Ora l'unico modo per rendere giustizia alle vittime è restare, ricostruire e guardare avanti. In questo senso il sindaco, che ieri a Palazzo Chigi ha incontrato il premier Renzi, ha parlato anche di nuovi progetti: Individueremo aree attrezzate per ospitare in estate camper e roulotte, con allacci per energia elettrica e fogne. Avverto il desiderio di molti di venire qui per starci vicino, tanti amatriciani non residenti soffrono ancora di più perché non possono essere con noi. Potremmo utilizzare anche una parte dei fondi ricevuti per l'emergenza terremoto, perché far tornare le persone significa dare speranza e ridare vita alle attività com merciali che ripartiranno in primavera. Pirozzi ha poi confermato il sostegno del governo: Ci è vicino, qui ho avuto conferma di una totale comunione di intenti. Ho parlato con Renzi con franchezza della rinascita delle terre colpite dal terremoto: è l'Italia che scommette sul proprio futuro. Con la morte di Franca Marchesi salgono a 299 le vittime del sisma di agosto, 238 soltanto nel comune di Amatrice. -tit_org- Il sisma di agosto fa un'altra vittima È la numero 299

Ancora Mare Monstrum La mattanza non si ferma più

Naufraga un gommone a 30 miglia dalla Libia Sulle coste sicule oltre 350 soccorsi in due giorni

[Susanna Di Giove]

Naufraga un gommone a 30 miglia dalla Libia Sulle coste sicule oltre 350 soccorsi in due giorni di SUSANNA DI GIOVE Mentre tra Europa e Italia continua il tira e molla sulla flessibilità da concedere al nostro Paese per gestire l'emergenza migranti, il Canale di Sicilia ingoia nuovi disperati. L'ennesimo naufragio è avvenuto due sere fa a 30 miglia dalle coste libiche. Ad accorrere in soccorso dei migranti è intervenuta ieri la nave Aquarius della Ong italo-tedesca SOs Mediterranee con a bordo una equipe di Medici senza frontiere. LE VITTIME Il bilancio delle vittime per ora è fermo a sei persone. Dei corpi solo cinque sono stati recuperati perché rivenuti senza vita a bordo di un gommone. Tra l'altro si teme che possano esserci anche molti dispersi. Grazie all'intervento della nave umanitaria sono stati messi in salvo 114 migranti. Ancora una volta tanti bambini tra i naufraghi per un totale di 24 minori, ma anche 8 donne. Dal racconto di alcuni superstiti riferito dal coordinatore della squadra di soccorso della Ong, Mathias Men ge, il barcone sarebbe partito dalla Libia alle due del mattino ma già dopo qualche ore dalla partenza aveva iniziato a imbarcare acqua. Il mare in tempesta sarebbe la causa della nuova sciagura. Che non è neppure l'ultima registrata in queste ore. A Messina, infatti, ieri mattina, la Phoenix ha soccorso altri 339 migranti nel Canale di Sicilia. Senza contare che domenica scorsa un'altra Ong, la Moas, era intervenuto in aiuto di altri gommoni e messo in salvo numerosi profughi, incluse donne e bambini. Viaggi della disperazione che continuano senza sosta e a prescindere dalle condizioni meteo, seppure i picchi di arrivo siano più alti durante i mesi estivi. Un esodo senza fine, come rivelano i dati del Viminale: oltre 166 mila 300 sbarchi in Italia dall'inizio dell'anno, il 15,8% in più degli arrivi del 2015. Non solo, ma nel 2016 il totale di arrivi ha superato addirittura quello raggiunto nell'anno horribilis del 2014 (che aveva toccato quota 155.984). La via del mare rimane tra le più battute per i migranti, con il porto di Augusta in Sicilia che ha raggiunto quota 22.093 sbarchi. Non che i porti di Pozzallo e Messina, per citarne altri due, siano da meno con numeri di arrivi che passano dagli oltre 16 mila agli oltre 14 mila. E senza dimenticare Lampedusa con i suoi quasi li mila arrivi. Una cosa è certa, comunque: ad ogni nuovo naufragio, oltre a riaccendersi il braccio di ferro tra Italia e Bruxelles, si infiamma pure la polemica politica di casa nostra. L'INCENDIARIO Ieri, tanto per cambiare, a dare fuoco alle polveri è stato Matteo Salvini. Il segretario della Lega ha annunciato, infatti, che i legali del suo partito sono già al lavoro per valutare "se denunciare il Governo italiano per strage, poiché - ha spiegato - a causa del loro buonismo ci sono 4 mila morti sul fondo del Mediterraneo, e per favoreggiamento all'immigrazione clandestina, perché siamo l'unico Paese che aiuta gli scafisti a fare il loro lavoro". -tit_org-

Altra vittima del sisma ad Amatrice Il bilancio sale a 299

[Redazione]

Altra vittima del sisma ad Amatrice Il bilancio sale a 299 Il numero delle vittime del terremoto di Amatrice sale a quota 299. L'ultima si chiama Franca Marchesi, aveva 74 anni, era rimasta gravemente ferita nel crollo dell'Hotel Roma ed era ricoverata da 82 giorni in ospedale. "È con grande dolore che apprendiamo di un'ulteriore vita che il mostro si è portato via", ha affermato il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, "Restare, ricostruire e guardare avanti è l'unico modo per rendere giustizia alle vittime e per non fare perdere la speranza a chi è sopravvissuto". Il sindaco, nella giornata di ieri, ha anche avanzato proposte per il futuro della sua città: "Individueremo aree attrezzate per ospitare in estate camper e roulotte, con allacci per energia elettrica e fognie. Sento nelle parole degli amatriciani non residenti il desiderio di essere con noi anche la prossima estate". Pirozzi ha pure annunciato a dicembre da Eataly l'anno zero del Festival dell'Amatriciana. -tit_org-

Fax rotti, e i detenuti da scarcerare rimangono nelle celle Poi la pioggia manda in tilt i telefoni: struttura isolata 9 giorni

[Valeria Di Corrado]

Fax rotti, e detenuti da scarcerare rimangono nelle celle Poi la pioggia manda in tilt i telefoni: struttura isolata 9 giorni

Valeria Di Corrado Per ben nove giorni il carcere di Rebibbia è rimasto isolato dal mondo. Dallo scorso 6 novembre, fino a ieri, non hanno funzionato le linee telefoniche all'interno del più grande penitenziario di Roma. È stato impossibile per i magistrati notificare tramite fax ai detenuti del nuovo complesso provvedimenti di scarcerazione, avvisi di conclusione delle indagini preliminari e atti di qualsiasi altra natura. Allo stesso modo gli avvocati non hanno potuto mettersi in contatto telefonicamente con i loro assistiti, visto che persino il centralino risultava irraggiungibile. E tutto questo perché? Per le forti e violente precipitazioni atmosferiche che hanno colpito due domeniche fa la Capitale. A causa della "bomba d'acqua" (quindi non di una vera bomba) è saltata infatti la centralina telefonica del penitenziario di via Bartolo Longo. Solo nella giornata di ieri i tecnici sono riusciti a ripristinarla. Per la stessa ragione è stato difficile contattare la nuova direttrice del carcere, Rosella Santoro, che ha preso il posto del suo predecessore Mauro Mariani, in malattia dal giorno in cui c'è stata l'evasione di tre detenuti. Ma i problemi a Rebibbia non finiscono qui. Due anni fa nel carcere romano fu installato, per due milioni di euro, un sofisticato sistema di allarme con videosorveglianza a fotocellule. Qualche mese dopo però, data la sensibilità del sistema (l'allarme scattava di continuo anche per il volo di un uccello), fu disinstallato. Anche l'attuale sistema presenta limiti evidenti. Nell'ultima evasione, infatti l'allarme, a detta degli agenti, non si sarebbe attivato. Quindi nessun elemento avrebbe consentito ai poliziotti del penitenziario di focalizzare la loro attenzione sul monitor che ritraeva i tre fuggitivi mentre scavalavano i muri di cinta con delle lenzuola. Un'altra ipotesi, altrettanto preoccupante, potrebbe essere quella di un blackout. E una situazione ormai allo sbando - ammonisce Donato Capece, segretario generale del sindacato di Polizia penitenziaria Sappe - Qualcuno si deve domandare: ma il carcere di Rebibbia dove lo vogliamo portare? Perché se vogliamo trasformarlo in un collegio, a quel punto non c'è più bisogno di poliziotti. Una delle cose più insopportabili è questo finto perbenismo: sembra che siano tutti bravi ragazzi, invece si tratta di persone che si trovano in carcere perché sono ladri, stupratori, assassini, terroristi. Il vero problema è l'incapacità dei dirigenti di questa amministrazione che hanno perso il timone nella gestione delle carceri. Qualcuno al Dap - prosegue Capece - dovrebbe farsi l'esame di coscienza e domandarsi se sono in grado di garantire la sicurezza. Non possono scaricare tutte le responsabilità sulla polizia penitenziaria, noi siamo solo esecutori di ordini. L'ultimo eclatante episodio che dimostra che a Rebibbia sia più di una cosa a non funzionare (non solo i telefoni e fax) è l'evasione di tre detenuti di origine albanese avvenuta la notte tra il 26 e il 27 ottobre scorso e tuttora ricercati. Il tutto a otto mesi dalla fuga di altri due carcerati romeni, poi catturati. Non si può subire una prima evasione a febbraio e non prendere provvedimenti - fa notare il segretario generale del Sappe - Oramai si riscontra un abbassamento della sicurezza a livelli minimi. I reclusi non sono mica scemi, studiano le falle per cercare di scappare. E di falle a Rebibbia ce ne sono tantissime: il sistema di anti-scavalco e di anti-intrusione non funzionano. Solo ora, dopo la seconda evasione, hanno ripristinato il servizio delle sentinelle. Da due anni, infatti, a causa dei tagli, il muro esterno non era più perlustrato dalle volanti della penitenziaria. Non potevano metterle già da febbraio, dopo la prima evasione? - si domanda Capece - Già ci sono 300 agenti in meno, in più si continua a non vedere la debolezza del nuovo sistema di vigilanza "aperto". Il detenuto è libero di circolare in sezione, di organizzarsi con gli altri ed è così in grado di fregare la sorveglianza. Prima la vigilanza era fissa, ora si va di tanto in tanto a controllare. Il nuovo sistema anti-evasione Costato 2 milioni e poi disattivato perché troppo sensibile -tit_org-

TERREMOTO/2

Colloredo, completato il tetto

[Redazione]

TERREMOTO/2 Colloredo, completato il tetto Una breve cerimonia (Come usano fare i friulani, ha commentato la presidente della Regione, Debora Serracchiani) ha ufficializzato il completamento di una prima parte del tetto a copertura del castello di Colloredo di Monte Albano, rimasto in buona parte distrutto dal terremoto del 1976 ed attualmente in fase di ripristino, tramite interventi di conservazione e recupero delle strutture superstiti, e di ricostruzione di quanto perduto sulla base di rilievi e della documentazione fotografica precedente il sisma. Questo è il luogo simbolo più importante di tutto il Friuli-Venezia Giulia, ha affermato Serracchiani. -tit_org-

Ma la gente dov'è? Chi parte, non torna

[Roberto Calzà]

REPORTAGE Ma la gente dov'è? NŮ parte, non torn; LA STRADA CONTINUA Salire per la montagna, stretta e piena di curve, cosŮ simile a quelle con cui raggiungiamo i paesi delle nostre valli del Trentino. Invece siamo su quella che oggi rappresenta l'unico accesso da nord alla città di Norcia, colpita dal terremoto non solo quest'estate, ma - soprattutto - dalla scossa di fine ottobre che ha davvero messo in ginocchio questa zona, come purtroppo tante altre. Siamo tornati in questa città - gemellata con la Delegazione Caritas del Nordest - dopo averla visitata solo un mese fa e tutto è cambiato. Le storielle mura sono diventate un triste colabrodo che non fermerebbe alcun invasore, tratti di strada sono letteralmente sollevati o sprofondati, e poi le case. Se prima molte erano inagibili, in attesa di perizia, ora anche un occhio non esperto capisce che alcune non avranno altro futuro che la demolizione. Stanze che si affacciano sulla strada, tetti slittati in avanti o crollati dentro, crepe che si aprono da ogni parte, muretti spaccati in due, camini finiti in cortile. La presenza dei Vigili del fuoco e della Protezione civile è imponente, dal centro storico vanno e vengono mezzi in continuazione, anche le forze dell'ordine sono ben visibili. Ma alle 8 del mattino quel che manca a Norcia è la gente, che non si vede proprio se non intorno a qualche bar e solo verso l'ora di pranzo quando molti si avviano alla mensa organizzata nella scuola. L'incontro nell'unica struttura comunitaria di Norcia (una tensostruttura fredda e umida) è molto partecipato. Sono giunte le delegazioni Caritas gemellate con questa zona (Campania, Sardegna e appunto Nordest); sono presenti anche Caritas Italiana, i vescovi di Norcia e Orvieto, i parroci della zona, i responsabili della Caritas Spoleto Norcia e di altre Caritas dell'Umbria. Il quadro della situazione è complesso e non molto roseo: sembra faticoso interagire con le istituzioni almeno su alcune questioni pratiche; la gente è molto provata (circa un migliaio di norcini se ne sono andati, ma molti contano di rimanere anche se oggi diversi dormono in macchina o sono tornati in tenda, mentre sono spuntati ovunque camper e roulotte), le scosse continuano e le promesse rispetto ai ricoveri per le bestie e ai moduli abitativi entro uno /due mesi non tranquillizzano nessuno. Anche per questo la Delegazione Caritas Nordest nell'immediato si è presa l'impegno di aiutare Caritas Spoleto Norcia a garantire - in attesa dei moduli abitativi della Protezione civile - il noleggio di camper o roulotte per quanti devono stare vicino all'azienda per governare gli animali. Contemporaneamente c'è la disponibilità a provvedere quanto necessario all'acquisto di foraggi e mangimi per le bestie e allo studio anche la possibilità di sostenere queste aziende nel partecipare a fiere ed eventi espositivi, così da vendere celermente i propri prodotti che altrimenti rischiano di andare persi. Da valutare, a seconda delle situazioni, il reperimento di strutture a protezione di attrezzi agricoli e per lo stoccaggio dei beni e degli arredi delle case inagibili. Ma la preoccupazione vera, ben espressa dai parroci che hanno visto crollare non solo i muri delle loro chiese, ma anche quello che essi rappresentavano, è il rischio di spopolamento, di rassegnazione, di morte sociale per questa bella terra. Chi è sfollato a Terni o a Perugia, se si trova un lavoro non torna più. Perché oggi manca la normalità, oltre ad un minimo di prospettiva. Per questo è forte la richiesta di mantenere unita la comunità, di dare qualche segnale di ripresa e di sicurezza. E il segnale più bello e di speranza viene dalla presenza di Rinaido e Francesca, recenti sposi che hanno deciso di aiutare la comunità venendo a vivere in un camper a Norcia. ROBERTO CALZA COORDINATORE NORDDEST DEL GEMELLAGGIO CON NORCIA -tit_org- Ma la gente dov'è? Chi parte, non torna

"Sotto i nostri piedi": Alessandro Amato (Ingv) finalista al Premio nazionale di divulgazione scientifica

[Redazione]

Martedì 15 Novembre 2016, 16:10 Il sismologo dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Alessandro Amato è tra i 50 finalisti del "Premio nazionale di divulgazione scientifica". La premiazione il prossimo 15 dicembre nella sala convegni del CNR a Roma. Fra i finalisti anche lo stesso presidente dell'INGV prof. Carlo Doglioni, con "Pianeta Terra. Una storia non finita", redatto insieme alla collega Silvia Peppoloni sismologo dell'Ingv Alessandro Amato è tra i 50 finalisti del "Premio nazionale di divulgazione scientifica" con il suo "Sotto i nostri piedi - storie di terremoti, scienziati e ciarlatani" pubblicato da Codice edizioni qualche mese fa. Amato è stato selezionato nella decina di titoli finalisti all'interno della categoria "A": scienze matematiche, fisiche e naturali all'interno della quale appare anche il presidente dell'Ingv, prof. Carlo Doglioni, con un volume realizzato per Il Mulino insieme a Silvia Peppoloni e intitolato "Pianeta Terra. Una storia non finita". [809788815333049_0] Le altre sezioni sono: scienze della vita e della salute; scienze dell'ingegneria e dell'architettura; scienze dell'uomo, filosofiche storiche e letterarie; scienze giuridiche, economiche e sociali. [99alessandro_amato_ingv] Nel suo saggio Amato racconta la sterminata letteratura delle "bufale" sui terremoti e ripercorre le tante esperienze vissute dentro e fuori l'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia grazie a una appassionata capacità di raccontare la storia dei terremoti e le storie che attorno ad essi sono fiorite, in Italia e non solo. Il libro di Amato accede così alla fase finale del premio che vedrà la premiazione finale il prossimo 15 dicembre nella sala convegni del CNR in Piazzale Aldo Moro a Roma. A decretare i vincitori sarà il comitato scientifico del premio, presieduto dal fisico e astronauta Umberto Guidoni. Nella stessa occasione saranno premiati i migliori articoli di divulgazione scientifica e blog tematici, così come gli autori con meno di 35 anni di età. red/fu

Aiuti umanitari, 28 miliardi in aiuti un anno. E` record, ma non basta

[Redazione]

Martedì 15 Novembre 2016, 10:42 Aiuti umanitari in crescita in Italia e nel mondo, ma fondi ancora insufficienti. Negli scenari di guerra e nell'accoglienza dei profughi vacillano i principi umanitari. Gli Stati Uniti sono il primo donatore mondiale. Ecco il rapporto Il valore dell'aiuto redatto da AgireNonostante nel 2015 si sia raggiunta la cifra record di aiuti umanitari di 28 miliardi di dollari (+12% rispetto al 2014), gli sforzi della comunità internazionale non sono sufficienti a coprire enormità dei bisogni delle popolazioni colpite da conflitti e catastrofi naturali, che restano per oltre il 45% senza risposta. Il nostro paese - Italia si posiziona al 17° posto nella classifica dei donatori globali, ma i 406 milioni di dollari complessivi stanziati nel 2015, anche se in aumento del 14% rispetto al 2014, risultano ancora insufficienti. Sono alcuni dei dati più importanti del Valore dell'Aiuto. Risorse per la risposta alle emergenze umanitarie il rapporto annuale di AGIRE che fotografa gli aiuti umanitari in Italia e nel mondo, un'analisi complessiva dei numeri ed delle crisi, che racconta il ruolo dei governi donatori e dei privati cittadini. Il rapporto è redatto in collaborazione con la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Aiuti insufficienti - 28 miliardi di aiuti sono un record, ma costituiscono una spesa globale irrisoria se si pensa che ogni anno nel mondo si spreca cibo per un valore di 1.000 miliardi di dollari. Nel 2015 entità dei bisogni umanitari ha subito un incremento, raggiungendo picchi allarmanti. Il numero di persone sfollate a causa di conflitti e persecuzioni è cresciuto per il quinto anno consecutivo, raggiungendo i 65,3 milioni, mentre arrivano a 89,4 milioni le persone colpite dalle conseguenze di disastri naturali. Per far fronte a questa drammatica situazione i Governi hanno investito in assistenza umanitaria 21,8 miliardi di dollari e l'aiuto pubblico allo sviluppo dei paesi OCSE relativo alla spesa per ospitalità interna dei rifugiati (in-donor refugee hosting costs) è salito dai 6,6 miliardi di dollari del 2014 a 13,9 miliardi di dollari del 2015. Gli Usa sono i più generosi - Per quanto riguarda gli aiuti umanitari, gli Stati Uniti dominano la classifica tra i paesi donatori, con circa un terzo dell'assistenza umanitaria pubblica globale (quasi 6,42 miliardi di dollari), uno stanziamento imprescindibile per continuare a fornire aiuti che potrebbe essere messo in discussione dalla nuova Presidenza di Donald Trump, sostenitore di un minore impegno USA nelle crisi estere, anche quelle umanitarie. A rendere ancora più incerto lo scenario futuro è la Brexit, conosciuta dall'Unione europea del Regno Unito, tra i primi finanziatori in ambito UE, che potrebbe far calare sensibilmente le risorse umanitarie europee che oggi raggiungono quasi 2 miliardi di dollari. Nuovi donatori - Colpisce l'incremento dei cosiddetti nuovi donatori - con Turchia, Emirati Arabi Uniti, Kuwait e Arabia Saudita in testa - il cui contributo è più che triplicato dal 2013 al 2015, soprattutto grazie alla forte risposta dei paesi mediorientali alle recenti crisi che hanno colpito la regione. Donatori privati - Un ruolo centrale e in crescita è anche quello dei donatori privati (individui, fondazioni e aziende), il cui impegno economico aumenta del 12,7%, raggiungendo i 6,2 miliardi di dollari. Un apporto essenziale per continuare ad assicurare interventi di risposta alle emergenze anche in Italia, dove le ONG nel 2015 hanno ricavato in media il 58% dei fondi complessivi a loro disposizione dal settore privato (individui, 5x1000, aziende e fondazioni). Il 32% deriva invece da contributi di organizzazioni internazionali (UE compresa) e solo il 6% da istituzioni pubbliche italiane. Le emergenze umanitarie - Secondo Andrea de Guttery, Direttore Istituto DIRPOLIS Diritto, Politica e Sviluppo della Scuola Superiore S. Anna di Pisa, dal Rapporto emergono dati assai significativi su come il sistema Paese si stia mobilitando per far fronte alle sempre più diversificate emergenze umanitarie. Le risorse pubbliche italiane destinate all'assistenza umanitaria sono in costante crescita, i fondi stanziati dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale sono quadruplicati dal 2012 e nel 2015 superando i 76 milioni di euro. Ma serve puntare ad un ulteriore miglioramento dell'aiuto umanitario in termini di quantità delle risorse e di una più efficace programmazione. Urge anche rafforzare l'impegno nel contesto delle cosiddette crisi dimenticate, richiamando l'attenzione della comunità internazionale su queste gravi e protratte crisi umanitarie per le quali il contributo complessivo all'assistenza è ancora insufficiente. Emergenza profughi - Nel 2015 l'assistenza umanitaria è stata

guidata principalmente dalla risposta a crisi prolungate, derivanti dai conflitti armati in corso in Iraq, Sud Sudan, Siria e Yemen. che hanno generato un flusso inarrestabile di profughi. Nel 2015 gli stati europei hanno ospitato un totale di 2,95 milioni di rifugiati e di richiedenti asilo. Un numero bassissimo se si pensa che nella sola Turchia ne risiedono 2,75 milioni e oltre il 90% dei richiedenti asilo vive nei paesi più poveri del sud del mondo. Non è quindi nessuna emergenza in Europa, ma una crisi mondiale che come tale andrebbe affrontata. Il commento - Questi dati dice Shelly Sandall, Presidente di AGIRE ci portano a riflettere sul senso e sulla possibilità di rispettare oggi i pilastri stessi dell'aiuto umanitario e della protezione. Le popolazioni civili, gli ospedali, le scuole, i luoghi di culto, sono diventati bersagli di una guerra ormai senza regole, che rende il lavoro di aiuto sempre più pericoloso e a volte impossibile e costringe milioni di persone a una fuga disperata verso paesi impreparati ad accoglierli. Il rapporto - La presentazione del rapporto Il Valore dell'Aiuto si terrà a Roma domani, 16 novembre (ore 10-13.30) presso lo Spazio Europa, Gestito dall'Ufficio informazione in Italia del Parlamento Europeo e dalla Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, Via IV novembre 149. Alla presentazione del rapporto segue la tavola rotonda Quali Principi Umanitari?, a cui Agire ha invitato Medici senza Frontiere, Amnesty International e Comunità di Sant'Egidio, per confrontarsi su come continuare a fornire assistenza nei luoghi di maggiore rischio, garantendo il rispetto dei diritti umani e asilo a chi cerca protezione in Europa. A portare la sua testimonianza da inviato speciale Diego Bianchi (alias Zoro, conduttore di Gazebo). Fino alle 17 sarà esposta The Journey to Humanity Unlocked, Photo & Data Exhibition a cura di HiryaLab in collaborazione con CILD e OpenMigration, un'interessante indagine di data journalism che racconta le migrazioni verso Europa attraverso fotografie e infografiche. red/gt

Terremoto in Nuova Zelanda, oltre 1.200 repliche e 100 mila frane

[Redazione]

Martedì 15 Novembre 2016, 11:00 Dopo il sisma di magnitudo 7.8 sono più di 100 mila le frane registrate in Nuova Zelanda. Chiuse molte strade, migliaia di famiglie evacuate e senza casa. Inoltre proseguono le scosse di assestamento (alcune di magnitudo superiore a 6): sono più di 1.200 le emergenze frane in Nuova Zelanda dopo il potente terremoto di 7.8 che tra la mezzanotte di lunedì ha colpito la parte nord dell'isola meridionale. Secondo Geonet, il sito neozelandese che monitora i fenomeni sismici, sono 100 mila le frane registrate finora che hanno causato la chiusura di diverse strade in tutta l'area colpita. Intanto continuano le scosse di assestamento, alcune delle quali hanno superato la magnitudo 6: ne sono state registrate 313 solo nelle ultime 12 ore, 1.212 dal sisma. La situazione resta drammatica. Migliaia di famiglie sono rimaste senza casa. Le squadre di soccorso stanno continuando le operazioni di evacuazione di residenti e turisti dalla città di Kaikoura, mentre al largo delle coste di Canterbury sono arrivate le navi HMNZS Canterbury e HMNZS Wellington a sostegno delle operazioni. red/gt

Cop22, al via la sfida sul clima (più caldo che mai)

[Redazione]

Martedì 15 Novembre 2016, 12:43 Tra scienza e economia, si prepara sfida sul clima. Parte la settimana politica. Inquietudine sui silenzi Usa, ma si va avanti. Ban Ki-moon: Speriamo che Trump comprenda l'urgenza di agire. Appello degli enti locali e rapporto Banca mondiale: per clima (dal 2000 ogni anno è più caldo del precedente) 26 milioni di nuovi poveri Da una parte la conferma che il 2016 è anno più caldo di sempre, dall'altra aleggiare di possibili cambiamenti radicali nella politica climatica degli Stati Uniti dopo elezione di Donald Trump. Verso Cop22 - La Cop22 di Marrakech, la conferenza delle Nazioni Unite che deve avviare il percorso di implementazione dell'accordo di Parigi, per provare a contenere l'aumento della temperatura del pianeta il più possibile vicino al grado e mezzo dall'era preindustriale, vive la partenza della settimana politica, quella delle decisioni istituzionali di alto livello, ancora dibattuta tra evidenza scientifica e incomprensione per le posizioni del neo-presidente americano. Arrivato a dire in campagna elettorale che quella dei cambiamenti climatici era una manovra cinese, quando proprio la Cina che i mutamenti in atto li ha in primis negati per decenni nonostante il ruolo, come gli Usa, di grande emittente di CO2 del pianeta. Trump - Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon ha espresso la "speranza" che il presidente eletto degli Stati Uniti, Donald Trump, "comprenda l'urgenza" di agire contro i cambiamenti climatici. "La nostra speranza è che il neo-elettore presidente Trump ascolti e comprenda la gravità e l'urgenza di affrontare i cambiamenti climatici - ha detto Ban alla stampa prima di intervenire alla Cop22 in corso in Marocco - come presidente degli Stati Uniti, sono sicuro che lo comprenderà, ascolterà e modificherà le posizioni assunte durante la campagna elettorale". L'appello - Intanto è un appello rivolto ai leader di tutto il mondo quello lanciato dai più di 1.500 leader territoriali provenienti da 114 Paesi che hanno partecipato al summit degli eletti locali e regionali per il clima. Riuniti a Marrakech, a poca distanza dal sito principale in cui si svolge la conferenza sul clima delle Nazioni Unite (Cop22), le Regioni hanno chiesto ai grandi del mondo di ascoltare la loro voce, integrarli nel processo decisionale per andare persino oltre gli obiettivi stabiliti lo scorso anno a Parigi, e trasferire verso le realtà territoriali i finanziamenti per la lotta ai cambiamenti climatici. E' "urgente" la "mobilitazione di fondi pubblici e privati, a tutti i livelli, per sostenere le misure di adattamento" ai mutamenti dell'ambiente, hanno scritto i leader locali nella dichiarazione congiunta adottata al termine del summit. "Dobbiamo costruire sull'Accordo di Parigi, che è stato storico ma non è abbastanza" ha detto Markku Markkula, presidente del Comitato europeo delle Regioni (CdR), che ha co-organizzato l'evento di Marrakech. "I governi locali e regionali stanno agendo e sono pronti ad aiutare ma hanno bisogno di investimenti sostenibili e intelligenti, e di un ruolo più forte nella governance globale sull'azione climatica", ha aggiunto. "Le città e le regioni sono fondamentali per colmare il divario fra gli impegni sul clima e gli obiettivi", ha spiegato Francesco Pigliaru, che insieme a Markkula guida la delegazione del CdR in Marocco in qualità di presidente della commissione Ambiente. Banca mondiale - 26 milioni di nuovi poveri ogni anno, con un costo di 520 miliardi di dollari. Sono le conseguenze dei disastri ambientali secondo uno studio della Banca mondiale, presentato a Marrakech. "I gravi eventi climatici fanno arretrare di decenni nei progressi sulla povertà - ha detto Jim Yong Kim, presidente della Banca mondiale -. Tempeste, inondazioni e siccità severa ripercuotono sull'umanità e sull'economia generale, ma sicuramente il prezzo più alto lo pagano i più poveri". Lo studio, realizzato tenendo sotto controllo 117 paesi, dimostra che l'impatto è molto più grave di quanto stimato in precedenza. Le ricadute sull'infanzia sono dirette: "quando le popolazioni sono già al limite della sopravvivenza, e vengono ulteriormente colpite da una catastrofe naturale, è chiaro che sono costrette a misure estreme, come togliere i bambini da scuola e mandarli a lavorare", ha aggiunto Stephane Hallegatte, economista, tra gli autori della ricerca. L'impatto dei numeri - Alla Conferenza Onu sul clima lo studio ha destato scalpore, spingendo ulteriormente l'urgenza di agire e subito, secondo l'agenda di Marrakech. L'obiettivo è quello di ottenere 100 miliardi di dollari di fondi annui per finanziare la lotta contro i cambiamenti climatici, in

particolare predisponendo un sistema di allerta, migliorando l'accesso al credito e alle assicurazioni. Tutte iniziative che assicurano gli studiosi della Banca mondiale possono ridurre del 20% l'impatto globale delle catastrofi. Le popolazioni povere sono più esposte ai cambiamenti climatici anche dal punto di vista sanitario. Il ciclone Nargis che nel 2007 si è abbattuto in Myanmar ha costretto metà della popolazione contadina ad abbandonare il paese, lasciando tutto, esponendo anche le generazioni future ai debiti. Tentativi di costruire una resistenza che faccia barriera per le popolazioni maggiormente esposte sono in atto, ma sono ancora troppi pochi. Lo studio censisce per esempio lo sforzo fatto in Kenya prima del 2015 per prevenire la siccità e mitigarne l'impatto o quello fatto in Pakistan, dopo l'alluvione record del 2010, che ha sconvolto la vita di quasi 8 milioni di persone. L'anno più caldo - Un altro dato, più volte ripetuto nelle ultime ore, è quello che riguarda le temperature. Il 2016 è infatti un record per il caldo. Purtroppo è solo l'ultimo di una lunga serie, destinata a durare se le politiche ambientali non cambieranno drasticamente. Dal 2000 a oggi sono quindici su sedici gli anni in cui si è registrato un record di temperatura, e ogni record, registrato con allarme in tutto il mondo, è stato puntualmente superato, tranne in un caso, l'anno successivo. Come succede oggi: da quando si sono iniziati a raccogliere i dati sulle temperature globali, precisamente nel 1880, secondo i dati raccolti dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale (Wmo), il 2016 risulta essere l'anno più caldo con una media stimata intorno ai 1,2 gradi in più occorre ricordare che il record registrato quest'anno, o meglio "atteso" per quest'anno arriva dopo una serie incredibile di record che si concentrano a partire dagli inizi degli anni 2000. E' infatti con l'inizio del XXI secolo che i termometri hanno iniziato a misurare anno dopo anno una serie sempre crescente di record destinati ad essere superati l'anno successivo. La National and Atmospheric Administration (Noaa) ha pubblicato la classifica degli anni record. Dopo il 2016, anche il 2015 aveva segnato un aumento record pari a circa 0,9 gradi centigradi. Prima ancora il record apparteneva al 2014 con un più 0,74 gradi. Poco più degli 0,7 gradi di aumento delle temperature del 2010 quarto anno più caldo di sempre. Con 0,67 gradi, il 2013 si posiziona al quinto posto, mentre al sesto è il 2005 con 0,66 gradi di temperatura sopra la media. Il 2003, l'anno delle terribili ondate di calore che mietono vittime in tutta Europa, si classifica solo al decimo posto di questa classifica della febbre del pianeta con una temperatura di appena 0,61 gradi in più. red/gt

- Terremoto Nuova Zelanda: si teme un nuovo sisma superiore a magnitudo 7 entro il prossimo mese - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto Nuova Zelanda: si teme un nuovo sisma superiore a magnitudo 7 entro il prossimo mese I soccorritori hanno evacuato turisti e residenti delle zone più devastate dal terremoto di magnitudo 7.8 che ha colpito la zona centrale della Nuova Zelanda A cura di Filomena Fotia 15 novembre 2016 - 11:31 [terremoto-nuova-zelanda-faglie-foto-shock-8-640x480] I soccorritori hanno evacuato decine di turisti e residenti delle zone più devastate dal terremoto di magnitudo 7.8 (dati USGS) che ha colpito la zona centrale della Nuova Zelanda intorno alla mezzanotte di domenica. Intanto prosegue lo stato di emergenza a Kaikoura, dove circa 1.200 turisti sono intrappolati a causa dei blocchi stradali causati dalle frane, e nel vicino distretto di Hurunui. Diversi elicotteri, di cui quattro dell'aeronautica militare della Nuova Zelanda, hanno soccorso e supportato l'evacuazione di 103 persone dalla Kaikoura, dando priorità agli anziani, ai bambini, alle donne incinte e alle persone con problemi di salute. Secondo quanto riporta l'emittente Tvnz, il ministro incaricato della Difesa civile, Gerry Brownlee, ha previsto entro il fine settimana la riapertura della strada che conduce a sud di Kaikoura. Oltre a Kaikoura, il terremoto ha interessato la regione di Marlborough nel nord-est dell'Isola del Sud e in misura minore la capitale Wellington, nella parte meridionale dell'Isola del Nord, causando due morti e oltre 20 feriti. Secondo quanto riferito dall'agenzia governativa Nuova Zelanda GeoNet, dopo il terremoto ci sono state più di 800 repliche, tra cui nel pomeriggio una di magnitudo 5.2 a circa 5 chilometri a nord est di Kaikoura. La protezione civile ha comunicato che dopo il terremoto si sono verificate dalle 80 mila alle 100 mila frane, cinque delle quali sull'autostrada 1 a nord e a sud di Kaikoura. Inoltre, l'agenzia geologica ufficiale GNS stima una probabilità del 32% che il prossimo mese si verifichi un terremoto di almeno 7 o più gradi di magnitudo. terremoto nuova zelanda faglie foto shock (19) A peggiorare le cose il maltempo, che ha ritardato l'arrivo a Kaikoura della nave Canterbury con i rifornimenti e gli aiuti, mentre piogge torrenziali e forti venti hanno costretto all'evacuazione di una coppia e dei quattro figli a Marlborough. Wellington è stata per parte della giornata quasi isolata dalle inondazioni che hanno bloccato le strade e l'ufficio della Croce rossa nella capitale della Nuova Zelanda. Il governo cinese ha fornito elicotteri per evacuare i suoi cittadini dalla zona del disastro, mentre funzionari britannici e tedeschi coordinano gli aiuti per i loro cittadini colpiti dal terremoto. Altri soccorsi stanno arrivando dalla marina statunitense, presente in Nuova Zelanda, dal Giappone e dalla Malesia. Intanto riprendono, seppur gradualmente, le attività nel Paese: il primo ministro John Key ha assistito a delle sessioni in Parlamento e la borsa nazionale ha registrato un incremento del 0,5% per il secondo giorno dopo il terremoto.

Arrivano i temporali, ecco dove

[Redazione]

Pubblicato il: 16/11/2016 07:07 Il maltempo sferra un nuovo attacco, a partire da venerdì. Un flusso perturbato Nordatlantico scenderà di latitudine, richiamando venti occidentali che -spiegano gli esperti del sito ilmeteo.it - entrando nel Mediterraneo piegheranno dai quadranti meridionali in quanto si agganceranno ad una bassa pressione collocata tra la Tunisia e la Libia. Ecco che allora il tempo peggiorerà nuovamente. **VENERDÌ** - I venti meridionali di Ostro, attraversando il mare si caricheranno di nubi foriere di piogge e temporali dapprima al Sud, ma anche sulle regioni tirreniche, in parte su quelle adriatiche centrali. Cielo coperto anche al Nord, ma con scarse precipitazioni. **SABATO** - Continua l'instabilità al Centro-Sud con rovesci e temporali sparsi, soprattutto su Sicilia e regioni tirreniche. Perturbato anche al Nordest con rovesci e qualche temporale e neve sui rilievi sopra i 1300 metri circa. **TEMPERATURE** - Come è logico immaginare, i venti più caldi meridionali le faranno salire gradualmente fino a riportarsi sopra la media del periodo di pochi gradi. [Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

Amatrice, muore 74enne estratta da Hotel Roma: bilancio sale a 299 vittime

[Redazione]

Pubblicato il: 15/11/2016 15:04E' la 299esima vittima del terremoto Franca Marchesi, la 74enne salvata dalle macerie dell'Hotel Roma di Amatrice e morta questa mattina a causa delle ferite riportate nel sisma del 24 agosto. "È con grande dolore che apprendiamo della notizia di una ulteriore vittima che il nostro si è portato via - dice il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi -. Restare, ricostruire e guardare avanti è l'unico modo per rendere giustizia alle vittime e per non fare perdere la speranza a chi è sopravvissuto". "In questo senso il governo ci è vicino, e anche stamattina ho avuto conferma della comunione di intenti nel corso di un incontro che ho avuto con il presidente Renzi - conclude Pirozzi - Abbiamo parlato da 'sindaco a sindaco'. Con franchezza. Sulla rinascita delle terre colpite dal terremoto è l'Italia che scommette sul proprio futuro".
Tweet Condividi su WhatsApp

Con `Uragano` in scena la violenza domestica

[Redazione]

Pubblicato il: 15/11/2016 14:58A tutte le donne è dedicata e si rivolge 'Uragano', opera collettiva teatrale nata dal progetto dell'associazione onlus 'Donna e politiche familiari', attiva presso la Casa Internazionale delle Donne di Roma, impegnata da molti anni contro la violenza domestica e di genere. La rappresentazione di 'Uragano', alla quale le donne dell'associazione hanno lavorato per più di un anno, andrà in scena sabato 19 (ore 21) e domenica 20 novembre (ore 17) alla 'Antica Stamperia Rubattino', nel quartiere Testaccio di Roma. Le storie raccontate in 'Uragano' sono state scritte dalle donne che collaborano con l'Associazione, impegnate da molti anni sui temi della violenza di genere, guidate dal regista Stefano De Stefani. E sono sempre loro, attrici non professioniste, a portarle sul palcoscenico. In 'Uragano', la violenza domestica è raccontata 'dal di dentro'. Non ci sono i classici stereotipi sull'argomento, nessuna scena truculenta o di gratuita rappresentazione di raptus di follia. 'Semplicemente' storie di donne, mamme, bambine qualsiasi che, come tante altre purtroppo, hanno vissuto la violenza, in forme diverse, tra le mura domestiche. I testi di 'Uragano', ispirati appunto a storie vere e a fatti di cronaca di violenza di genere, sono stati scritti da Eufemia Panattoni, Marcella Delle Donne, Rossana Tosto, Vanna Palumbo e da Stefano De Stefani che ne ha curato anche la regia. Le interpreti sono Carmela Pignataro, Clara Paggi, Concetta Alvaro, Daniela Dolente, Dolores Pignataro, Laura Di Tommaso, Marcella Delle Donne, Sandra Salerno, Stefania Cosentini, Vanna Palumbo. Le musiche sono del musicista Morgan con la I, che le esegue dal vivo. L'ideazione del progetto è di Teresa Dattilo. Assistere allo spettacolo -dichiara Teresa Dattilo, presidente dell'associazione 'Donna e politiche Familiari'- sarà un modo per stare vicino a tutte quelle donne e a quei bambini che si rivolgono a noi in cerca di un aiuto. Aiuto che viene fornito gratuitamente, e non potrebbe essere altrimenti, dato che i finanziamenti pubblici per questo tipo di interventi sono bloccati. "Associazioni come questa -sostiene- possono contare solo sulle donazioni private o le raccolte fondi legate a mostre, corsi e, appunto, spettacoli. Ci auguriamo un'ampia partecipazione di pubblico con il desiderio e la speranza che assistere a 'Uragano' aiuti a capire meglio il problema della violenza sulle donne e sui bambini. Perché questa piaga sia debellata per sempre e si possa, pur non senza dolore, un giorno solamente ricordarla". Secondo una ricerca condotta dall'Organizzazione mondiale della sanità -spiega ancora Teresa Dattilo- il 70% delle donne vittime di omicidi sono state uccise dai loro partner. I dati forniti da Telefono Rosa mostrano che nei primi sei mesi del 2016 le donne che hanno avuto questa sorte sono state 98. Dal gennaio 2015 ben 155 e, nello stesso periodo, almeno 8.856 donne sono state vittime di violenza e 1.261 di stalking. Dati purtroppo riduttivi, poiché il 90% di loro non denuncia le violenze subite. Abusi di natura fisica, sotto forma di percosse e lesioni di vario grado, fino alla morte; psicologica, fatta di minacce, intimidazioni, persecuzioni, coercizioni, umiliazioni; sessuale, nel caso in cui la donna rifiuti gli approcci del partner. "Tutto questo -commenta- accade molto e troppo spesso fra le mura domestiche, in presenza dei figli. La violenza sulle donne non può considerarsi quindi un fatto privato, un'emergenza da controllare. È diventata un fenomeno strutturale di primaria importanza, le cui cause sono anche politiche, oltre che culturali". Anche per questo -avverte Teresa Dattilo- iniziative come quella intrapresa dalla onlus 'Donna e politiche familiari' possono contribuire a sensibilizzare tutti verso questo fenomeno drammatico. Perché la violenza contro le donne va combattuta tutti i giorni dell'anno: i rossi del calendario non valgono". Tweet Condividi su WhatsApp

Primo convoglio aiuti Unicef a Mosul - Medio Oriente

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 15 NOV - Un convoglio umanitario guidato dall'Unicef e composto da diverse agenzie umanitarie tra cui Wfp e Unfpa è stato il primo ad entrare nella città di Mosul, in Iraq. Lo rende noto l'Unicef. I camion hanno portato, domenica scorsa, aiuti di emergenza, sufficienti per un mese, per almeno 15.000 bambini e le loro famiglie, in totale 30.000 persone. Dal 17 ottobre ad oggi, oltre 27.000 bambini e le loro famiglie, per un totale di 56.000 persone, sono sfollate da Mosul e dalle zone vicine e fino a 1,5 milioni di persone, tra cui 600 mila bambini, sono intrappolate nella città. Il convoglio - 14 veicoli compresi 8 camion - è arrivato nel quartiere di Gogachly nella parte orientale di Mosul domenica. La distribuzione è stata completata in 6 ore nonostante i vicini colpi di artiglieria e suoni costanti di esplosioni per tutto il giorno. Gli aiuti comprendevano 5.000 kit per la purificazione dell'acqua, biscotti energetici, taniche per l'acqua, secchi, sapone, aiuti per i bambini, compresi pannolini.

Onu, 1.500 intossicati fumi vicino Mosul - Medio Oriente

[Redazione]

(ANSA) - BEIRUT, 15 NOV - Circa millecinquecento civili iracheni sono staticostretti a ricorrere a cure mediche per difficoltà respiratorie causate daifumi tossici sprigionati dai pozzi di petrolio incendiati dall'Isis in fugadalla regione di Mosul e dai gas provenienti dall'incendio della fabbrica dizolfo a sud della roccaforte jihadista. Lo afferma l'ufficio dell'Onu per ilcoordinamento umanitario in un comunicato citato dai media panarabi e in cui siprecisa che 1,500 persone sono state esposte ai fumi tossici in ben 14 diverse località nell'hinterland di Mosul coinvolto nell'offensiva governativa e curdaavviata il 17 ottobre scorso.

Sbilanciamoci presenta contromanovra per diritti, pace, ambiente

[Redazione]

pubblicato il 15/nov/2016 10:31 Alle 13 alla Camera la presentazione dell'iniziativa facebook twitter google+ whatsapp e-mail facebook twitter google+ whatsapp e-mail Roma, 15 nov. (askanews) - Né per giovani, né per anziani: solo e sempre perricchi, banche e imprese; pasticciato, dalle coperture incerte strumentalmente pensato in vista del Referendum. Questo il giudizio sul disegno di Legge di Bilancio 2017 espresso dalla Campagna Sbilanciamoci! che oggi presenterà la sua contromanovra, alle ore 13, presso la sala stampa della Camera dei Deputati. Una contromanovra composta da 115 proposte economicamente sostenibili che dimostreranno come, "nonostante la cappa delle politiche diausterità e la limitatezza delle risorse disponibili, l'indirizzo della Legge di Bilancio è sempre discrezionale ed è una scelta squisitamente politica". "Il governo continua a fare promesse e a distribuire prebende a ricchi, banche e imprese, senza avere il coraggio di investire nel futuro e di tracciare una strategia definita per il rilancio dell'economia e dell'occupazione - si legge in un comunicato - il famoso Fondo per investimenti in infrastrutture, 1,9 miliardi di euro sul 2017, dovrebbe finanziare di tutto: dai trasporti eviabilità alle infrastrutture; dalla ricerca alla difesa del suolo e dissesto idrogeologico; dall'edilizia pubblica, compresa quella scolastica, alle attività industriali ad alta tecnologia e al sostegno alle esportazioni; dall'informatizzazione dell'amministrazione giudiziaria alla prevenzione del rischio sismico: un vero e proprio calderone". "Il disegno di Legge di Bilancio consegnato alla Camera non è per i giovani, che certamente non vedranno migliorare le proprie prospettive grazie al 'bonus cultura' di 500 euro riservato ai neo-diciottenni - si legge ancora nella nota - non è per quegli anziani ai quali si offre non un diritto, ma la possibilità di chiedere alle banche un prestito garantito mediante l'acquisto dalle assicurazioni di una polizza a loro favore. Si tratta di un prestito che verrà rimborsato per i successivi 20 anni e che potrà portare, anche tenendo conto degli sgravi fiscali, con 3 anni e sette mesi di anticipo pensionistico, ad una riduzione della pensione pagata anche del 20%". "Non è per le donne il cui diritto alla parità non sarà di sicuro garantito da un giorno in più, rispetto al giorno attualmente riconosciuto, di congedo di paternità obbligatorio. E non è nemmeno pensato per chi si trova al di sotto della soglia di povertà: nel 2017 non è previsto neanche un euro in più rispetto a quanto stanziato nella Legge di Bilancio 2016", si afferma ancora nel comunicato. "Sbilanciamoci! risponde con la sua tradizionale Contromanovra, che quest'anno ammonta a 41 miliardi di euro, chiudendo come sempre in pareggio e pur contemplando il blocco di quella clausola di salvaguardia capestro che, per evitare l'aumento dell'Iva a partire da gennaio 2017, assorbe ben 15,1 miliardi di euro. Se il Governo avesse fatto quanto promesso nel 2016, razionalizzando la spesa pubblica, eliminando gli sprechi veri e attivando interventi a sostegno della domanda e dei consumi interni, queste risorse avrebbero potuto essere usate in modo diverso: per finanziare una forma strutturale di sostegno al reddito, un piano straordinario di edilizia pubblica, gli ospedali, le scuole e i servizi sociali territoriali che ci servono", conclude la nota.

Nuova Zelanda, dopo terremoto esercito avvia evacuazione turisti

[Redazione]

pubblicato il 15/nov/2016 12:05 Utilizzati quattro elicotteri, pronta anche una nave da guerra facebook twitter google+ whatsapp e-mail facebook twitter google+ whatsapp e-mail Christchurch (Nuova Zelanda), 15 nov. (askanews) - Elicotteri militari hanno iniziato l'evacuazione di oltre mille turisti bloccati in Nuova Zelanda a causa del fortissimo terremoto che ha devastato una regione costiera del Paese. I primi 1.200 turisti bloccati nella località balneare di Kaikoura, nell'isola del Sud, hanno cominciato a essere aviotrasportati da quattro aerei dell'esercito. Una nave da guerra della marina, HMNZS Canterbury, in grado di sgomberare centinaia di persone, è ugualmente attesa nella zona, verosimilmente mercoledì. Kaikoura è stata particolarmente colpita da terremoti di magnitudo 7,8 sulla scala Richter, che ha scosso la Nuova Zelanda e in cui due persone sono morte. Kaikoura è isolata dal resto del mondo a causa delle gigantesche frane che hanno reso inservibili i collegamenti stradali e ferroviari. Secondo la polizia, le riserve d'acqua cominciano a ridursi mentre centinaia di persone sono ancora rifugiate nei centri di evacuazione. Circa 2 mila persone risiedono a Kaikoura e a loro - al momento del sisma - vanno aggiunti 1200 turisti, secondo il premier John Key. Se il conto della ricostruzione è destinato a raggiungere miliardi di dollari, la prima missione delle autorità è la distribuzione di viveri e apparecchiature alle città isolate.

Iraq, Unicef: convoglio aiuti entra per la prima volta a Mosul

[Redazione]

Roma, 15 nov. (askanews) - Domenica scorsa un convoglio umanitario guidato dall'UNICEF e composto da diverse agenzie umanitarie tra cui WFP e UNFPA è stato il primo ad entrare nelle città di Mosul, in Iraq. I camion hanno portato aiuti di emergenza, sufficienti per un mese, per almeno 15.000 bambini e le loro famiglie - in totale 30.000 persone. Dal 17 ottobre ad oggi, oltre 27.000 bambini e le loro famiglie, per un totale di 56.000 persone, sono sfollate da Mosul e dalle zone vicine - fino a 1,5 milioni di persone sono intrappolate nella città, 600.000 sono bambini. "Per la prima volta in oltre due anni l'UNICEF è entrato nella città di Mosul" - ha dichiarato il rappresentante UNICEF in Iraq, Hamida Ramadhani. "Le nostre squadre di soccorso stanno fornendo aiuti alle comunità colpite dal conflitto". Il convoglio - composto da 14 veicoli compresi 8 camion - è arrivato nel quartiere di Gogachly nella parte orientale di Mosul alle 9,30 del mattino circa. La distribuzione è stata completata in 6 ore nonostante i vicini colpi di artiglieria e suoni costanti di esplosioni per tutto il giorno. Gli aiuti comprendevano 5.000 kit con tavolette per la purificazione dell'acqua, biscotti ad alto contenuto energetico, taniche per l'acqua, secchi, sapone, dentifricio e aiuti per i bambini, compresi pannolini. L'UNICEF ha raggiunto oltre 30.000 bambini con aiuti di assistenza nelle comunità riconquistate, compresa la parte orientale di Mosul dal 17 ottobre.

Ikea lancia la campagna natalizia "Compostiamoci bene"

[Redazione]

pubblicato il 15/nov/2016 16:09 Iniziativa con AzzeroCO2 a favore Parco Cinque Terre e Parco Po facebook twitter google+ whatsapp e-mail facebook twitter google+ whatsapp e-mail Milano, 15 nov. (askanews) - Ikea lancia con lo slogan "Compostiamoci bene" una campagna di corporate responsibility puntando sul Natale e sulla lotta per la riduzione del CO2. Da venerdì 18 novembre in tutti i negozi italiani della catena l'acquisto di un albero di Natale contribuisce a un progetto di recupero ambientale. Per ogni abete acquistato, Ikea Italia donerà 2 euro a AzzeroCO2, società di Legambiente e Kyoto Club, per la riqualificazione in aree a forte rischio idrogeologico nel Parco Nazionale delle Cinque Terre e nel Parco del Po, vercellese-alessandrino. I clienti a loro volta potranno scegliere di donare altri 2 euro. Inoltre, quanti, dal 5 al 15 gennaio, riporteranno gli alberi natalizi in negozio insieme allo scontrino di acquisto riceveranno un buono acquisto di 14,99 euro (vale a dire il costo dell'albero) da utilizzare dal 16 al 31 gennaio. Per ciascun albero restituito IKEA Italia donerà ancora 2 euro a AzzeroCO2. E i clienti potranno ancora contribuire attivamente fino al 22 gennaio 2017 donando ulteriori 2 euro su qualsiasi acquisto. Il Parco Nazionale delle Cinque Terre, diventato Patrimonio Nazionale dell'Umanità e il Parco del Po vercellese-alessandrino, beneficeranno a conclusione della campagna della messa a dimora di 1.000 piante autoctone ciascuno ad opera di Azzero CO2 contribuendo così a una nuova cultura dell'utilizzo del suolo. TAG CORRELATI #sostenibilità Video [multimedia] [ico-play-v] Lincei: premiato Coppi, da anni impegnato sulla fusione nucleare [multimedia] [ico-play-v] Arrivano le videochiamate con WhatsApp [multimedia] [ico-play-v] Spazio, il francese Pesquet pronto al lancio con la Soyuz Ms-03 [multimedia] [ico-play-v] Lincei, per l'Astronomia premiata l'ottica adattiva dell'Inaf [multimedia] [ico-play-v] Il fitness diventa hot, Madonna lancia le lezioni di "Bondage" [ac] In collaborazione con Fondazione Terzo Pilastro Fondazione Terzo Pilastro Italia e Mediterraneo Biblioteca Bilancio Sociale Biblioteca Bilancio Sociale

Terremoto Nuova Zelanda: scossa 7.8 "strappo" della cintura di fuoco

[Redazione]

Pubblicato il 15 novembre 2016 10:26 | Ultimo aggiornamento: 15 novembre 2016 10:26 [di redazione BlitzGuarda la versione ingrandita di Terremoto Nuova Zelanda: scossa 7.8 Terremoto Nuova Zelanda: scossa 7.8 "strappo" della cintura di fuoco] WELLINGTON Il violentissimo terremoto, di magnitudo 7.8 avvenuto in Nuova Zelanda, è frutto di uno strappo della cintura di fuoco. E la fascia più sismica del pianeta Terra, circa 40 mila km a forma di ferro di cavallo, situata ai margini dell'oceano Pacifico. Ne fanno parte, oltre alla Nuova Zelanda, anche la Polinesia, le Filippine, l'Indonesia, il Giappone e molte fosse oceaniche. Secondo gli scienziati, l'oceano si starebbe progressivamente restringendo a causa del movimento delle placche continentali. In pratica la placca oceanica profonda sotto le placche di America e Asia, mentre enormi quantità di magma risalgono verso la superficie. E detta appunto cintura di fuoco, perché nell'area sono compresi il 75% dei vulcani della Terra: è lì che si genera il 90% dei terremoti. In Nuova Zelanda si cominciano a valutare i danni, che il premier John Key già quantifica sommariamente in miliardi di dollari, ma intanto, la terra non smette di tremare. Dopo il primo, potente sisma di 7,8 gradi della scala Richter che poco dopo la mezzanotte di lunedì ha investito la parte nord dell'isola meridionale, i sismografi hanno registrato centinaia di altre scosse, tra cui una di ben 6,5 gradi. Il numero delle vittime sembra essere fortunatamente fermato a due morti, ma una enorme quantità di edifici, ponti, strade hanno subito lesioni pesantissime, con frane e smottamenti. La cittadina costiera di Kaikoura, popolare destinazione turistica, è rimasta addirittura isolata, con le vie di accesso stradali o ferroviarie interrotte, e il governo sta organizzando invio in elicottero di soccorsi con cibo e acqua a circa per i circa mille visitatori e forse altrettanti abitanti rimasti bloccati. All'inizio, si prevede di utilizzare quattro NH90, che possono trasportare fino a 18 persone, ha reso noto il comandante delle forze aeree, l'Air Commodore Darryn Webb. Nei prossimi giorni, se le condizioni del mare lo permetteranno, una nave della Marina dovrebbe raggiungere la cittadina, per provvedere ad una evacuazione, ma al momento le previsioni meteo non sono particolarmente incoraggianti.

Terremoto, bambino di Treviso invia piumino e lettera: "Spero ti possa scaldare come ha scaldato me"; FOTO

[Redazione]

Pubblicato il 15 novembre 2016 11:09 | Ultimo aggiornamento: 15 novembre 2016 11:09 [ac]di redazione BlitzGuarda la versione ingrandita di Terremoto, bambino di Treviso invia piumino e lettera: Terremoto, bambino di Treviso invia piumino e lettera: "Spero ti possa scaldare come ha scaldato me" FOTO [INS::INS] PEDEROBBA (TREVISO) Una lettera in una coperta venuta dal Nord, firmata da un bambino trevigiano che si chiama Emilio e che augura al destinatario di ricevere tutto il calore che fino ad allora da quel piumino è riuscito ad avergli. E la sorpresa che una mamma di Gagliole, un centro di 700 abitanti in provincia di Macerata, raso al suolo per il 95% dalle scosse sismiche delle ultime settimane, ha trovato all'interno di una coperta imbottita arrivata assieme a molte altre grazie all'impegno di un gruppo di volontari di Pederobba. Il messaggio, vergato con una calligrafia incerta tanto da far pensare, inizialmente, che ad averlo scritto fosse una persona anziana, è stato fotografato e trasmesso via WhatsApp alla responsabile del gruppo, Carmen Comaron, la quale in poco tempo ha individuato il mittente. Emilio ha raccontato a Carmen Comaron che è un bambino di nove anni la cui famiglia, come molte altre di Pederobba, ha accolto l'invito a donare generi di prima necessità nelle prime ore seguenti al sisma. A Gagliole sono andati subito su invito del sindaco, Mauro Riccioni, mio conoscente da epoche precedenti, il quale mi aveva chiesto una mano in veste di psicoeducatrice. Giunta sul posto, però, alla volontaria è stato chiaro che le necessità della popolazione erano anche di tipo diverso da quello psicologico. Attraverso un tam tam sui social network spiega ancora Comaron sono riuscita ad attivare una raccolta di materiale che poi, guidando personalmente un camion a spese mie, ho portato nelle Marche. Dentro gli scatoloni anche indumenti pesanti e coperte e, nascosto fra queste, il messaggio del piccolo: Chiunque tu sia spero che questa coperta ti scaldi come ha fatto con me. [INS::INS] Immagine 1 di 1 Terremoto, bambino di Treviso invia piumino e lettera: "Spero ti possa scaldare come ha scaldato me" FOTO 2 Terremoto, bambino di Treviso invia piumino e lettera: "Spero ti possa scaldare come ha scaldato me" FOTO Immagine 1 di 1

Malaysia Airlines, pilota eroe e non terrorista: aereo in fiamme, si è allontanato dalle città

[Redazione]

Pubblicato il 15 novembre 2016 11:13 | Ultimo aggiornamento: 15 novembre 2016 11:13 [ac] di Redazione BlitzGuarda la versione ingrandita di Malaysia Airlines, pilota eroe? Non si è tolta la vita, ha salvato una città... Malaysia Airlines, pilota eroe? Non si è tolta la vita, ha salvato una città... [INS::INS] ROMA Cosa è successo a bordo del volo MH370 della Malaysia Airlines scomparso dal radar nel marzo 2014 con 239 tra persone a bordo tra passeggeri e membri dell'equipaggio? Dopo le accuse al pilota Zaharie Ahmad Shah di aver dirottato il volo, cercando la morte e portando con sé i passeggeri e i colleghi, una nuova indagine rivela una versione molto diversa. Secondo le ultime analisi dei relitti, il pilota del volo della Malaysia Airlines si trovava su un centro abitato quando l'aereo ha preso fuoco e ha deciso di allontanarsi, schiantandosi nell'oceano, piuttosto che uccidere anche la popolazione che sarebbe inevitabilmente rimasta coinvolta. Il Daily Mail in un articolo scrive che dopo che il pilota è stato accusato di terrorismo, per aver deliberatamente portato il volo fuori rotta e averlo condotto fino allo schianto, ma per essere stato di aviazione Michael Gilbert la verità è diversa: il pilota, con un atto eroico, dopo aver capito che con lui eroe in fiamme non sarebbe andato lontano, ha deciso di sacrificarsi per evitare che nel disastro fossero coinvolti, oltre a lui e ai passeggeri, anche le persone nell'area densamente popolata su cui sarebbe potuto cadere. Gilbert ha analizzato i resti del velivolo e stabilito che, secondo la sua teoria, era molto probabile che la scossa potesse surriscaldarsi e prendere fuoco. Un incendio al tronde può spiegare sia la perdita del segnale che l'interruzione delle comunicazioni satellitari. incendio, secondo Gilbert, si sarebbe poi espanso rapidamente per una fuga di ossigeno, dovuta anche alla fuoriuscita delle mascherine per equipaggio e passeggeri al primo segno di fumo e di fiamme a bordo. Secondo me spero dunque il pilota ha realizzato che non aveva alcuna possibilità di far atterrare l'aereo in sicurezza: non poteva comunicare, era notte e non era la luna. l'unica cosa che gli è rimasto da fare è stato quello di allontanarsi dai centri abitati che poteva vedere sotto di lui e arrivare più lontano possibile verso l'oceano Indiano. Una scelta che lo ha portato alla morte, che sarebbe stata comunque inevitabile, salvando però i cittadini che erano a terra. Una teoria che, secondo il capitano dell'aviazione Usa John Cox è plausibile, come al tronde anche le altre teorie fino alle prove evidenti.

YOUTUBE Nuova Zelanda, effetti terremoto: voragini sulle montagne

[Redazione]

Pubblicato il 15 novembre 2016 14:23 | Ultimo aggiornamento: 15 novembre 2016 14:23 Tieniti aggiornato con Blitz quotidiano: di redazione Blitz Guarda la versione ingrandita di YOUTUBE Nuova Zelanda, effetti terremoto: voragini sulle montagne [INS::INS] CHRISTCHURCH Alcune foto mostrano un enorme voragine nella terra che si è aperta, in Nuova Zelanda, dopo il devastante terremoto dei giorni scorsi. Le foto sono state scattate a Conway vicino Kaikoura, in una zona rurale del paese. Le foto mostrano una crepa che attraversa una collina. Il luogo non è lontano da quello in cui alcune mucche sono rimaste bloccate su una piccola isola di erba nel momento in cui il sisma di magnitudo 7,8 che ha colpito il paese lo scorso fine settimana. Il paese è stato scosso da quasi 800 scosse di terremoto nelle ultime ore dopo il massiccio sisma di magnitudo 7,8 che ha colpito vicino a Christchurch all'amezzanotte di domenica. Due persone sono morte in seguito alle scosse e migliaia di persone sono rimaste sfollate. I residenti della regione di Kaikoura ora sono in pericolo. A causa del sisma, delle frane hanno lasciato la zona senza acqua. Le navi della marina militare neozelandese stanno rifornendo con delle autobotti le popolazioni senza acqua. Entro domani (mercoledì 16 novembre) le linee idriche verranno ripristinate. Questo terremoto arriva dopo quello devastante che, nel 2011, ha ridotto gran parte di Christchurch ad un cumulo di macerie. Immagine 1 di 3 Nuova Zelanda, effetti terremoto voragini sulle montagne 3 [] [] Immagine 1 di 3 Tweet

Terremoto Amatrice, Franca Marchesi muore dopo 82 giorni

[Redazione]

Pubblicato il 15 novembre 2016 14:29 | Ultimo aggiornamento: 15 novembre 2016 14:31 [ac]di redazione BlitzGuarda la versione ingrandita di Terremoto Amatrice, Franca Marchesi muore dopo 82 giorni [INS::INS]ROMA Quasi tre mesi di sofferenza e alla fine non c'è stata Franca Marchesi, ultima vittima del terremoto del 24 agosto. La donna, 74 anni, quella notte era rimasta incastrata sotto le macerie dell'Hotel Roma di Amatrice ed era stata ricoverata. Ma è morta il 15 novembre. Con lei salgono a 238 le vittime di quella cittadina. In totale sono 294 i morti del terremoto del centro Italia. Scrive il Corriere della Sera: *Sindrome da schiacciamento*. È questa la causa della morte di Franca Marchesi. Era rimasta sepolta nel crollo dell'Hotel Roma. Estratta in gravi condizioni da quel giorno era rimasta ricoverata in ospedale. Ma non c'è stata. Salgono così a sette le vittime di quella struttura, che comprendeva uno dei ristoranti più noti di Amatrice con una grande veranda che affaccia sui monti di Laga e che ora è sotto osservazione. Il rischio crollo sulla strada sottostante è stato evidenziato nei controlli strutturali. Per questa è chiusa al traffico la strada sottostante.

Luna “grossa” aiuta i terremoti, un po’ sì. Troppe coincidenze

[Redazione]

Pubblicato il 15 novembre 2016 14:56 | Ultimo aggiornamento: 15 novembre 2016 14:56[ac]La foto di di Alessandro Camillidi Alessandro Camilli Leggi tutti gli articoli di Alessandro CamilliGuarda la versione ingrandita di La super lunaLa super luna[INS::INS]ROMA Terremoti e Luna.idea che quel che accade in cielo possa influenzarequel che accade sulla Terra è un'idea che ha sempre esercitato una fortissima fascinazione sull'uomo. Una fascinazione che porta e ha portato a conclusioni ingenue, come quella secondo cui chi nasce sotto questo o quell'altro segno debba avere in dote determinate caratteristiche, e anche a conclusioni semplicemente folli, come quella secondo cui la legge sulle unioni civili possa scatenare movimenti sismici. Qualche volta però ha anche fatto centro. Che i grandi eventi sismici possano essere legati alle fasi lunari, è infatti una teoria che trova sempre più conferme. Luna grossa aiuta i terremoti. Ci sono troppe coincidenze tra la vicinanza del satellite alla Terra e il verificarsi di grandi sismi. Troppe per essere solo coincidenze. Qualcuno ha anche provato a stimare aiuto che la luna grossa dà al terremoto nella sua nascita e forza: tre per cento. Dunque non è la Luna che fa il terremoto, che lo provoca. Ma che lo aiuti a nascere e crescere è ormai quasi un dato scientifico. Terremoti e Luna dunque legati, con i primi se non generati almeno aiutati dal nostro satellite. Non entra la magia come non entrano la superstizione, i lupi mannari e tutte le altre favole che la Luna ha da sempre ispirato. E invece una questione assolutamente scientifica e scientificamente spiegabile. La relazione tra Luna e terremoti sta infatti tutta all'interno del concetto di forza di gravità e nel come le gravità dei diversi corpi celesti influenzano gli uni degli altri. Anche Blitz tempo fa, all'indomani del terremoto di Amatrice, aveva raccontato di recenti studi giapponesi e californiani, non a caso due delle realtà che non per scelta ma per geografia più hanno a che fare con i sismi. Teorie che oggi, all'indomani del terremoto decisamente più forte che ha investito la Nuova Zelanda proprio nei giorni della superluna, tornano agli onori della cronaca. La forza di gravità della Luna, quando si trova in determinate posizioni rispetto al nostro pianeta, può deformare la crosta terrestre. E innescare terremoti dove l'equilibrio delle faglie era già precario per cause legate alla tettonica racconta Elena Dusi su Repubblica -. Il contributo della Luna, in una situazione di squilibrio, è quello della goccia che fa traboccare il vaso. Ma il grande terremoto in Giappone dell'11 marzo 2011 (magnitudo 9.1), quello del 27 febbraio 2010 in Cile (magnitudo 8.8) e la scossa seguita da Tsunami a Sumatra il 26 dicembre 2004 (magnitudo 9.3) sono tutti avvenuti in momenti di massimo stress di marea hanno confermato a settembre su Nature Geoscience tre sismologi dell'Università di Tokyo guidati da Yoshiyuki Tanaka. Mettendo a confronto tutti i sismi nel mondo di magnitudo superiore a 5.5 degli ultimi vent'anni e la fase lunare in cui sono avvenuti, i ricercatori hanno concluso che i grandi terremoti sono più probabili durante i periodi di forte stress di marea. La probabilità che un piccolo cedimento della roccia si allarghi fino a diventare una rottura gigante aumenta con l'aumentare dello stress. Non si tratta quindi ora di mettersi a studiare il calendario per pianificare emergenze e vie di fuga ad ogni plenilunio. La relazione esiste e gioca un ruolo diretto ma non necessariamente determinante nella dinamica sismica. La crescita del rischio legata alla Luna è stata quantificata fino a un massimo del 3%. Poco quindi, ma moltissimo più di niente e comunque abbastanza per quel ruolo di goccia che fa traboccare il vaso cui si accennava. Dal punto di vista tecnico, a far più paura sono i giorni in cui lo stress di marea è più forte, quando cioè la Luna è piena o nuova. Se poi, come è avvenuto ieri, il satellite si trova anche nel perigeo (il punto più vicino alla Terra) ecco che lo stress di marea diventa ancora più forte. La forza di gravità della Luna però non solleva e deforma solo gli oceani, ma anche anche il globo terrestre, allungandolo di alcune decine di centimetri con stime che variano da 20 a 50. Movimenti che possono mettere in crisi o rompere le giunture più deboli, contribuire a innescare energia che faglie sottopressione hanno accumulato, e persino, secondo alcuni, anche generare nuove rotture. Secondo Laurent Métivier, geofisico dell'Institut Géographique National di Parigi arrivato a conclusioni simili a quelle dei colleghi di Tokyo, i terremoti avvengono

quando lo stress accumulato su una faglia supera una certa soglia. Allora si verifica la rottura. Le maree possono scatenare un sisma solo se la faglia era già prossima al punto critico. Per questo il ruolo di Sole e Luna può essere osservato solo a posteriori, con l'aiuto della statistica. Ed dopo tanti anni resta ancora motivo di dibattito. Nonostante questo, è indubbio che scoprire una relazione diretta tra le fasi della Luna e i movimenti della crosta terrestre, e quindi anche i terremoti, ci aiuterà a comprendere meglio i meccanismi che questi regolano. Con la speranza, evidente, di poter essere prima o poi in grado di prevederli.

Tenda si muove, terremoto? No, si ritrova faccia a faccia col ladro

[Redazione]

Pubblicato il 15 novembre 2016 14:55 | Ultimo aggiornamento: 15 novembre 2016 14:55 [di redazione Blitz] Guarda la versione ingrandita di Tenda si muove, terremoto? No, si ritrova faccia a faccia col ladro [INS::INS] FROSINONE Nel cuore della notte ha visto la tenda muoversi, ha pensato al terremoto e ha acceso la luce. Non poteva immaginare di trovarsi di fronte a qualcosa, forse, di ancor più spaventoso: un uomo incappucciato che le ha intimato di consegnargli tutto il denaro che possedeva, per poi darsi alla fuga. E accaduto giovedì notte a Isola Liri, in provincia di Frosinone, dove una donna anziana ha vissuto una notte di autentica paura dopo essersi trovata faccia a faccia col ladro. Sono in realtà due i colpi messi a segno nello stesso palazzo, un immobile a tre piani in via Po, abitato per lo più da anziani. Non è chiaro se siano stati entrambi opera dello stesso malvivente. Nella prima abitazione il ladro è entrato passando da una finestra del primo piano dove si era arrampicato con l'ausilio di una scala. Nel secondo ha invece scassinato la porta d'ingresso. Lì vivevano due anziani coniugi: il bottino è stato ben più consistente, forse perché indisturbati, i ladri sono riusciti a portar via diverse centinaia di euro e preziosi per un valore di diverse migliaia di euro. Anche in questo caso sono dileguati senza lasciare alcuna traccia. Purtroppo, è solo l'ultimo di una serie di furti messi a segno negli ultimi giorni.

Referendum, come cambia il rapporto tra Stato e Regioni

[Redazione]

Da una parte ci sono i parlamentari regionali, più vicini ai bisogni del territorio: dall'altra il centralismo burocratico dello Stato. Per quindici anni, dalla modifica del Titolo della Costituzione, i consigli di tutte le Regioni hanno legiferato sulle materie concorrenti, in tandem tra i poteri centrali e locali. Materie delicate come sanità, polizia locale, protezione civile, porti e aeroporti civili. Ora il premier-rottamatore Matteo Renzi vuole cambiare verso e riportare il controllo di questo Moloch di norme e regolamenti ad uso esclusivo dello Stato, grazie al nuovo articolo 117 sottoposto al referendum del 4 dicembre. La riforma Renzi-Boschi punta a cancellare le materie concorrenti e grazie alla clausola di supremazia la Repubblica può avocare qualsiasi legge regionale per tutelare l'interesse nazionale. Ridisegnando la geografia delle competenze: con la riforma solo Roma sarà responsabile dell'energia, delle infrastrutture, la tutela e la sicurezza del lavoro, il commercio con l'estero, l'ordinamento delle professioni e il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Una scelta politica dettata soprattutto dai numerosi conflitti tra centro e periferia decisionale. Il braccio di ferro ha prodotto ben 1.583 contenziosi dal 2002 al 2015, praticamente ne matura uno ogni tre giorni. Questa guerra strisciante e silenziosa a colpi di carte bollate è mossa soprattutto da una forte spinta localistica e permette di aprire corsie preferenziali per i residenti, regolamenti restrittivi per le attività dei migranti, pulsioni separatiste e palesi contraddizioni di svariati articoli della Costituzione. In questo panorama ecco le leggi anti phone center e moschee della Lombardia, la stabilizzazione dei precari nella galassia delle partecipate pugliesi e il controverso referendum per l'indipendenza del Veneto che vorrebbe copiare il vicino Trentino Alto-Adige e mettere le mani su 20 miliardi di euro di tasse. Un ping-pong di leggi e leggi di stampo regionale che hanno fatto avanti e indietro con la Corte Costituzionale, chiamata spesso a fare da arbitro. LA LOMBARDIA CONTRO La diatriba tra Milano e Roma è soprattutto una battaglia ideologica. Da vent'anni i barbari sognanti della Lega Nord insieme agli alleati storici di centrodestra legiferano grazie al controllo assoluto della Regione Lombardia. Partorendo regolamenti e norme spesso contro i poteri dello Stato e contro i migranti. Nel 2006 il Pirellone scrive nuovi vincoli sui phone center, i centri dove si può telefonare e navigare in Internet, imponendo autorizzazione solo in caso di requisiti stringenti come il doppio bagno, la sala aspetto e niente attività di money transfer e spedizione pacchi. Ecco come spiegava in un'intervista il consigliere del Carroccio Fabrizio Cecchetti, diventato nel frattempo vicepresidente del consiglio lombardo: La Lega Nord ha sempre sostenuto la potenziale pericolosità di questi centri di telefonia, in troppi casi, si sono dimostrati fucine di illegalità e ritrovo di immigrati clandestini. È uno strumento in più per garantire ai lombardi maggiore sicurezza. Peccato che nel 2008 una sentenza della Consulta stabilisce che le limitazioni per ragioni di sicurezza, a cui implicitamente si rifaceva il legislatore lombardo, possono essere prese solo dall'autorità statale e per motivi previsti nel Codice delle comunicazioni. Risultato comunque raggiunto: 250 esercizi di questo tipo hanno dovuto chiudere i battenti. Negli anni è stato un crescendo di iniziative simili: norme per limitare i locali che vendono kebab, penalizzazione degli enti locali e degli albergatori che accolgono i profughi, test italiani per alunni stranieri, mozioni per bloccare i test gender nelle scuole, leggi discriminatorie per alloggiare i profughi. Il culmine nel 2014 quando viene presentata la legge anti-moschee infarcita di prescrizioni che impongono rigide regole, precisi vincoli e attente norme di controllo per poter ottenere i permessi di edificare nuovi luoghi di culto. Dietro, però, si nasconde dell'altro: negare ad ogni modo la possibilità di ritrovarsi e pregare ai musulmani italiani per garantire più sicurezza. Così il tema della libertà di culto (regolata dallo Stato) viene strumentalizzato e ridotta ad una questione squisitamente urbanistica (regolata dalla Regione). Il Governo la impugna e lo scorso febbraio arriva il verdetto: le disposizioni pensate e scritte in Lombardia sono incostituzionali e discriminatorie e violano il principio della libertà di culto. Per il governatore leghista Roberto Maroni è solo ritorsione e non ci intimidisce ribadendo la volontà di andare avanti. L'AUTONOMIA DEL VENETO È soprattutto una questione di schiacciare il referendum per l'indipendenza del Veneto. Vogliamo una regione

fiscalmente indipendente sul modello delle province di Trento e Bolzano, ha spiegato il governatore Luca Zaia: Significa che i nove decimi delle tasse restano qua. Sono tasse che restano sul territorio e tanto per dare una suggestione rimarrebbero qui 20 miliardi di euro, questo vale il progetto. Ecco che la macchina per far diventare il sogno di indipendenza una realtà si mette in moto. Si parte a novembre 2012 con la prima risoluzione del Consiglio regionale del Veneto su impulso leghista e sponda del Pdl. Il testo dell'atto lascia ampio spazio al mito. Si descrive il popolo veneto come una realtà storica millenaria organizzata in modo sovrano, in un preciso ambito territoriale ove ancor oggi si parla la stessa lingua. Si afferma che è nelle facoltà del popolo veneto invocare e rivendicare il diritto alla verifica referendaria (di conferma o smentita) dell'atto di adesione del Veneto all'ordinamento statale italiano del 1866. Dopo due anni si arriva alla legge regionale n. 15 del 19 giugno 2014 che prevede un quesito secco: Vuoi che la Regione del Veneto diventi una regione a statuto speciale? Il governatore Zaia alza il tiro e sulle cronache dei giornali locali chiede un'election day unico per dicembre. Prima però arriva lo stop dalla Consulta che precisa: Scopo di una consultazione popolare è includere la Regione Veneto nel novero delle Regioni a statuto speciale, tassativamente enumerate nell'articolo 116 della Costituzione. Tale quesito incide, pertanto, su scelte fondamentali di livello costituzionale che non possono formare oggetto di referendum regionali. Per questi motivi si dichiara illegittimità costituzionale. LA CORSIA PREFERENZIALE Non è solo una questione del Nord. In Puglia Nichi Vendola prima di mollare la carica di presidente decise di estendere alle agenzie regionali, agli enti, all'autorità di bacino e alle società in house della Regione la possibilità di stabilizzare i precari storici che lavorano per un universo delle controllate. Una maxi-sanatoria messa nero su bianco da un articolo ad hoc della legge regionale 47 del 2014. Passano due anni e puntuale arriva la bocciatura. L'articolo viola l'articolo 117 della Costituzione che regola la potestà legislativa dello Stato e delle Regioni. Passano pochi mesi e arriva un'altra doccia fredda: nessuna corsia preferenziale per i parenti di vittime di mafia e affossata la legge chiamata Promozione della cultura della legalità, della memoria e dell'impegno. In particolare, nella parte in cui si inseriscono anche i conniventi more uxorio e i genitori tra i beneficiari del collocamento obbligatorio nell'amministrazione delle vittime della mafia, della criminalità organizzata, del terrorismo e del dovere. Troppa disparità di trattamento tra i parenti e tutti gli altri cittadini che solo a Bari avrebbero trovato un posto di lavoro ritagliato su misura. E poi, banalmente, la questione selezione: Si impone il concorso quale modalità di reclutamento del personale delle pubbliche amministrazioni. Tag riforme referendum costituzionale & copy Riproduzione riservata 15 novembre 2016

Prima lo sbarco, poi la notte in strada

[Redazione]

Migranti, prima lo sbarco, poi la notte in strada. Ecco dei respiri riempel aria sotto il ponte. E il freddo arriva nonostante le coperte termiche. Ragazzi eritrei e nigeriani avvolti in sacchi a pelo logori e coperte termiche che hanno trovato un rifugio di fortuna. Una pista ciclabile di giorno, un rifugio per disperati di notte (Guarda). Sdraiati uno accanto all'altro sembrano carta stagnola usata. Sono le stesse coperte termiche che vengono distribuite ai disperati che attraversano il Mediterraneo. Visto da qui però il mare è lontano. Perché per molti di loro dopo lo sbarco non è altra scelta che dormire in strada. Sotto il ponte della pista ciclabile che costeggia il naviglio della Martesana a Milano, quartiere Greco, zona nord della metropoli a due chilometri dalla stazione centrale. È martedì 8 novembre e anche questa notte qualcuno dormirà accanto all'acqua. Sono una dozzina. Altre notti arrivano fino a 20-30. Sopra il treno, alle spalle il naviglio. Sono gli scartati del centro profughi di via Sammartini, spazi di Ferrovie dello Stato che il Comune di Milano ha trasformato in una struttura emergenza e data in gestione alla fondazione progetto arca. 'Sono razzisti, ci fanno dormire per strada' Sono razzisti, ci fanno stare fuori, racconta F. 22 anni, gli ultimi tre passati a scappare dall'inferno del suo paese, Eritrea: partito da Sanafe ha varcato il confine con Etiopia, e poi Sudan, Libia e poi attraversata in mare per arrivare sulle coste siciliane. Ha speso quasi quattromila dollari per arrivare in Italia e vivere un incubo durato 30 mesi. Ho avuto spesso paura che mi uccidessero, in mezzo al deserto e nelle prigioni libiche. Vorrei andare in un altro paese, magari in Norvegia dove vive mia sorella, continua F. mentre si allaccia una giacca troppo grande per la sua taglia. A fargli da compagno di viaggio è H. 25 anni e stessa cittadinanza: Siam bloccati qui da due mesi. Abbiamo provato ad attraversare il confine a Bolzano, Tirano, Ventimiglia, Domodossola, Como e Luino, sempre rimandati indietro. Alla fine siamo tornati a Milano perché qui ci sono altri eritrei. Ecco una lunga dei respingimenti alle frontiere della scorsa estate: migliaia in arrivo e in fuga verso estero ma bloccati dentro i nostri confini. Fino allo scorso gennaio erano transitanti e si fermavano solo per riposare, 4 giorni di media, invece oggi fanno richiesta di asilo e rimangono anni. Da cinque settimane viviamo sotto il ponte. Non è vita questa: i miei vestiti puzzano e non posso fare la doccia, racconta il più giovane mentre mostra maglietta e pantaloni sporchi. Indossano vestiti autunnali, troppo leggeri per la temperatura di stanotte, vicina a zero gradi. Alle 22 incontriamo altri tre rifugiati, sempre eritrei, sempre senza letto. Ci hanno mandato via, non abbiamo il ticket della registrazione. Il centro non è pieno, ma noi rimaniamo a dormire sotto il ponte, perché? Altri ci raccontano che viene sbattuta la porta in faccia in modo del tutto discrezionale dicendo che fanno i furbi, non vogliono registrarsi o devono andare in altre città dove hanno fatto richiesta di asilo. Se sono ubriachi li lasciamo fuori, spiega il presidente di progetto arca Alberto Sinigaglia: Riusciamo a fare quattrocento ingressi, di più è impossibile. Diamo la precedenza a mamme con bambini, minori non accompagnati, donne sole. Queste categorie vulnerabili hanno la tessera e gli altri li accogliamo finché è posto. Spero che questo inverno riusciremo a non lasciare fuori nessuno, ma ad ottobre abbiamo fatto fronte a 13 mila persone sbarcate in tre giorni. Ogni giorno si ripete lo stesso rito: in fila per poter entrare nel hub dei rifugiati di via Sammartini 120. Dalle 14 inizia la registrazione obbligatoria per accedere agli spazi. Viene segnato nome, cognome e paese di provenienza e consegnato un biglietto. Chi è sprovvisto rimane fuori. Un nodo centrale delle vie dell'immigrazione: inaugurato lo scorso maggio all'interno si trovano ambulatorio, docce, area ristoro e banco per la registrazione, uno spazio gioco per i bimbi e postazioni Pc per contattare i parenti lontani. Oltre alla mensa aperta a tutti. Da qui in pochi mesi sono passate migliaia di persone. Nei momenti di massimo afflusso si mettono le brandine anche in mensa e si arriva a 700 migranti per notte, una parte consistente dei 3.800 profughi di cui si prende cura Palazzo Marino e Prefettura. Tag migranti Milano & copy Riproduzione riservata 14 novembre 2016

Venezia, sta affondando pure il Mose

[Redazione]

L'arrivo di quattro paratoie a bocca di Malamocco La domanda vale i cinque miliardi e mezzo di euro che abbiamo speso: alla fine il Mose proteggerà Venezia? Insomma, funzionerà? Mancano appena duecento milioni alla conclusione dei lavori. E altri quattro anni prima dell'entrata in esercizio delle barriere controacqua alta, dopo un avvio sperimentale che secondo il cronoprogramma dei cantieri è stato ulteriormente spostato al 2018. Ma già si vedono i primi acciacchi. Mentre la Serenissima affonda con costanza di pochi millimetri l'anno, le colossali strutture in cemento armato che dovrebbero proteggerla stanno già sprofondando nella sabbia al ritmo di quattro centimetri l'anno: una subsidenza record limitata alle zone dei cantieri di Lido, Malamocco e Chioggia che il progetto delle dighe mobile prevedeva in un secolo, non in pochi mesi. Anche le prove delle prime paratoie già posizionate tre anni fa al Lido stanno facendo cilecca: per due volte o non si sono alzate completamente o non si sono riposizionate correttamente sul fondale. Efficacia dell'infrastruttura è garantita per cent'anni, ma a Malamocco è bastata una mareggiata per metterle fuori uso per sempre la porta della conca che dovrebbe garantire il transito delle navi quando la bocca mare-laguna è chiusa: era troppo leggera per quel tipo di impiego, adesso ne devono progettare una nuova. Perfino alcune delle parti in acciaio inossidabile stanno dimostrando qua e là di essere al contrario un po' troppo ossidabili. Dal punto di vista giudiziario e amministrativo, il Mose dovrebbe essere ormai sicuro. Dopo gli arresti e lo scandalo, la nomina degli amministratori straordinari Luigi Magistro, Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola ha rimesso su binari della legalità il Consorzio Venezia Nuova, azienda concessionaria dell'opera costituita da imprese private. Ma per capire se il Mose sia davvero un sistema affidabile, servirebbe ora una sorta di commissariamento tecnico: una verifica affidata a enti internazionali per tutti i punti critici che stanno venendo letteralmente a galla. Vedi anche: [VENEZIA_1078279_112145](#) Venezia è diventata una Disneyland triste. Assediata da 30 milioni di turisti l'anno ma abbandonata dagli abitanti. Elasciata nel degrado dalla politica. Così la città rinuncia al suo futuro. Se ne parla molto in questi giorni a Venezia, a cinquant'anni dalla disastrosa marea del 4 novembre 1966 quando lo stesso ciclone autunnale dopo aver messo sott'acqua Firenze e la Toscana, investì la laguna. Se ne parla anche perché per molto tempo è stato vietato. Finché nel Consorzio e nella Regione Veneto regnavano i boiardi della tangente che gonfiavano le spese e derubavano lo Stato e tutti noi, chi dissentiva, anche con prove alla mano, veniva obbligato ad affrontare costosi processi per diffamazione. Ne sanno qualcosa Vincenzo Di Tella, Gaetano Sebastiani e Paolo Vielmo, progettisti colpevoli di aver osato suggerire all'allora sindaco Massimo Cacciari, contrario all'opera mangiasoldi, un progetto alternativo. I tre ingegneri sono stati poi assolti e raccontano oggi la loro esperienza in un libro appena pubblicato: *Il Mose salverà Venezia?*. Cinquant'anni e cinque miliardi e mezzo dopo, nessuno può rispondere con sicurezza. L'impatto ambientale. I veneziani nati nel 1966 hanno cominciato a sentire parlare di Moduli sperimentali elettromeccanici, cioè di Mose, sui banchi di scuola. La difficoltà e i prevedibili costi esorbitanti dell'opera venivano giustificati con la necessità di nascondere la barriera per non compromettere il paesaggio lagunare, già guastato dall'inquinamento del petrolio chimico di Porto Marghera. Da lì la scelta delle 78 paratoie sottomarine agganciate a cerniere: barriere cave da tenere coricate sul fondo e da riempire d'aria compressa, perché possano risalire e fermare l'ingresso del mare in laguna quando le previsioni meteo annunciano acqua alta. Vedi anche: [VENEZIA_1078287_112148](#) Venezia, in Laguna è chi resiste e non se ne va. Nuove librerie, bazar artigianali e fattorie condivise: così si ricrea il senso di comunità nella città sempre più spesso abbandonata dai residenti. Il racconto dello scrittore. Quell'idea discreta di progetto nella realtà è diventata una colata di 616 mila tonnellate di cemento armato che hanno stravolto il paesaggio nei tre punti di contatto tra laguna e mare: a Lido, Malamocco e Chioggia. Sono le basi sommerse, i fianchi visibili e le banchine che devono reggere e azionare le paratoie: ventisette cassoni di profondità attraversati da tunnel asciutti per i controlli e le manutenzioni e otto strutture di spalla, alte come palazzine, più un'isola artificiale. Non bastasse, il lato

verso il mare è tagliato da chilometri di scogliere artificiali per dissipare energia e altezza delle onde quando soffia scirocco. Cemento e recinzioni arrivano fin dentro alle dune degli Alberoni e la riserva naturale di Ca Roman. I piedi di argilla dei progettisti del Mose avevano previsto una leggera subsidenza, cioè un abbassamento delle strutture in cemento armato dovuto al compattamento del sottosuolo su cui poggiano. Per ridurre i cedimenti assoluti e differenziali cui sono soggetti i cassoni - hanno scritto nel progetto - il terreno deve essere preventivamente consolidato tramite infissione di pali nei primi 19 metri al di sotto del piano di fondazione. In laguna però non si raggiunge mai la roccia: ci sono soltanto sabbia e caranto, un sedimento composto da limo e argilla. Si prevede che i cedimenti dei cassoni siano compresi tra 30 e 50 mm alla fine della costruzione della barriera - ipotizzano quindi i progettisti - e che crescano nel tempo, presumibilmente fino a valori compresi tra 60 e 85 mm, a 100 anni dalla fine della costruzione. Sono valori assoluti: cinque centimetri fino alla fine dei lavori, tra sei e otto centimetri e mezzo per tutto il secolo di operatività. Quest'anno Luigi Tosi e Cristina Da Lio dell'Istituto di scienze marine del Cnr hanno pubblicato con altri due ricercatori uno studio sulle misurazioni inviate dai satelliti della rete Cosmo-SkyMed e ALOS PALSAR. Riguardano il Delta del Po e la Laguna di Venezia. Gli scienziati rilevano intanto un movimento dei punti fissi a terra in Veneto di circa 2 centimetri all'anno verso Nord e 1,7 verso Est dovuto alla deriva tettonica della crosta terrestre. Ma la parte più delicata per il futuro di Venezia è legata al costante abbassamento del suolo: mentre in tutta la laguna viene indicato un rateo costante di circa due millimetri all'anno, in tre punti si arriva a 40 millimetri all'anno: i principali spostamenti, spiega Tosi, sono localizzati alle tre insenature della laguna dove le strutture del Mose in costruzione provocano un ampio consolidamento dei depositi superficiali, costituiti prevalentemente da sabbia non consolidata. Un fenomeno dovuto al carico delle strutture. Venezia, viaggio nella città assediata dai turisti. Tecnici del Consorzio e periti esterni stanno ora cercando di capire cosa fare. I cassoni di cemento armato sono già tutti posati. Ma soltanto alla bocca del Lido sono state installate le prime paratoie. A Malamocco attendono in banchina il montaggio delle grosse cerniere, mentre a Chioggia i lavori sono più indietro. Se la subsidenza continua di questo passo, in appena tre anni verrà superata la previsione di progetto che doveva valere per l'assetto iniziale e tutto il secolo di operatività. Le conseguenze sono facilmente ipotizzabili: con affondamento incontrollato dei cassoni nella sabbia e il contemporaneo innalzamento del livello del mare, le maree eccezionali e le onde potranno facilmente scavalcare le barriere. Ma ci può essere di peggio. Una velocità diversa di assetto tra le parti oltre i margini di tolleranza metterebbe in crisi i giunti che collegano i tunnel sottomarini a tenuta stagna: il loro allagamento metterebbe fine a questo rocambolesco e costosissimo tentativo di fermare l'acqua alta. Il collaudatore tuttofare. Modificare in corsa il progetto? Impossibile. Gli ideatori del Mose (e i governi che lo hanno finanziato) hanno scelto di ignorare la legge sulla salvaguardia di Venezia che come requisiti richiedeva gradualità, sperimentabilità, reversibilità delle opere. Considerare gradualità e reversibilità in laguna oltre seicentomila tonnellate di cemento rinforzato da chilometri di ferro è piuttosto complicato: anche in caso di successo delle barriere mobili, chi tra cento anni dovrà adeguare o demolire la struttura, penserà molto male di noi. Perché per la rimozione e lo smaltimento dei cassoni dovrà spendere cifre molto vicine a quelle di costruzione. Per prevenire ulteriori incidenti di percorso, diventa fondamentale la severità dei collaudi già in corso. Perché siano fatti da professionisti distaccati e con competenze specifiche: continua invece la prassi di frazionare i collaudi in tante commissioni che non dialogano tra loro e di premiare con incarichi di collaudatori funzionari amministrativi del ministero delle Infrastrutture, senza nessuna preparazione in ingegneria. A giurisprudenza non si insegnano i fenomeni di risonanza e instabilità dinamica: uno studio francese commissionato anni fa dal Comune dimostrava addirittura che con onde sopra i due metri e un periodo di 8 secondi le paratoie di Malamocco, così come sono state concepite, comincerebbero ad agitarsi senza controllo, lasciando passare la marea e mettendo a rischio l'intera struttura. Anche se in un contesto rinnovato di correttezza amministrativa dovuto ai commissari del Consorzio, dice Vincenzo Di Tella, per anni progettista della società Tecnomare del gruppo Eni, il potere politico deciderà di accettare il fatto compiuto e portare a compimento il progetto, per avere una utilità dalla grandissima quantità di risorse spese. Noi crediamo invece che per poter essere completato e messo in esercizio, il Mose dovrebbe comunque essere finalmente verificato da

esperti qualificati per tutti gli aspetti tecnici per i quali esistono tuttora dubbi di funzionalità, sicurezza e costi futuri. Non si tratta di un'opera civile tradizionale, ma di un sistema innovativo e complesso, per la cui funzionalità non esistono esperienze precedenti. La concezione sottomarina della struttura aumenta di molto i costi di manutenzione: sono partiti da una stima di 40 milioni l'anno, che imprevisti hanno già fatto raddoppiare. Si comincia dalle prime paratoie posate nel 2013. Ancora prima di entrare in funzione, entro il 2018 vanno tutte sostituite e avviate alla revisione quinquennale. Chi dovrà spendere 40 milioni all'anno di manutenzione del Mose?, chiedeva nel novembre 2006 allora sindaco Massimo Cacciari, supplicando lo stop e la revisione del progetto. Sono passati dieci anni. E manca ancora la risposta.

Tag Venezia Mose grandi opere sprechi & copy Riproduzione riservata 15 novembre 2016 Altan Precedente Successivo Altan Altan Altan Galleria fotografica Le altre vignette di Altan La Copertina Copertina L'Espresso ESPRESSO + L'ESPRESSO SU IPAD ABBONAMENTO CARTACEO NEWSLETTER Il mio libro [leggere_li] PROMOZIONE Spedizione free su 30 mila libri Pubblicare un libro Corso di scrittura Contenuti correlati Venezia è diventata una Disneyland triste Reportage Venezia è diventata una Disneyland triste 15 novembre 2016 Venezia, viaggio nella città assediata dai turisti Fotogalleria Venezia, viaggio nella città assediata dai turisti Venezia, in Laguna è chi resiste e non se ne va il caso Venezia, in Laguna è chi resiste e non se ne va 15 novembre 2016

E affonda pure il Mose

[Redazione]

Venezia, sta affondando pure il Mose. L'arrivo di quattro paratoie a bocca di Malamocco. La domanda vale i cinque miliardi e mezzo di euro che abbiamo speso: alla fine il Mose proteggerà Venezia? Insomma, funzionerà? Mancano appena duecento milioni alla conclusione dei lavori. E altri quattro anni prima dell'entrata in esercizio delle barriere controacqua alta, dopo avviamento sperimentale che secondo il cronoprogramma dei cantieri è stato ulteriormente spostato al 2018. Ma già si vedono i primi acciacchi. Mentre la Serenissima affonda con costanza di pochi millimetri l'anno, le colossali strutture in cemento armato che dovrebbero proteggerla stanno già sprofondando nella sabbia al ritmo di quattro centimetri l'anno: una subsidenza record limitata alle zone dei cantieri di Lido, Malamocco e Chioggia che il progetto delle dighe mobile prevedeva in un secolo, non in pochi mesi. Anche le prove delle prime paratoie già posizionate tre anni fa al Lido stanno facendo cilecca: per due volte o non si sono alzate completamente o non si sono riposizionate correttamente sul fondale. L'efficacia dell'infrastruttura è garantita per cent'anni, ma a Malamocco è bastata una mareggiata per metterla fuori uso per sempre. La porta della conca che dovrebbe garantire il transito delle navi quando la bocca mare-laguna è chiusa: era troppo leggera per quel tipo di impiego, adesso ne devono progettare una nuova. Perfino alcune delle parti in acciaio inossidabile stanno dimostrando qua e là di essere al contrario un po' troppo ossidabili. Dal punto di vista giudiziario e amministrativo, il Mose dovrebbe essere ormai sicuro. Dopo gli arresti e lo scandalo, la nomina degli amministratori straordinari Luigi Magistro, Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola ha rimesso su binari della legalità il Consorzio Venezia Nuova, azienda concessionaria dell'opera costituita da imprese private. Ma per capire se il Mose sia davvero un sistema affidabile, servirebbe ora una sorta di commissariato tecnico: una verifica affidata a enti internazionali per tutti i punti critici che stanno venendo letteralmente a galla. Vedi anche: VENEZIA_1078279_112145 Venezia è diventata una Disneyland triste. Assediata da 30 milioni di turisti l'anno ma abbandonata dagli abitanti. Elasciata nel degrado dalla politica. Così la città rinuncia al suo futuro. Se ne parla molto in questi giorni a Venezia, a cinquant'anni dalla disastrosa marea del 4 novembre 1966 quando lo stesso ciclone autunnale dopo aver messo sott'acqua Firenze e la Toscana, investì la laguna. Se ne parla anche perché per molto tempo è stato vietato. Finché nel Consorzio e nella Regione Veneto regnavano i boiardi della tangente che gonfiavano le spese e derubavano lo Stato e tutti noi, chi dissentiva, anche con prove alla mano, veniva obbligato ad affrontare costosi processi per diffamazione. Ne sanno qualcosa Vincenzo Di Tella, Gaetano Sebastiani e Paolo Vielmo, progettisti colpevoli di aver osato suggerire all'allora sindaco Massimo Cacciari, contrario all'opera mangiasoldi, un progetto alternativo. I tre ingegneri sono stati poi assolti e raccontano oggi la loro esperienza in un libro appena pubblicato: *Il Mose salverà Venezia?*. Cinquant'anni e cinque miliardi e mezzo dopo, nessuno può rispondere con sicurezza. L'impatto ambientale. I veneziani nati nel 1966 hanno cominciato a sentire parlare di moduli sperimentali elettromeccanici, cioè di Mose, sui banchi di scuola. La difficoltà e i prevedibili costi esorbitanti dell'opera venivano giustificati con la necessità di nascondere la barriera per non compromettere il paesaggio lagunare, già guastato dall'inquinamento del petrolio chimico di Porto Marghera. Da lì la scelta delle 78 paratoie sottomarine agganciate a cerniere: barriere cave da tenere coricate sul fondo e da riempire con aria compressa, perché possano risalire e fermare l'ingresso del mare in laguna quando le previsioni meteo annunciano acqua alta. Vedi anche: VENEZIA_1078287_112148 Venezia, in Laguna è chi resiste e non se ne va. Nuove librerie, bazar artigianali e fattorie condivise: così si ricrea il senso di comunità nella città sempre più spesso abbandonata dai residenti. Il racconto dello scrittore. Quell'idea discreta di progetto nella realtà è diventata una colata di 616 mila tonnellate di cemento armato che hanno stravolto il paesaggio nei tre punti di contatto tra laguna e mare: a Lido, Malamocco e Chioggia. Sono le basi sommerse, i fianchi visibili e le banchine che devono reggere e azionare le paratoie: ventisette cassoni di profondità attraversati da tunnel asciutti per i controlli e le manutenzioni e otto strutture di spalla, alte come

palazzine, più un'isola artificiale. Non bastasse, il lato verso il mare è tagliato da chilometri di scogliere artificiali per dissipare l'energia e l'altezza delle onde quando soffia scirocco. Cemento e recinzioni arrivano fin dentro alle dune degli Alberoni e la riserva naturale di Ca Roman. I piedi di argilla dei disegnatrici del Mose avevano previsto una leggera subsidenza, cioè un abbassamento delle strutture in cemento armato dovuto al compattamento del sottosuolo su cui poggiano. Per ridurre i cedimenti assoluti e differenziali cui sono soggetti i cassoni - hanno scritto nel progetto - il terreno deve essere preventivamente consolidato tramite infissione di pali nei primi 19 metri al di sotto del piano di fondazione. In laguna però non si raggiunge mai la roccia: ci sono soltanto sabbia e caranto, un sedimento composto da limo e argilla. Si prevede che i cedimenti dei cassoni siano compresi tra 30 e 50 mm fine costruzione della barriera - ipotizzano quindi i progettisti - e che crescano nel tempo, presumibilmente fino a valori compresi tra 60 e 85 mm, a 100 anni da fine costruzione. Sono valori assoluti: cinque centimetri fino alla fine dei lavori, tra sei e otto centimetri e mezzo per tutto il secolo di operatività. Quest'anno Luigi Tosi e Cristina Da Lio dell'Istituto di scienze marine del Cnr hanno pubblicato con altri due ricercatori uno studio sulle misurazioni inviate dai satelliti della rete Cosmo-SkyMed e Alos Palsar. Riguardano il Delta del Po e la Laguna di Venezia. Gli scienziati rilevano intanto un movimento dei puntifissi a terra in Veneto di circa 2 centimetri all'anno verso Nord e 1,7 verso Est dovuto alla deriva tettonica della crosta terrestre. Ma la parte più delicata per il futuro di Venezia è legata al costante abbassamento del suolo: mentre in tutta la laguna viene indicato un rateo costante di circa due-tremillimetri all'anno, in tre punti si arriva a 40 millimetri l'anno: i principali spostamenti, spiega Tosi, sono localizzati alle tre insenature della laguna dove le strutture del Mose in costruzione provocano un ampio consolidamento dei depositi superficiali, costituiti prevalentemente da sabbia non consolidata. Un fenomeno dovuto al carico delle strutture. Venezia, viaggio nella città assediata dai turisti. Tecnici del Consorzio e periti esterni stanno ora cercando di capire cosa fare. I cassoni di cemento armato sono già tutti posati. Ma soltanto alla bocca del Lido sono state installate le prime paratoie. A Malamocco attendono in banchina il montaggio delle grosse cerniere, mentre a Chioggia i lavori sono più indietro. Se la subsidenza continua di questo passo, in appena tre anni verrà superata la previsione di progetto che doveva valere per l'assetto iniziale e tutto il secolo di operatività. Le conseguenze sono facilmente ipotizzabili: un affondamento incontrollato dei cassoni nella sabbia e il contemporaneo innalzamento del livello del mare, le maree eccezionali e le onde potranno facilmente scavalcare le barriere. Ma ci può essere di peggio. Una velocità diversa di assetto tra le parti oltre i margini di tolleranza metterebbe in crisi i giunti che collegano i tunnel sottomarini a tenuta stagna: il loro allagamento metterebbe fine a questo rocambolesco e costosissimo tentativo di fermare l'acqua alta. Il collaudatore tuttofare. Modificare in corsa il progetto? Impossibile. Gli ideatori del Mose (e i governi che lo hanno finanziato) hanno scelto di ignorare la legge sulla salvaguardia di Venezia che come requisiti richiedeva gradualità, sperimentabilità, reversibilità delle opere. Considerare gradualità e reversibilità

in laguna oltre seicentomila tonnellate di cemento rinforzato da chilometri di ferro è piuttosto complicato: anche in caso di successo delle barriere mobili, chi tra cento anni dovrà adeguare o demolire la struttura, penserà molto male di noi. Perché per la rimozione e lo smaltimento dei cassoni dovrà spendere cifre molto vicine a quelle di costruzione. Per prevenire ulteriori incidenti di percorso, diventa fondamentale la severità dei collaudi già in corso. Perché siano fatti da professionisti distaccati e con competenze specifiche: continua invece la prassi di frazionare i collaudi in tante commissioni che non dialogano tra loro e di premiare con incarichi di collaudatori funzionari amministrativi del ministero delle Infrastrutture, senza nessuna preparazione in ingegneria. A giurisprudenza non si insegnano i fenomeni di risonanza e instabilità dinamica: uno studio francese commissionato anni fa dal Comune dimostrava addirittura che con onde sopra i due metri e un periodo di 8 secondi le paratoie di Malamocco, così come sono state concepite, comincerebbero ad agitarsi senza controllo, lasciando passare la marea e mettendo a rischio l'intera struttura. Anche se in un contesto rinnovato di correttezza amministrativa dovuto ai commissari del Consorzio, dice Vincenzo Di Tella, per anni progettista della società Tecnomare del gruppo Eni, il potere politico deciderà di accettare il fatto compiuto e portare a compimento il progetto, per avere una utilità dalla grandissima quantità di risorse spese. Noi crediamo invece

che per potersere completato e messo in esercizio, il Mose dovrebbe comunque esserefinalmente verificato da esperti qualificati per tutti gli aspetti tecnici per i quali esistono tuttora dubbi di funzionalità, sicurezza e costi futuri. Non si tratta di un'opera civile tradizionale, ma di un sistema innovativo e complesso, per la cui funzionalità non esistono esperienze precedenti. La concezione sottomarina della struttura aumenta di molto i costi di manutenzione: sono partiti da una stima di 40 milioni l'anno, che imprevisti hanno già fatto raddoppiare. Si comincia dalle prime paratoie posate nel 2013. Ancor prima di entrare in funzione, entro il 2018 vanno tutte sostituite e avviate alla revisione quinquennale. Chi dovrà spendere 40 milioni all'anno di manutenzione del Mose?, chiedeva nel novembre 2006 allora sindaco Massimo Cacciari, supplicando lo stop e la revisione del progetto. Sono passati dieci anni. E manca ancora la risposta.

Tag Venezia Mose grandi opere sprechi & copy Riproduzione riservata 15 novembre 2016 Altan Precedente Successivo Altan Altan Altan Galleria fotografica Le altre vignette di Altan La Copertina Copertina L'Espresso ESPRESSO+L'ESPRESSO SU IPAD ABBONAMENTO CARTACEO NEWSLETTER Il mio libro [leggere_li] PROMOZIONE Spedizione free su 30 mila libri Pubblicare un libro Corso di scrittura Contenuti correlati Venezia è diventata una Disneyland triste Reportage Venezia è diventata una Disneyland triste 15 novembre 2016 Venezia, viaggio nella città assediata dai turisti Fotogalleria Venezia, viaggio nella città assediata dai turisti Venezia, in Laguna è chi resiste e non se ne va Venezia, in Laguna è chi resiste e non se ne va 15 novembre 2016

Il cavalcavia crollato simbolo di un Paese che non è normale

[Redazione]

Milano, 16 novembre 2016 -LETTERASI DICE CHE NOI italiani abbiamo poco da imparare dagli altri, il nostro modo di essere, in tanti campi rimane unico al mondo. Allora perché in casa nostra facciamo fatica ad essere normali? Provo rabbia per la brutta sorte che è toccata a quell'automobilista morto sotto il cavalcavia crollato. Si poteva evitare questa tragedia? Sì: sarebbe bastato che il cantoniere dell'Anas, viste le crepe che si erano create e i calcinacci caduti, si fosse recato sul ponte per fermare il traffico. G. Punturiero
RISPOSTA UN NUMERO, PRIMA DI TUTTO: 25.630,683. Tanti sono i chilometri di strada gestiti direttamente, in Italia, dall'Anas. E su ciascuno di questi 25 milioni di chilometri insistono cavalcavia. Senza contare il resto, ovvero le autostrade, le strade provinciali e le comunali. Ovvio che la progettazione, prima, e la manutenzione, poi, di una rete così imponente richiedano il massimo della responsabilità, delle competenze e delle risorse. La tragedia di Annone Brianza ha lasciato senza parole tutti. Ed è figlia, sostanzialmente, di due imperdonabili errori. Il primo: per decenni la manutenzione su quel cavalcavia è stata dolosamente trascurata. Si è preferito rammendare e rattoppare invece di affrontare il problema: tutti sapevano che quel cavalcavia andava abbattuto e ricostruito totalmente. Il secondo errore: la sciatteria con la quale è stata gestita la fase dell'emergenza. Un incubo. In Italia chi si assume della responsabilità rischia di essere punito, non premiato. Proprio per non assumersi la responsabilità di decidere la Statale 36 è rimasta aperta.
sandro.neri@ilgiorno.net
di SANDRO NERI

Emergenza profughi, terminati gli arrivi alla Caserma Montello

[Redazione]

Milano, 15 novembre 2016 - Profughi, completata l'operazione Montello: nellamattinata di oggi, un centinaio di richiedenti asilo fino a stanotte ospitatinel centro di accoglienza di via Aldini ha fatto ingresso nella caserma di viaCaracciolo a bordo di due pullman. Terzo e ultimo trasferimento nella strutturamilitare, che accoglierà 300 migranti fino al 31 dicembre 2017. La caserma ègestita dalla fondazione Fratelli di San Francesco, il piano temporaneo diaccoglienza è coordinato dalla Prefettura di concerto con Comune e Ministerodella Difesa. L'arrivo dei profughi alla caserma Montello (Newpress) L'arrivo dei profughi alla caserma Montello (Newpress)L'arrivo dei profughi alla caserma Montello (Newpress)di NICOLA PALMA

Paura per un corto circuito: - fiamme nel locale ?Pizzo’s pizza?

[Redazione]

Caserta. Probabilmente un corto circuito, scaturito dai fili del registratore di cassa, ha mandato completamente in fumo il locale Pizzopizza situato in viale Lamberti a Caserta nella zona ex Saint Gobain. incendio nel locale del bar - che prima era denominato Agorà e prima ancora Les Cinques - è scoppiato nella tarda serata di lunedì. I Vigili del Fuoco, sono prontamente accorsi per domare le fiamme del bar pizzeria sito al piano terra del fabbricato che ospita ai piani superiori vari uffici quali la Direzione Provinciale del Lavoro, la commissione Tributaria Provinciale e gli uffici della Poste Italiane.

Terremoto, giovedì il presidente - la "zona rossa" di Amatrice

[Redazione]

RIETI - Il presidente del Senato, Pietro Grasso, visiterà dopodomani, giovedì 17 novembre, le aree del Centro Italia colpite dai recenti eventi sismici. La giornata inizierà con l'arrivo, previsto alle 10, alla Direzione di comando e controllo (Dicomac) di Rieti, dove il presidente Grasso incontrerà il Commissario straordinario per la ricostruzione Vasco Errani e il Capodipartimento della Protezione civile Fabrizio Curcio, insieme ai quali effettuerà poi le visite ai centri terremotati. La prima tappa è in programma alle 11.15, ad Amatrice, dove il presidente Grasso si recherà nella cosiddetta zona rossa. Successivamente, a Norcia, con arrivo previsto alle 12.30, il presidente Grasso visiterà il centro storico e la scuola allestita in un prefabbricato dove ieri sono riprese le lezioni. Ultime due tappe a Visso, con arrivo alle 14, e a Camerino, dove il presidente del Senato è atteso dopo le 16.

Napoli, allagamento al teatro San Carlo: - ?Anomalia dell''impianto antincendio?

[Redazione]

Dopo l'allagamento del palcoscenico, la Fondazione Teatro di San Carlo ha reso noto che, nella notte tra il 13 e il 14 novembre scorso, a causa di un'anomalia, si è azionato l'impianto Water mist di spegnimento incendio in palcoscenico creando, per effetto dell'acqua nebulizzata, una momentanea inagibilità del palcoscenico. La direzione si è prontamente attivata con l'ausilio delle proprie strutture tecniche, per verificare lo stato di tutte le strutture, eventuale coinvolgimento in primis del sipario storico di Giuseppe Mancinelli e contestualmente gli impianti scenotecnici, coinvolgendo il Soprintendente all'Archeologia, le Belle Arti e il Paesaggio Luciano Garella, al quale, è stato richiesto un immediato sopralluogo e l'Amministratore di Napoli Servizi Domenico Allocca, società responsabile del presidio notturno del teatro. Fermo restando le verifiche in corso, la direzione congiuntamente alla Soprintendenza e a Napoli Servizi, ritiene la situazione in via di definitiva risoluzione. Intanto mentre sono riprese le prove al San Carlo c'è stato anche un sopralluogo dei Verdi che dopo aver constatato che il pericolo è rientrato, hanno verificato per accertare cosa non ha funzionato. Il consigliere comunale dei Verdi, Marco Gaudini, è andato al San Carlo - spiegano i Verdi - per verificarne le condizioni dopo l'allagamento del palco di questa notte e, insieme alla Sovrintendente, Rosanna Purchia, ha potuto constatare, personalmente, che si stanno svolgendo regolarmente le prove e che tutto sta tornando alla normalità anche se sono ancora in corso alcuni controlli di Napoli Servizi e Soprintendenza.

Napoli, frana a Monte di Procida - iniziati i lavori la messa in sicurezza

[Redazione]

Sono cominciati i lavori strutturali per sanare la frana in via Torregaveta a Monte di Procida, in provincia di Napoli, che la sera del 19 settembre scorso tranciò in due l'arteria e comportò l'evacuazione di quattro famiglie dalle proprie abitazioni per ragioni di sicurezza. In seguito all'evento, provocato dalle abbondanti piogge di quei giorni e che seguiva un'altra frana verificatasi sulla stessa arteria, un anno fa, la strada venne chiusa alla circolazione lasciando come unico collegamento tra l'estremo comune flegreo ed il resto del territorio, via Panoramica. Notevoli le ripercussioni per il traffico viario tra Monte di Procida e Bacoli e stasi dei collegamenti pubblici. I lavori di risanamento e bonifica del costone tufaceo avranno la durata di tre mesi e mezzo per un costo di circa 700 mila euro. Prevista la realizzazione di strutture di palificazione armata per sostenere e bonificare il costone. Il progetto esecutivo è diviso in due step, a conclusione del primo, tra un mese circa, per agevolare i collegamenti, via Torregaveta sarà aperta su una sola corsia di marcia a senso unico alternato.

Barellopoli all'Obi del Cardarelli, ? emergenza anche Loreto Mare e San Paolo

[Redazione]

Era nato per ridurre il fenomeno barelle e invece il reparto Obi, osservazione breve intensiva inaugurato 3 anni fa nel presidio sanitario A. Cardarelli, è diventato quasi un ospedale da campo. Alla vigilia di influenze stagionali che spesso costringono anziani a veri e propri ricoveri, il reparto al piano terra dell'edificio Dea, è intasato da barelle. Le lettighe di fortuna ostruiscono punti chiave del reparto come le uscite di sicurezza, l'ingresso ed i corridoi che dovrebbero essere sempre liberi e sono adagiate persino davanti alle stanze dei medici e del personale sanitario, bloccandone le porte. La recrudescenza della barellopoli napoletana non risparmia altri nosocomi cittadini quali l'ospedale San Paolo, in via Terracina a Fuorigrotta, ed il suo opposto sul versante di Napoli est in via Vespucci, il Loreto Mare. Alle 22.00 di ieri sera nel presidio che abbraccia l'utenza di Bagnoli, Agnano, Pianura e Fuorigrotta erano esaurite tutte le barelle a disposizione nel pronto soccorso e nei reparti. Siamo rimasti sguarniti e con i reparti di chirurgia, ortopedia e medicina generale emergenza pieni di barelle - denuncia Massimo Rotondo del sindacato Nursing Up - infatti dall'ospedale San Paolo è stato mandato stanotte un fax alla centrale operativa del 118 per non far arrivare più pazienti. Gravissimi disagi si registrano anche al Loreto Mare dove il personale sanitario ha reso conto dell'utilizzo di 30 barelle distribuite tra i reparti di medicina e chirurgia, endemicamente saturi. Siamo arrivati ad un'emergenza tale che cerchiamo di riciclare le barelle guaste - fa notare Marianna Paparo della Uil aziendale del Loreto - sopperiamo alla carenza di posti letto e all'eccessivo numero di pazienti, riutilizzando barelle difettate e facendo molta attenzione a recuperare quelle che pur se malridotte non mettono a rischio i pazienti.

Terremoto, nuova vittima: morta anziana salvata dall'hotel Roma

[Redazione]

Il terremoto del 24 agosto fa un'altra vittima. È deceduta questa mattina, a causa delle lesioni subite, Franca Marchesi, di 74 anni, una delle persone salvate dalle macerie dell'hotel Roma di Amatrice.

La Luna e i terremoti: attrazione fatale

[Redazione]

Due giorni fa, alla vigilia della Superluna, in Nuova Zelanda la terra ha tremato con un sisma di magnitudo 7.8. Prima di questa, la Superluna si era verificata il 26 gennaio 1948, e proprio il giorno prima le Filippine erano state colpite da un terremoto di magnitudo 8.2. È davvero un puro caso? Una fatalità? Come riporta Repubblica, esistono delle teorie in merito, tornate a galla recentemente, che credono che sia proprio la forza di gravità della Luna, in determinate posizioni rispetto al nostro pianeta, a innescare deformazioni all'interno della nostra crosta terrestre. Il rischio è stato quantificato fino ad un massimo del 3%; la Luna rischia di diventare "pericolosa" quando è piena o nuova, di media ogni due settimane. Se, come è avvenuto ieri, il satellite si trova anche nel perigeo (il punto più vicino alla Terra) lo stress delle maree aumenta, e secondo i ricercatori, sono proprio i periodi di forte stress delle maree a poter causare un piccolo cedimento nella crosta terrestre. Il ricercatore francese Laurent Métivier, geofisico dell'Institut Géographique National di Parigi è della stessa opinione: "La combinazione fra effetti di Luna e Sole va considerata insieme. I terremoti avvengono quando lo stress accumulato su una faglia supera una certa soglia. Allora si verifica la rottura". Dopo tanti anni, fin dal '700, la teoria della connessione tra Luna e terremoti continua ad essere ancora argomento di dibattito e di preoccupazione.

Terremoto: Grasso giovedì? visita zone colpite

[Redazione]

Roma, 15 nov. (AdnKronos) - Il presidente del Senato, Pietro Grasso, visiterà dopodomani, giovedì 17 novembre, le aree del Centro Italia colpite dai recenti eventi sismici. La giornata - riferisce un comunicato - inizierà con l'arrivo, previsto alle 10, alla Direzione di comando e controllo (Dicomac) di Rieti, dove Grasso incontrerà il commissario straordinario per la ricostruzione Vasco Errani e il capo dipartimento della Protezione civile Fabrizio Curcio, insieme ai quali effettuerà poi le visite ai centri terremotati. La prima tappa è in programma alle 11.15, ad Amatrice, dove il presidente del Senato si recherà nella cosiddetta "zona rossa". Successivamente, a Norcia, con arrivo previsto alle 12.30, Grasso visiterà il centro storico e la scuola allestita in un prefabbricato dove ieri sono riprese le lezioni. Ultime due tappe a Visso, con arrivo alle 14, e a Camerino, dove il presidente del Senato è atteso dopo le 16.

Cos'è la Luna pu? influenzare i terremoti

[Redazione]

Dopo il forte sisma in Nuova Zelanda, avvenuto alla vigilia della Superluna, si rivaluta l'ipotesi che l'attrazione gravitazionale del nostro satellite e del Sole influenzi la dinamica delle placche terrestri. Anche se non mancano gli scettici, ELENA DUSI 15 novembre 2016. Così la Luna può influenzare i terremoti (afp) ultima Superluna si verificò il 26 gennaio 1948. E il giorno prima le Filippine furono colpite da un terremoto di magnitudo 8.2. Due giorni fa, alla vigilia della congiunzione astrale che ha reso di nuovo l'astro più grande e brillante ai nostri occhi, in Nuova Zelanda la terra ha tremato con un sisma di magnitudo 7.8. Un puro caso, probabilmente. Ma la coincidenza ha ridato forza a una teoria avvalorata fin dal Settecento, caduta in disgrazia nel secolo scorso per mancanza di prove, ma ora tornata in auge. La forza di gravità della Luna, quando si trova in determinate posizioni rispetto al nostro pianeta, può deformare la crosta terrestre. E innescare terremoti dove l'equilibrio delle faglie era già precario per cause legate alla tettonica. Il contributo della Luna, in una situazione di squilibrio, è quello della goccia che fa traboccare il vaso. Ma il grande terremoto in Giappone dell'11 marzo 2011 (magnitudo 9.1), quello del 27 febbraio 2010 in Cile (magnitudo 8.8) e la scossa seguita da Tsunami a Sumatra il 26 dicembre 2004 (magnitudo 9.3) sono tutti avvenuti in momenti di massimo stress di marea hanno confermato a settembre su Nature Geoscience tre sismologi dell'Università di Tokyo guidati da Yoshiyuki Tanaka. Mettendo a confronto tutti i sismi nel mondo di magnitudo superiore a 5.5 degli ultimi vent'anni e la fase lunare in cui sono avvenuti, i ricercatori hanno concluso che i grandi terremoti sono più probabili durante i periodi di forte stress di marea. La probabilità che un piccolo cedimento della roccia si allarghi fino a diventare una rottura gigante aumenta con l'aumentare dello stress. La crescita del rischio è stata quantificata fino a un massimo del 3%. A far tremare di più sono i giorni in cui la Luna è piena o nuova, cioè ogni due settimane. Se - come è avvenuto ieri - il satellite si trova anche nel perigeo (il punto più vicino alla Terra) ecco che lo stress di marea diventa leggermente più forte. La forza di gravità della Luna non solleva solo gli oceani, ma stira anche il globo terrestre, allungandolo di alcune decine di centimetri (le stime variano da 20 a 50), mettendo eventualmente in crisi le giunture più deboli secondo un meccanismo che è tutt'altro che chiaro. Secondo alcuni esperti l'oscillazione degli oceani durante le maree farebbe cambiare in continuazione la pressione dell'acqua sulle faglie attive sottomarine. Un'altra ipotesi è che alleggerendo il peso delle faglie sovrapposte, la gravità della Luna le sblocchi facendole scivolare più facilmente una sull'altra. Il team giapponese specula invece che lo stress di marea causi piccole rotture della terra capaci in alcuni casi di propagarsi e ingigantirsi. Laurent Métivier, geofisico dell'Institut Géographique National di Parigi, è arrivato a conclusioni simili a quelle dei colleghi di Tokyo. Le forze di marea - spiega - possono generare sulla crosta terrestre pressioni di alcune migliaia di Pascal. Si tratta di forze migliaia di volte più piccole rispetto a quelle della tettonica, ma comunque tutt'altro che insignificanti. La combinazione fra gli effetti di Luna e Sole va considerata insieme aggiunge il ricercatore francese. I terremoti avvengono quando lo stress accumulato su una faglia supera una certa soglia. Allora si verifica la rottura. Le maree possono scatenare un sisma solo se la faglia era già prossima al punto critico. E la maggior parte delle volte, comunque, la scossa avviene senza che ci sia bisogno della forza di marea. Per questo il ruolo di Sole e Luna può essere osservato solo a posteriori, con l'aiuto della statistica. E dopo tanti anni resta ancora motivo di dibattito.

Pompei, riaprono al pubblico le stanze del potere

[Redazione]

Di nuovo visitabili la Casa dei mosaici geometrici e gli edifici municipali di ANTONIO FERRARA 15 novembre 2016 Un altro pezzo di quella Pompei negata per decenni torna a essere visitabile: questa volta siamo nel cuore della città romana, nell'area meridionale del Foro, la piazza porticata che era il cuore della vita politica, economica e religiosa della colonia romana conquistata da Silla nell'89 avanti Cristo e perciò consacrata a Venere, la divinità prediletta dal dittatore romano. Vie Ie transenne, tutto il lato sud del Foro con parte della Casa di Championnet e con la Casa dei Mosaici geometrici che si apre su Via delle Scuole viene recuperata grazie al Grande progetto Pompei nella Regio VIII, recentemente restituita all' fruizione. E riapre anche il complesso degli edifici municipali che occupano il lato meridionale del Foro. Ecco il Comitium, edificio che occupa l'angolo sud-est della piazza nel quale si svolgevano le elezioni che ogni anno si svolgevano per scegliere i magistrati cittadini: qui, interessanti scavi condotti da archeologi delle università di Colonia e di Tubinga hanno portato alla luce strutture della fase ellenistica e sannitica. Riaprono poi la serie dei tre edifici affiancati che aprono direttamente sul Foro, dove aveva sede l'amministrazione pubblica: il Tabularium, archivio della città, circondato da un'intercapedine per isolarlo dal resto degli edifici a protezione dal rischio incendi; poi la Curia, la sede dove si riuniva il senato locale, edificio con gli alloggiamenti delle sedute per ospitare i membri della Curia; infine, l'Edificio dei Duoviri che ospitava i magistrati che governavano Pompei: anche qui sono stati condotti saggi di scavo che hanno portato all'individuazione di una serie di botteghe nello strato più profondo risalenti al III e al II secolo avanti Cristo. Queste strutture vennero poi distrutte per far spazio al lato meridionale del portico in tufo che collegava la Basilica con il Comitium. A Pompei riapre la Casa dei Mosaici geometrici. Ma la novità più attesa che il direttore Massimo Osanna presenta domani è la Casa dei Mosaici geometrici, una grande abitazione di oltre 60 ambienti, che riunisce 2 case preesistenti e risistemata in antico dopo il terremoto del 62 dopo Cristo, 17 anni prima dell'eruzione pliniana del 79 dopo Cristo. Una casa bellissima, mai vista prima, praticamente sconosciuta al grande pubblico: chiusa perché aveva grossi problemi strutturali e agli apparati decorativi, a cominciare dal vasto atrio, uno dei più ampi della città di Pompei, con un impluvio (la vasca per la raccolta dell'acqua piovana) finalmente recuperato. Tornano a splendere intonaci e mosaici molto raffinati tessere bianche e nere su motivi a labirinto e scacchiera. La casa ha un affaccio panoramico sul sinus Stabianus (il golfo di Stabiae), verso la costa sorrentina e il monte Faito: una casa molto ricca, che viene inserita ora nel nuovo percorso di visita, con più di 60 ambienti su una superficie di 3 mila metri quadrati e una scenografica disposizione a terrazze panoramiche. E mentre si apre un nuovo pezzo di Pompei, già si pensa al 2 dicembre, quando il ministro Dario Franceschini inaugurerà il percorso per disabili.

Terremoto 24 agosto, morta una donna di 74 anni: 299 le vittime

[Redazione]

Franca Marchesi era rimasta gravemente ferita ad Amatrice15 novembre 2016RIETI - Sale a 299 il numero delle vittime del sisma del 24 agosto. È decedutastamani la 74enne Franca Marchesi che era rimasta gravemente ferita nel crollodell'Hotel Roma di Amatrice. La donna era ricoverata in ospedale da 82 giorni."È con grande dolore - commenta il sindaco Sergio Pirozzi - che apprendiamo diun'ulteriore vita che il mostro si è portato via. Restare, ricostruire eguardare avanti è l'unico modo per rendere giustizia alla vittime e per nonfare perdere la speranza a chi è sopravvissuto".

Nigeria, nel Borno i bambini sotto i 5 anni non ci sono più: una generazione annientata

[Redazione]

È allarme lanciato da Medici Senza Frontiere (MSF) dopo la recente visita nel paese di Joanne Liu, medico e presidente internazionale di MSF, che chiede un incremento urgente e massiccio degli interventi umanitari. 15 novembre 2016 Nigeria, nel Borno i bambini sotto i 5 anni non ci sono più: una generazione annientata. ROMA - Nello Stato di Borno, in Nigeria - dilaniato da anni disastri tra Boko Haram e esercito nigeriano - i bambini al di sotto dei cinque anni sono praticamente scomparsi. La mancanza di cibo ha portato a tassi di malnutrizione senza precedenti e livelli di mortalità ben oltre la soglia di emergenza. È allarme lanciato da Medici Senza Frontiere (MSF) dopo la recente visita nel paese di Joanne Liu, medico e presidente internazionale di MSF, che chiede un incremento urgente e massiccio degli interventi umanitari per garantire alle persone la fornitura di cibo e assistenza medica. Il 50% di malnutriti. Un'indagine effettuata da MSF in due degli 11 campi profugati della città di Maiduguri, da maggio a ottobre, ha rivelato che fino al 50% dei bambini sotto i 5 anni soffre di malnutrizione acuta, un dato sconcertante. Contestualmente, i tassi di mortalità infantile sono elevatissimi: ogni giorno muoiono 5 bambini su 10.000 nel campo di Muna Garagee 8 su 10.000 a Custom House, rispettivamente 2,5 e 4 volte la soglia di emergenza (pari a 2 bambini per 10.000 al giorno). Sul fronte delle vaccinazioni, solo il 50% dei bambini tra i 9 mesi e i 5 anni ha ricevuto la copertura contro il morbillo a Custom House e meno del 30% a Muna Garage. Da ancora più allarmanti perché si tratta di due campi accessibili, nella capitale del paese, dove le organizzazioni umanitarie sono già al lavoro. "I bambini sono scomparsi". Vediamo quasi sempre bambini piccoli gironzolare nei campi sfollati, racconta Joanne Liu, medico e presidente internazionale di MSF. Nello Stato di Borno, assenza di bambini è una costante in ogni luogo che ho visitato. È come se fossero scomparsi. È una situazione catastrofica, di cui non abbiamo chiara la portata perché molte aree sono ancora isolate. Occorre aumentare immediatamente la fornitura di aiuti perché la vita di migliaia di persone è appesa a un filo. Mezzo milione di persone sfollate. La crisi nello Stato di Borno ha raggiunto livelli allarmanti, con almeno 500.000 persone sfollate o isolate in enclaves fuori dalla capitale Maiduguri. Le persone sono private di qualsiasi mezzo di sopravvivenza, i contadini non possono più lavorare la terra, le rotte commerciali nelle aree controllate da Boko Haram sono state chiuse e i mercati svuotati. Nel giugno 2016 il governo nigeriano ha finalmente dichiarato emergenza nutrizionale nello Stato di Borno, riconoscendo la portata di questa crisi umanitaria. Ma le persone continuano a morire di fame. Il contributo del WFP. Secondo MSF urge dare priorità alla fornitura di aiuti diretti alla popolazione, in particolare cibo e cure mediche su vasta scala. Le agenzie delle Nazioni Unite, in particolare il Programma Alimentare Mondiale, che MSF incontrerà oggi a Roma per discutere dell'emergenza, devono incrementare il loro intervento, adottando misure che assicurino alle persone di ricevere aiuti disperatamente necessari.

L'agricoltura viaggia a marce ridotte. Asset strategico e riserva di lavoro

[Redazione]

(Teleborsa) - Il settore agricolo viaggia al 50% del suo potenziale, frenato dalla burocrazia ed anche da tanti luoghi comuni. Questa la fotografia scattata dalla CIA-Agricoltori Italiani durante la sua Assemblea nazionale, oggi all'Auditorium Conciliazione di Roma, alla presenza tra gli altri del ministro del Lavoro Giuliano Poletti e del ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina. L'incontro ha rappresentato occasione per fare il punto della situazione: "guai a pensare che l'agricoltura non sia un asset strategico per il Paese". Il contributo che può offrire in termini economici, ambientali e per la tenuta del tessuto sociale non ha eguali. Emergenza terremoto, che ha bruciato in pochi secondi oltre un miliardo di euro in territori a fortissima vocazione rurale, deve far riflettere e bisogna dare subito segnali forti a sostegno della ricostruzione e della ripresa delle attività produttive. Con poche misure ben mirate - si sottolinea - il settore è nelle condizioni di raddoppiare il proprio valore complessivo e garantire almeno 100 mila nuovi posti di lavoro. Per l'agricoltura dunque "è tempo di cambiare": un'evoluzione che deve partire dal superamento di gravi vizi strutturali del settore, a partire dal turnover nei campi che è fermo a 5 titolari azienda under 40 ogni 100 over 65. Del resto, non è facile aprire un'azienda agricola se proprio il bene terra costa in media tra i 18 e i 20 mila euro per ettaro, contro i 5.500 euro della Francia e i 6.500 euro della Germania. Ma la CIA ricorda che qualche buona novità, per rendere più conveniente entrare nel settore, è contenuta nella Legge di Stabilità, dove sono previsti tre anni di detassazione totale per i giovani che operano nel primario. Altro pilastro da rimuovere, per aprire gli spazi, è quello della burocrazia. Ancora oggi un agricoltore impegna circa 90 giornate anno a svolgere pratiche e adempimenti di legge: troppe e troppo onerose. Quindi alti costi di gestione, che fanno il paio con gli alti costi di produzione, che restano i più salati in Europa (superiori almeno del 15% della media), e generano il fenomeno dell'indebitamento: un agricoltore italiano su tre ha pendenze da ripianare. Nel 2016 si punta al nuovo record dell'export a 38 miliardi, mentre rimane stabile il valore complessivo della produzione che si attesta su 165 miliardi.

Primo convoglio aiuti Unicef a Mosul

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 15 NOV - Un convoglio umanitario guidato dall'Unicef e composto da diverse agenzie umanitarie tra cui Wfp e Unfpa è stato il primo ad entrare nella città di Mosul, in Iraq. Lo rende noto l'Unicef. I camion hanno portato, domenica scorsa, aiuti di emergenza, sufficienti per un mese, per almeno 15.000 bambini e le loro famiglie, in totale 30.000 persone. Dal 17 ottobre ad oggi, oltre 27.000 bambini e le loro famiglie, per un totale di 56.000 persone, sono sfollate da Mosul e dalle zone vicine e fino a 1,5 milioni di persone, tra cui 600 mila bambini, sono intrappolate nella città. Il convoglio - 14 veicoli compresi 8 camion - è arrivato nel quartiere di Gogachly nella parte orientale di Mosul domenica. La distribuzione è stata completata in 6 ore nonostante i vicini colpi di artiglieria e suoni costanti di esplosioni per tutto il giorno. Gli aiuti comprendevano 5.000 kit per la purificazione dell'acqua, biscotti energetici, taniche per l'acqua, secchi, sapone, aiuti per i bambini, compresi pannolini. 15 novembre 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Onu, 1.500 intossicati fumi vicino Mosul

[Redazione]

(ANSA) - BEIRUT, 15 NOV - Circa millecinquecento civili iracheni sono stati costretti a ricorrere a cure mediche per difficoltà respiratorie causate dai fumi tossici sprigionati dai pozzi di petrolio incendiati dall'Isis in fuga dalla regione di Mosul e dai gas provenienti dall'incendio della fabbrica di zolfo a sud della roccaforte jihadista. Lo afferma l'ufficio dell'Onu per il coordinamento umanitario in un comunicato citato dai media panarabi e in cui si precisa che 1,500 persone sono state esposte ai fumi tossici in ben 14 diverse località nell'hinterland di Mosul coinvolto nell'offensiva governativa e curda avviata il 17 ottobre scorso. 15 novembre 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Sbilanciamoci presenta contromanovra per diritti, pace, ambiente

[Redazione]

Roma, 15 nov. (askanews) - Né per giovani, né per anziani: solo e sempre perricchi, banche e imprese; pasticciato, dalle coperture incerte strumentalmente pensato in vista del Referendum. Questo il giudizio sul disegno di Legge di Bilancio 2017 espresso dalla Campagna Sbilanciamoci! che oggi presenterà la sua contromanovra, alle ore 13, presso la sala stampa della Camera dei Deputati. Una contromanovra composta da 115 proposte economicamente sostenibili che dimostreranno come, "nonostante la cappa delle politiche di austerità e la limitatezza delle risorse disponibili, l'indirizzo della Legge di Bilancio è sempre discrezionale ed è una scelta squisitamente politica". "Il governo continua a fare promesse e a distribuire prebende a ricchi, banche e imprese, senza avere il coraggio di investire nel futuro e di tracciare una strategia definita per il rilancio dell'economia e dell'occupazione - si legge in un comunicato - il famoso Fondo per investimenti in infrastrutture, 1,9 miliardi di euro sul 2017, dovrebbe finanziare di tutto: dai trasporti e viabilità alle infrastrutture; dalla ricerca alla difesa del suolo e dissesto idrogeologico; dall'edilizia pubblica, compresa quella scolastica, alle attività industriali ad alta tecnologia e al sostegno alle esportazioni; dall'informatizzazione dell'amministrazione giudiziaria alla prevenzione del rischio sismico: un vero e proprio calderone". "Il disegno di Legge di Bilancio consegnato alla Camera non è per i giovani, che certamente non vedranno migliorare le proprie prospettive grazie al 'bonus cultura' di 500 euro riservato ai neo-diciottenni - si legge ancora nella nota - non è per quegli anziani ai quali si offre non un diritto, ma la possibilità di chiedere alle banche un prestito garantito mediante l'acquisto dalle assicurazioni di una polizza a loro favore. Si tratta di un prestito che verrà rimborsato per successivi 20 anni e che potrà portare, anche tenendo conto degli sgravi fiscali, con 3 anni e sette mesi di anticipo pensionistico, ad una riduzione della pensione pagata anche del 20%". "Non è per le donne il cui diritto all'parità non sarà di sicuro garantito da un giorno in più, rispetto al giorno attualmente riconosciuto, di congedo di paternità obbligatorio. E non è nemmeno pensato per chi si trova al di sotto della soglia di povertà: nel 2017 non è previsto neanche un euro in più rispetto a quanto stanziato nella Legge di Bilancio 2016", si afferma ancora nel comunicato. "Sbilanciamoci! risponde con la sua tradizionale Contromanovra, che quest'anno ammonta a 41 miliardi di euro, chiudendo come sempre in pareggio e pur contemplando il blocco di quella clausola di salvaguardia capestro che, per evitare l'aumento dell'Iva a partire da gennaio 2017, assorbe ben 15,1 miliardi di euro. Se il Governo avesse fatto quanto promesso nel 2016, razionalizzando la spesa pubblica, eliminando gli sprechi veri e attivando interventi a sostegno della domanda e dei consumi interni, queste risorse avrebbero potuto essere usate in modo diverso: per finanziare una forma strutturale di sostegno al reddito, un piano straordinario di edilizia pubblica, gli ospedali, le scuole e i servizi sociali territoriali che ci servono", conclude la nota. 15 novembre 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Cardella riceve nuovo comandante Arma

[Redazione]

(ANSA) - PERUGIA, 15 NOV - Il procuratore generale di Perugia Fausto Cardella ha ricevuto il colonnello Paolo Piccinelli che ha assunto l'incarico di nuovo comandante provinciale dei carabinieri. Al termine dell'incontro l'ufficiale ha rivolto un "pensiero particolare" alla popolazione colpita dal terremoto. "Cercherò di essere il più vicino possibile - ha detto Piccinelli - ai carabinieri e alla gente". Cardella ha dato il benvenuto al nuovo comandante provinciale dell'Arma, sottolineando che per lui è un ritorno nel capoluogo umbro. Ha quindi ricordato le "tante buone indagini" condotte dall'allora tenente. "Il colonnello - ha detto ancora il procuratore generale - trova una città e una provincia in buon ordine". Il colonnello Piccinelli ha ringraziato Cardella per averlo ricevuto. Anche lui ha ricordato il rapporto professionale cominciato a Perugia "e poi proseguito in modo spontaneo". "Il ritorno qui - ha aggiunto - è una grande soddisfazione. Darò tutto me stesso per questo nuovo incarico". 15 novembre 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Sanità, Zingaretti: Conti in ordine, ma ora serve ricostruzione concreta

[Redazione]

[tasse-roma-696x463]L Amministrazione comunale di Ladispoli rende noto cheUfficio Tributi,nell ambito delle attività di accertamento tributario riferito al recupero dell IMU peranno 2012, ha avviato nello scorso mese di ottobre le procedure di notifica di 1602 atti di accertamento per un ammontare complessivo di 1.170.975,92 per omessa denuncia, omesso pagamento e/ o parziale pagamento dell imposta municipale propria dell anno 2012. I cittadini che hanno ricevuto o riceveranno atto di accertamento e che lo scorso 6 novembre in occasione del tornado che ha colpito Ladispoli hanno subito gravi danni anche alle proprietà immobiliari possono chiedere di prorogare i termini di scadenza. Pertanto il cittadino potrà richiedere la proroga dei termini di scadenza e/o la dilazione del pagamento, presentando apposita istanza, entro il termine di 30 giorni dalla data di notifica, indirizzata all Ufficio Tributi Comunale cui dovrà essere perentoriamente allegata adeguata documentazione comprovante effettiva gravità dei danni subiti, sia strutturali che economici. istanza potrà essere presentata: consegnandola a mano all Ufficio Protocollo del Comune, nei seguenti giorni ed orari: dal lunedì al venerdì, dalle ore 10:00 alle ore 12:00, ed il martedì e giovedì, dalle ore 15:30 alle ore 17:30; mediante raccomandata A/R, indirizzata a: Comune di Ladispoli Ufficio Tributi p.zza G. Falcone, 1 0055 Ladispoli RM tramite posta elettronica certificata (PEC) al seguente indirizzo: comunediladispoli@certificazioneposta.it

Primo convoglio aiuti Unicef a Mosul

[Redazione]

16:29 (ANSA) - ROMA - Un convoglio umanitario guidato dall'Unicef e composto da diverse agenzie umanitarie tra cui Wfp e Unfpa stato il primo ad entrare nelle città di Mosul, in Iraq. Lo rende noto l'Unicef. I camion hanno portato, domenica scorsa, aiuti di emergenza, sufficienti per un mese, per almeno 15.000 bambini e le loro famiglie, in totale 30.000 persone. Dal 17 ottobre ad oggi, oltre 27.000 bambini e le loro famiglie, per un totale di 56.000 persone, sono sfollate da Mosul e dalle zone vicine e fino a 1,5 milioni di persone, tra cui 600 mila bambini, sono intrappolate nella città. Il convoglio - 14 veicoli compresi 8 camion - arrivato nel quartiere di Gogachly nella parte orientale di Mosul domenica. La distribuzione stata completata in 6 ore nonostante i vicini colpi di artiglieria e suoni costanti di esplosioni per tutto il giorno. Gli aiuti comprendevano 5.000 kit per la purificazione dell'acqua, biscotti energetici, taniche per l'acqua, secchi, sapone, aiuti per i bambini, compresi pannolini.

Onu, 1.500 intossicati fumi vicino Mosul

[Redazione]

16:40 (ANSA) - BEIRUT - Circa millecinquecento civili iracheni sono stati costretti a ricorrere a cure mediche per difficoltà respiratorie causate dai fumi tossici sprigionati dai pozzi di petrolio incendiati dall'Isis in fuga dalla regione di Mosul e dai gas provenienti dall'incendio della fabbrica di zolfo a sud della roccaforte jihadista. Lo afferma l'ufficio dell'Onu per il coordinamento umanitario in un comunicato citato dai media panarabi e in cui si precisa che 1,500 persone sono state esposte ai fumi tossici in ben 14 diverse località nell'hinterland di Mosul coinvolto nell'offensiva governativa e curda avviata il 17 ottobre scorso.

Terremoto, Papa invia pompieri Vaticano

[Redazione]

16:55 (ANSA) - NORCIA (PERUGIA) - Papa Francesco ha inviato a Norcia una squadra di vigili del fuoco dello Stato della Città del Vaticano. I cinque uomini, coordinati dall'ingegner Paolo De Angelis, sono operativi da oggi a Norcia e nelle altre zone della Valnerina colpite dal terremoto con un mezzopulisoccorso, affiancati agli altri vigili del fuoco presenti in zona, per il recupero di beni artistici all'interno delle chiese crollate e per accompagnare le persone a prelevare oggetti personali nelle abitazioni lesionate. "Siamo riconoscenti al Papa - afferma l'arcivescovo di Spoleto-Norcia monsignor Renato Boccardo - per questo ulteriore gesto di vicinanza alle popolazioni della Valnerina". Lo stesso Papa ha inoltre disposto che una squadra di restauratori dei Musei vaticani s'impegno, gratuitamente, a riportare al loro antico splendore le opere d'arte prelevate dalle chiese.

Sisma, tornano monuments men

[Redazione]

17:52 (ANSA) - ANCONA - Sono 118, tutti volontari. Molti hanno ripreso in manoscritto e guanti appesi dopo il sisma di Marche e Umbria del 1997. Sono i 'monuments men' del Gruppo di Protezione civile della Colonna mobile delle Marche. Dal 7 novembre a oggi hanno messo in salvo 300 opere d'arte nelle chiese e nei palazzi storici devastati dal sisma a Sarnano, Visso e Caldarola. Un lavoro straordinario, per salvare l'immenso patrimonio che caratterizza le Marche, fin nei centri di montagna più sperduti. La regione un museo diffuso, con i suoi 100 teatri storici, 315 biblioteche, 400 musei e raccolte private, oltre mille edifici tra abbazie, chiese romaniche e santuari, rocche e castelli. In Italia il volontariato al servizio del patrimonio culturale in emergenza nato proprio nelle Marche, con il sisma del 1997, ed regolato da un protocollo con Mibact e Regione. I 118 volontari sono persone di ogni età, unite dalla passione per il territorio: restauratori, storici dell'arte, architetti, tecnici o semplici operatori.

Sisma: 100mila interventi vigili fuoco

[Redazione]

14:35 (ANSA) - ROMA - Alle 13 di oggi stata superata la quota di 100milainterventi effettuati dai vigili del fuoco per il terremoto che ha colpito ilCentro Italia, con una media di oltre 1.200 interventi al giorno. Sono 59.400 isopralluoghi e le verifiche fatti dai tecnici del Corpo sulle strutture, 1.380gli interventi di copertura di tetti danneggiati e 364 le opere provvisionalidi puntellamento. Dai dati forniti dal Centro operativo nazionale, risultanooperare ancora nel cratere 1.322 vigili del fuoco, con 637 mezzi di soccorso,tra cui 4 elicotteri. L'opera dei vigili del fuoco continua a concentrarsisull'assistenza alla popolazione, con 24.700 operazioni svolte finora per ilrecupero di beni dalle abitazioni lesionate e dalle attivit commerciali.

Sisma, muore superstite crollo hotel Roma

[Redazione]

15:02 (ANSA) - RIETI - Sale a 299 il numero delle vittime del sisma del 24 agosto. deceduta stamani la 74enne Franca Marchesi che era rimasta gravemente ferita nel crollo dell'Hotel Roma di Amatrice. La donna era ricoverata in ospedale da 82 giorni. " con grande dolore -commenta il sindaco Sergio Pirozzi- che apprendiamo di un'ulteriore vita che il mostro si portato via. Restare,ricostruire e guardare avanti l'unico modo per rendere giustizia alla vittim ee per non fare perdere la speranza a chi sopravvissuto".

Opere d'arte in salvo dopo sisma

[Redazione]

14:50 (ANSA) - MONTEREALE (L'AQUILA) - Opere d'arte della Chiesa di Santa Maria Assunta a Montereale e della Chiesa di Santa Lucia, nell'omonima frazione, gravemente danneggiate dal sisma di agosto scorso, recuperate da Carabinieri del Nucleo Tutela del Patrimonio culturale di Ancona, un funzionario storico dell'arte e altre due unità del Segretariato Regionale dei Beni culturali, coadiuvati da una squadra dei Vigili del Fuoco e da un gruppo di volontari di Legambiente. Montereale comune di origine antichissima della provincia di L'Aquila che si sviluppò nel Basso Medioevo con il nome di Monte Regale e fu insignito del titolo di Città da Corrado IV, ricostruito in seguito al terremoto del 1703 che lo rase al suolo. Prelevate 101 opere tra tele, sculture, arredi sacri e paramenti, trasferiti presso il deposito dell'Arcidiocesi di L'Aquila. L'operazione si rese necessaria anche per poter completare rapidamente l'intervento di messa in sicurezza delle due Chiese.

Ambiente, Piacenza 36esima in classifica Sempre male aria, rifiuti, consumo idrico

[Redazione]

smogAmbiente: Piacenza guadagna due posizioni e si piazza al 36esimo posto nella classifica di Ecosistema Urbano pubblicata dal Sole 24 Ore ma resta ancora indietro in Regione occupando solo il quinto posto dopo Parma (sesta), Ravenna (13esimo posto), Ferrara (27esima), Rimini al 32esimo posto. Reggio Emilia è 44esima, Forlì 47esima e Bologna in 56esima posizione. Fanalino di coda, in regione, Modena all'81esimo posto. Sul podio della classifica di Ecosistema Urbano, rapporto annuale a firma di Legambiente e Ambiente Italia, giunto alla sua 23ma edizione, ci sono Macerata, Verbania e Mantova. Nella classifica pubblicata dal Sole 24 Ore gli indicatori sono 17, legati alla qualità dell'aria, al trasporto pubblico, alla gestione dei rifiuti ed in tema di sistema idrico. La nostra città si conferma abbastanza statica, incapace di inserire quella marcia in più come ha commentato Laura Chiappa, presidente di Legambiente Piacenza che le servirebbe per affrontare e migliorare la cronica e grave emergenza ambientale che la caratterizza. Uno dei punti critici è la qualità dell'aria: tutte le città della pianura padana in realtà sono penalizzate dal problema legato alle polveri sottili che le vedono tutte nella bassa classifica generale. La media dei valori medi annui registrati dalle centraline urbane in tema di PM10, vede Piacenza al 75esimo posto, in ulteriore peggioramento rispetto all'anno precedente, in cui occupava la 59esima posizione. Male anche per quanto riguarda la produzione di rifiuti (99esima posizione): ne produciamo 730 chilogrammi a testa, mentre la raccolta differenziata cresce lentissimamente (38esimo posto nella graduatoria) con una percentuale del 57,4% contro il 56,6% del 2014, terzi ultimi in Emilia Romagna. Si consuma ancora troppa acqua, con 178,4 litri giornalieri a testa (84esimo posto in classifica), troppe sono le auto circolanti (61 ogni 100 abitanti, 41esimo posto) e alto il numero degli incidenti stradali (7,35 ogni 1000 abitanti, 77esimo posto). Buono invece il piazzamento per quanto concerne la ciclabilità che prende in esame il livello di infrastrutture in favore della ciclabilità, Piacenza è sedicesima con 15,82 metri a testa di piste ciclabili. Ed è al 16esimo posto anche per la superficie stradale pedonalizzata. Questo rapporto racconta un Paese a due velocità: quella delle amministrazioni e quella dei cittadini con le associazioni, i comitati di quartiere, le cooperative sociali ha dichiarato la presidente di Legambiente Rossella Mironi -. E mentre le prime si confermano lente, rigide e quasi impermeabili ai cambiamenti, le seconde spiccano per vivacità e spirito di iniziativa con tantissime buone pratiche che pur coinvolgendo concretamente un condominio, una strada o un quartiere, esprimono un'idea di città e di futuro ben più ampia, in grado di coniugare giustizia sociale e vivibilità, cultura e socialità, economia e ambiente. Ci auguriamo che queste iniziative siano da stimolo alle amministrazioni locali per migliorare le nostre città puntando a una nuova socialità e su un senso di comunità che nasce dalla condivisione e dalla cura di uno spazio sano e vivibile. scritto da Redazione Online Nov - 15 - 2016 TAG: Attualità

Screening colon retto a Formia, le modalità di ritiro delle provette

[Redazione]

[INS::INS]15 Video più visti 11 November 2016? Matteo Renzi a Ventotene Renzi a Ventotene, 80 milioni per Santo Stefano ma al vecchio confino ci fanno la pipì i cani? ***video***Un tuffo nel Rinascimento, presentato a Cori il Carosello Storico 2014? recupero-oliviero3 Affondamento peschereccio Rosinella, ritrovato anche il corpo del comandante Oliviero? minieri formia giugno 2016 Successo a Formia per I Pascià ma amministrazione assente? Ponza Gabbiani giugno 2016 6 Strage di gabbiani a Ponza? Da sinistra Massimo Signore, Romolo Del Balzo, Pasquale Cardillo Cupo Minturno, torna Del Balzo: Rientro in politica a testa alta? Da sinistra Alessandro Di Tommaso, Fabrizio Ferraiuolo, Agostino Pernarella e Nicola Procaccini Terracina amministrative 2016, in quattro al confronto tra gli aspiranti sindaco? ***video***Cresce la chirurgia del Dono Svizzero di Formia. Interventi raddoppiati, crolla mortalità? ***video***SPARATORIA ALL INTERNO DI UN DISTRIBUTORE DI SEZZE, DUE MORTI? perdita acqua farano formia agosto 2016 4 Crisi Idrica, incontro Sindaci Acquafredda a Formia? acqua Crisi idrica a Minturno, il Sindaco: Stop al pagamento delle bollette? L'ingresso al Pronto Soccorso dell'ospedale Dono Svizzero di Formia Formia, Ospedale Dono Svizzero: crolla una parte del soffitto al pronto soccorso? La polizia all'esterno della gioielleria Fondi, rapina in gioielleria: banditi in fuga con oltre un chiloro? parte della droga sequestrata, Trieste, La Veloce, operazione Spaccio a Trieste: la testa della banda era di Fondi? Il ministro dell Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Gian Luca Galletti Tour elettorale conUdc del ministro Galletti a Latina, Itri e MinturnoDW Focus [] [Search] Home Attualità Cronaca Sport? Atletica? Calcio? Calcio a 5? Basket? Volley Politica Cultura e appuntamenti H24 Inchieste H24 Magazine H24 Pubblicità Latina Formia Gaeta Fondi Aprilia Sabaudia Minturno Terracina Cisterna di Latina Area Centro Area Nord Area Sud // ISole H24 notizie Portale indipendente di news dalla provincia di Latina Formia Cultura e appuntamenti15 novembre 2016 - 15:53 di Comunicato StampascreeningProsegue lo screening per la prevenzione del tumore al colon retto. Per motivitecnico-organizzativi, a partire da oggi 15 novembre, il programma gratuitopromosso dalla Regione Lazio ed erogato dall Asl di Latina si sposta dal centroanziani di via Sarinola al secondo piano del Comune di Formia.La provetta idonea al test di prevenzione può essere ritirata dunque in Comuneil martedì e giovedì dalle ore 15.30 alle 18.30, il mercoledì e il sabato dalleore 9.30 alle 12.30.Il programma di screening, diretto ai cittadini di età compresa tra i 50 e i 74anni, mira a favorire la diagnosi precoce delle lesioni pretumorali oneoplastiche del colon retto. Ritirata la provetta in Comune, le personeinteressate possono effettuareesame comodamente a casa. Il campione sarà poiesaminato presso il Centro di Patologia Clinica dell Ospedale Fiorini diTerracina. Tutti gli utenti che risulteranno positivi alla ricerca del sangueoculto fecale verranno contattati telefonicamente per ricevere un appuntamentoed effettuare una colonscopia.L intero percorso assistenziale è gratuito. Il progetto si avvale dellacollaborazione dell Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Formia e deivolontari di Protezione Civile del Ver Sud Pontino. Per qualsiasiinformazione è disponibile il numero verde 800.065.560, attivo dal lunedì alvenerdì dalle ore 9 alle 13 e anche dal lunedì al giovedì dalle ore 15 alle 17.

Operazione Olimpia, tre associazioni a delinquere nel sistema Latina

[Redazione]

[INS::INS]15 Video più visti 11 November 2016? Matteo Renzi a Ventotene Renzi a Ventotene, 80 milioni per Santo Stefano ma al vecchio confino ci fanno la pipì i cani? ***video***Un tuffo nel Rinascimento, presentato a Cori il Carosello Storico 2014? recupero-oliviero3 Affondamento peschereccio Rosinella, ritrovato anche il corpo del comandante Oliviero? minieri formia giugno 2016 Successo a Formia per I Pascià ma amministrazione assente? Ponza Gabbiani giugno 2016 6 Strage di gabbiani a Ponza? Da sinistra Massimo Signore, Romolo Del Balzo, Pasquale Cardillo Cupo Minturno, torna Del Balzo: Rientro in politica a testa alta? ***video***Cresce la chirurgia del Dono Svizzero di Formia. Interventi raddoppiati, crolla mortalità? Da sinistra Alessandro Di Tommaso, Fabrizio Ferraiuolo, Agostino Pernarella e Nicola Procaccini Terracina amministrative 2016, in quattro al confronto tra gli aspiranti sindaco? ***video***SPARATORIA ALL INTERNO DI UN DISTRIBUTORE DI SEZZE, DUE MORTI? perdita acqua farano formia agosto 2016 4 Crisi Idrica, incontro Sindaci Acquafredda a Formia? acqua Crisi idrica a Minturno, il Sindaco: Stop al pagamento delle bollette? L'ingresso al Pronto Soccorso dell'ospedale Dono Svizzero di Formia Formia, Ospedale Dono Svizzero: crolla una parte del soffitto al pronto soccorso? La polizia all'esterno della gioielleria Fondi, rapina in gioielleria: banditi in fuga con oltre un chilometro? parte della droga sequestrata, Trieste, La Veloce, operazione Spaccio a Trieste: la testa della banda era di Fondi? Il ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Gian Luca Galletti Tour elettorale conUdc del ministro Galletti a Latina, Itri e MinturnoDW Focus [] [Search] Home Attualità Cronaca Sport? Atletica? Calcio? Calcio a 5? Basket? Volley Politica Cultura e appuntamenti H24 Inchieste H24 Magazine H24 Pubblicità Latina Formia Gaeta Fondi Aprilia Sabaudia Minturno Terracina Cisterna di Latina Area Centro Area Nord Area Sud // ISole H24 notizie Portale indipendente di news dalla provincia di Latina Latina Cronaca, giudiziaria15 novembre 2016 - 10:31 di Clemente PistilliUn momento della conferenza stampa a LatinaUn momento della conferenza stampa a LatinaAppalti assegnati senza gara, favori al Latina Calcio e illeciti nel campo dell'urbanistica. Tre filoniinchiesta a cui, secondo gli inquirenti,corrisponderebbero altrettante associazioni per delinquere costituite all'ombra del Comune di Latina. Questo in estrema sintesi il quadro tratteggiato dall'inchiesta Olimpia, che ha portato il gip del Tribunale di Latina, Mara Mattioli, a disporre 16 misure cautelari, otto in carcere e altrettante ai domiciliari, e a chiedere autorizzazione alla Camera per arrestare e mettere dietro le sbarre anche il deputato Pasquale Maietta. Nello specifico, secondo gli inquirenti, ex dirigente comunale del servizio urbanistica, Ventura Monti, il funzionario comunale Nicola Deodato, ex dirigente Alfio Gentili, altri funzionari e dirigenti comunali indagati a piede libero, Pasquale Maietta e gli imprenditori Andrea Capozzi, Sandra Capozzi, Antonio Di Girolamo e Fabrizio Montico, avrebbero costituito un'associazione per delinquere finalizzata a compiere reati di abuso d'ufficio, falso ideologico e turbativa a asta, affidando senza gara, sempre alle stesse ditte, una valanga di appalti: 27, per 496.147 euro, alla Cam srl di Andrea Capozzi, 32, per 779.6711 euro, alla Capozzi srl di Sandra Capozzi, 66, per 853.543 euro alla ditta di Di Girolamo, 25, per 367.848 euro, alla New Cover s

as di Montico, e lavori di adeguamento dello stadio, per 467 mila euro, a favore di Maietta. Maietta, ex sindaco Giovanni Di Giorgi, Ventura Monti, la dirigente comunale Elena Lusena, Fabio Montico e Deodato, insieme a Paola Cavicchi, ex presidente del Latina Calcio indagata a piede libero, sono poi accusati di aver costituito una seconda associazione per delinquere, Di Giorgi anche come socio di fatto del club nerazzurro, finalizzata a compiere reati di abuso d'ufficio, concussione e turbativa a asta per far conseguire illeciti vantaggi al Latina Calcio. E ancora: Di Giorgi, ex assessore all'urbanistica Giuseppe Di Rubbo, Monti, architetto Luca Baldini, un tecnico comunale indagato a piede libero, il costruttore Massimo Riccardo e il politico-costruttore Vincenzo Malvaso sono accusati di aver costituito una terza associazione per delinquere, dedicata a commettere reati di abuso d'ufficio, falso e reati in materia urbanistica ed edilizia. ex consigliere comunale Silvano Spagnoli, insieme al dirigente comunale Mario Vigliani e Roberto

Pellegrini, amministratore della società Nuoto 2000, indagati a piede libero, è infine accusato di truffa sulla concessione per la gestione della piscina comunale, riuscendo a far pagare leutenze al Comune, per un totale di 444mila euro. Si ritengono sussistenti per tutti gli indagati specifici il gip disponendogli arresti rispetto ai quali sono stati rilevati gravi indizi di colpevolezza in ordine ai reati contestati le esigenze di cautela in considerazione della pluralità delle condotte illecite accertate, del loro protrarsi nel tempo, con modalità analoghe, in danno della pubblica amministrazione.

Appalto regionale Emergenza 118, “La Regione non paga le fatture”

[Redazione]

[INS::INS]15 Video più visti 11 November 2016? Matteo Renzi a Ventotene Renzi a Ventotene, 80 milioni per Santo Stefano ma al vecchio confino ci fanno la pipì i cani? ***video***Un tuffo nel Rinascimento, presentato a Cori il Carosello Storico 2014? recupero-oliviero3 Affondamento peschereccio Rosinella, ritrovato anche il corpo del comandante Oliviero? minieri formia giugno 2016 Successo a Formia per I Pascià ma amministrazione assente? Ponza Gabbiani giugno 2016 6 Strage di gabbiani a Ponza? Da sinistra Massimo Signore, Romolo Del Balzo, Pasquale Cardillo Cupo Minturno, torna Del Balzo: Rientro in politica a testa alta? Da sinistra Alessandro Di Tommaso, Fabrizio Ferraiuolo, Agostino Pernarella e Nicola Procaccini Terracina amministrative 2016, in quattro al confronto tra gli aspiranti sindaco? ***video***Cresce la chirurgia del Dono Svizzero di Formia. Interventi raddoppiati, crolla mortalità? ***video***SPARATORIA ALL INTERNO DI UN DISTRIBUTORE DI SEZZE, DUE MORTI? perdita acqua farano formia agosto 2016 4 Crisi Idrica, incontro Sindaci Acquafredda a Formia? acqua Crisi idrica a Minturno, il Sindaco: Stop al pagamento delle bollette? L'ingresso al Pronto Soccorso dell'ospedale Dono Svizzero di Formia Formia, Ospedale Dono Svizzero: crolla una parte del soffitto al pronto soccorso? La polizia all'esterno della gioielleria Fondi, rapina in gioielleria: banditi in fuga con oltre un chiloro? parte della droga sequestrata, Trieste, La Veloce, operazione Spaccio a Trieste: la testa della banda era di Fondi? Il ministro dell Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Gian Luca Galletti Tour elettorale conUdc del ministro Galletti a Latina, Itri e MinturnoDW Focus [] [Search] Home Attualità Cronaca Sport? Atletica? Calcio? Calcio a 5? Basket? Volley Politica Cultura e appuntamenti H24 Inchieste H24 Magazine H24 Pubblicità Latina Formia Gaeta Fondi Aprilia Sabaudia Minturno Terracina Cisterna di Latina Area Centro Area Nord Area Sud // ISole H24 notizie Portale indipendente di news dalla provincia di Latina Formia Appalto regionale Emergenza 118, La Regione non paga le fatture Appalto regionale Emergenza 118, La Regione non paga le fatture Attualità15 novembre 2016 - 19:45 di Comunicato Stampagenerica Formia soccorso 118 Non bastasse la carenza di personale e mezzi dedicati all Emergenza, ora si aggiungono anche i ritardi della Pubblica amministrazione nel certificare le prestazioni rese dalle società private affidatarie dell appalto regionale del servizio di soccorso sanitario in emergenza nelle postazioni non coperte direttamente dall ARES 118 del Lazio. Così si legge in una nota dei Segretari Generali di Fp CGIL CISL Fp e UIL Fpl, Di Cola, Chierchia, Bernardini E questa la ragione per la quale i dipendenti del Raggruppamento delle imprese che fanno capo alla Heart Life Croce Amica Srl non hanno ancora ricevuto lo stipendio dello scorso ottobre. La Regione non paga le fatture emesse dalle società perché ARES 118 non controlla nei tempi utili la regolarità del servizio reso. Tra le ragioni dell'uno ed i rimpalli degli altri (ARES 118 e Regione Lazio), ci vanno per le Piste come al solito gli operatori che anziché essere pagati per il lavoro svolto vengono utilizzati quale strumento di pressione e pagano sulla propria pelle il rischio d'impresa delle società mandatarie. Purtroppo questa è solo l'ultima delle sofferenze che il personale delle croci private sta soffrendo. Infatti è in piedi lo stato di Agitazione degli oltre 500 dipendenti dalla scorsa estate. Fin dalla aggiudicazione dell'appalto regionale al Raggruppamento di Imprese subentrate per Roma alla precedente gestione Croce Rossa, non sono mancati i problemi, ad iniziare con l'applicazione di un contratto di lavoro con garanzie collettive inferiori a quello fino ad allora applicato, ed ancora la mancata e soprattutto difforme applicazione del contratto di secondo livello previsto nel capitolato appalto. Le inadempienze del gruppo imprenditoriale riguardo alle modalità con cui il servizio di Emergenza viene svolto ed il controllo sul rispetto delle garanzie di sicurezza e delle condizioni di lavoro del personale dipendente, spettano alla supervisione dell'ARES 118 e che ne è garante anche per conto della Regione Lazio. Ci auguriamo che svolga tali compiti con attenzione richiesta e non con la stessa lentezza con la quale liquida le fatture.

Inferno di fuoco a Priverno, in fiamme un appartamento nel centro storico

[Redazione]

[INS::INS]15 Video più visti 11 November 2016? Matteo Renzi a Ventotene Renzi a Ventotene, 80 milioni per Santo Stefano ma al vecchio confino ci fanno la pipì i cani? ***video***Un tuffo nel Rinascimento, presentato a Cori il Carosello Storico 2014? recupero-oliviero3 Affondamento peschereccio Rosinella, ritrovato anche il corpo del comandante Oliviero? minieri formia giugno 2016 Successo a Formia per I Pascià ma amministrazione assente? Ponza Gabbiani giugno 2016 6 Strage di gabbiani a Ponza? Da sinistra Massimo Signore, Romolo Del Balzo, Pasquale Cardillo Cupo Minturno, torna Del Balzo: Rientro in politica a testa alta? Da sinistra Alessandro Di Tommaso, Fabrizio Ferraiuolo, Agostino Pernarella e Nicola Procaccini Terracina amministrative 2016, in quattro al confronto tra gli aspiranti sindaco? ***video***Cresce la chirurgia del Dono Svizzero di Formia. Interventi raddoppiati, crolla mortalità? ***video***SPARATORIA ALL INTERNO DI UN DISTRIBUTORE DI SEZZE, DUE MORTI? perdita acqua farano formia agosto 2016 4 Crisi Idrica, incontro Sindaci Acquafredda a Formia? acqua Crisi idrica a Minturno, il Sindaco: Stop al pagamento delle bollette? L'ingresso al Pronto Soccorso dell'ospedale Dono Svizzero di Formia Formia, Ospedale Dono Svizzero: crolla una parte del soffitto al pronto soccorso? La polizia all'esterno della gioielleria Fondi, rapina in gioielleria: banditi in fuga con oltre un chiloro? parte della droga sequestrata, Trieste, La Veloce, operazione Spaccio a Trieste: la testa della banda era di Fondi? Il ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Gian Luca Galletti Tour elettorale conUdc del ministro Galletti a Latina, Itri e MinturnoDW Focus [] [Search] Home Attualità Cronaca Sport? Atletica? Calcio? Calcio a 5? Basket? Volley Politica Cultura e appuntamenti H24 Inchieste H24 Magazine H24 Pubblicità Latina Formia Gaeta Fondi Aprilia Sabaudia Minturno Terracina Cisterna di Latina Area Centro Area Nord Area Sud // ISole H24 notizie Portale indipendente di news dalla provincia di Latina Area Nord Cronaca15 novembre 2016 - 13:07 di Comunicato Stampapriverno-novembre-2016-incendio-3A Priverno, ore 00.10 circa, via Mazzini, la Squadra 3 A del distaccamentoVigili del Fuoco di Terracina con 4 mezzi di supporto provenienti da Latina eGaeta è intervenuta per incendio in appartamento. I Vigili del Fuoco hannoincontrato grosse difficoltà nel raggiungere il luogo dell'incendio in pieno centro storico.Dopo quattro ore di lavoro il personale è riuscito a domare il grosso incendioche minacciava le abitazioni vicine. All'interno dell'abitazione anche bomboleGPL che solo grazie al pronto intervento dei Vigili del Fuoco non hanno creatoconseguenze più gravi. I tre piani dell'abitazione sono risultati completamentebrucati.Non risultano persone ferite o intossicate.[priverno-n][priverno-n][priverno-n]

Gli operai giapponesi ricostruiscono la voragine di Fukuoka in soli 2 giorni: modello di efficienza e operosità

[Redazione]

Una dimostrazione di efficienza e ottimo lavoro quella data dai giapponesi di Fukuoka che in soli 2 giorni hanno ricostruito un tratto di strada in centro città in cui si era aperta una profonda voragine. La crepa, vicino a una stazione ferroviaria, rischiava di creare più di un grattacapo ai cittadini, minacciando di far crollare anche gli edifici circostanti. Secondo quanto riportato dai media locali, però, sono bastate 48 ore agli operai per la ricostruzione: il tratto di strada è già stato riaperto al traffico e ai pedoni. Il lavoro ha compreso anche la riparazione di un tubo fognario e la sostituzione di semafori e pali della luce, inghiottiti dal grande buco che si era formato. L'incidente ha causato, infatti, interruzioni di corrente, forniture di gas ed acqua, ma nessun ferito. Il sindaco di Fukuoka, Soichiro Takashima, ha detto che ora il terreno è 30 volte più forte di prima, aggiungendo che verrà istituito un gruppo di esperti per stabilire la causa del crollo. I media locali sostengono che la voragine di 15 metri di profondità si sia aperta a causa dei lavori di costruzione su un'estensione di una linea metropolitana. I lavoratori di Fukuoka, che hanno riempito la buca con 6.200 metri cubi di sabbia e cemento, si sono guadagnati attestati di stima da tutti gli utenti dei social media: "Impressionante la velocità alla quale è stata ricostruita la strada", scrive uno. "Sono bastati due giorni", commenta un altro. La velocità sorprendente del lavoro di riparazione ha riportato alla memoria gli sforzi per riaprire le strade che gravemente danneggiate dal disastro del marzo 2011, quando un terremoto in alto mare della regione di Tohoku e dell'oceano Pacifico coinvolse il Giappone. In quell'occasione la prontezza degli operai nel riparare i danni in strada facilitò i soccorsi, permettendo di aiutare centinaia di sopravvissuti al sisma.

Annulata la condanna a morte dell'ex presidente egiziano Morsi

[Redazione]

Era accusato di aver partecipato a un'evasione di massa dal carcere nel 2011. Rilasciati anche i due figli di Hosni Mubarak dopo tre anni di detenzione. Redazione | 15 Novembre 2016 ore 18:01 COMMENTA 0 | | [R600x__pen] L'ex presidente egiziano Mohammed Morsi in carcere (foto LaPresse) La Corte di Cassazione egiziana ha annullato la condanna a morte che era stata comminata all'ex presidente egiziano Mohammed Morsi e ad altri cinque leader dei Fratelli musulmani per aver partecipato a un'evasione di massa dal carcere nel 2011. I giudici hanno anche annullato altre 21 condanne all'ergastolo per altrettanti membri della Fratellanza. ARTICOLI CORRELATI Così l'Egitto implode, tra (in)stabilità e sussidi E ora, che cosa facciamo con l'Egitto? Perché l'entente cordiale tra Egitto e Arabia Saudita ha il placet di Israele Morsi, prima di essere eletto presidente dell'Egitto nel 2012 e di venir deposto da un colpo di stato militare nel 2013, era stato detenuto, nel gennaio 2011, nel carcere di Wadi Natroun. Venne liberato da un gruppo di uomini armati insieme a molti altri prigionieri. Tra questi anche la guida suprema dei Fratelli musulmani, Mohammed Badie, poi accusato dell'omicidio e del sequestro di alcune guardie, dell'incendio di alcuni edifici del carcere e del saccheggio del deposito delle armi. Nel maggio 2015 il tribunale penale del Cairo condannò a morte Morsi e altre centinaia di persone con l'accusa di aver cospirato insieme a gruppi militari dal movimento palestinese islamista Hamas al movimento libanese Hezbollah per l'organizzazione della fuga di massa dalla prigione nel 2011. Ci aspettavamo questa sentenza perché [la condanna di Morsi] era giuridicamente viziata, ha detto all'agenzia Reuters un avvocato dei Fratelli musulmani, Abdel Moneim Abdel Maksoud. La condanna di Morsi rientrava in un'ampia repressione della Fratellanza da parte dell'attuale presidente egiziano, Abdel Fattah al Sisi. Negli ultimi tre anni centinaia di persone sono state uccise e decine di migliaia imprigionate, e i sostenitori di Morsi sostengono che le accuse nei loro confronti hanno un movente politico e sono basate su testimonianze inaffidabili. Morsi è sotto accusa anche in altri processi. Condannato all'ergastolo per aver cospirato atti terroristici con organizzazioni straniere, i giudici lo hanno accusato anche di aver diffuso segreti di stato e documenti sensibili in Qatar. Lo hanno condannato ad altri 40 anni di reclusione, che si aggiungono ai 20 decisi dal tribunale per aver ordinato la detenzione illegale e la tortura di manifestanti dell'opposizione durante gli scontri con i sostenitori dei Fratelli fuori da un palazzo presidenziale al Cairo nel dicembre 2012. Secondo quanto riferito dall'agenzia egiziana Mena, martedì la Corte di Cassazione ha approvato la decisione di rilasciare i due figli del deposto presidente Hosni Mubarak, Alaa e Gamal, arrestati poco dopo la rivoluzione egiziana del 2011 e condannati insieme al padre a tre anni di carcere per appropriazione indebita nel maggio 2015.

La Cintura del fuoco: qui il 90% dei terremoti

[Redazione]

[1479202817-juk]Qui si verifica il 90 per cento dei terremoti. Un'area che tocca ben 5 Paesi: Nuova Zelanda, Argentina, Alaska, Giappone, Panama. Questi Stati sono stati colpiti da terremoti molto forti nella giornata di domenica 13 novembre. Magnitudo 6.2 per l'Argentina. Poi è stato il turno della Nuova Zelanda con un sisma da 8.1 di magnitudo. E scosse di forte intensità sono state poi rilevate anche in Alaska, Giappone e isole Figi e a largo di Panama. E questo non è un caso. Infatti qui si trova la Cintura del fuoco, ovvero quella che viene indicata dagli esperti come la zona sismica più pericolosa del mondo. Come ricorda meteoweb.eu, la Cintura si estende per circa 40 mila chilometri quadrati: archi insulari, fosse oceaniche e catene montuose caratterizzano non poco questa zona. Di fatto la Cintura del fuoco arriva dal movimento delle placche. Quelle continentali si spostano verso quelle pacifiche. Per questo motivo la Cintura è una delle zone più monitorate da parte dei sismologi. Infine l'attività vulcanica prevalente nella cintura di fuoco è quella di tipo esplosivo, che origina generalmente vulcani dai pendii ripidi e regolari; fra i più famosi vulcani si possono menzionare il Mount St. Helens negli Stati Uniti nordoccidentali (violentissima eruzione nel 1980), il Tambora, il Krakatoa, il celeberrimo Fuji, il Popocatepetl, il Parícutín (nato nel 1943). Tag: cintura del fuoco terremoti Annunci

Il terremoto in Centro Italia fa un'altra vittima: sono 294 i morti

[Redazione]

[1472192800-7084717]Va aggiornato nuovamente il bilancio del grave terremoto che ha scosso il Centro Italia ormai quasi tre mesi fa. Sono infatti 294, non più 293, le persone che hanno perso la vita sotto le scosse. L'ultima vittima è un'anziana donna di 74 anni, estratta ancora in vita dalle macerie dell'hotel Roma di Amatrice. Ha resistito per decine di giorni, ma poi non ce l'ha fatta. Così Franca Marchesi è morta a 82 giorni dalle scosse e il suo nome è andato ad aggiungersi ai 237 caduti già piunti dal borgo aretino. Franca è morta per una "sindrome da schiacciamento". Con lei, all'Hotel Roma, hanno perso la vita altre sei persone. Oggi il sindaco Sergio Pirozzi ha visto di nuovo il premier Matteo Renzi, esprimendogli tutte le preoccupazioni di chi è rimasto per uno stato che sentono assente. "Sono fiducioso", ha detto al termine del faccia a faccia. Ma le difficoltà sono ancora molte. Speciale: Sisma Centro Italia Tag: terremoto Amatrice hotel roma Annunci

- “Tornado”, centinaia le richieste di danni nel Levante

[Redazione]

Chiavari - È passato un mese, sono chiusi i termini per presentare le istanze di risarcimento dei privati (comunque vincolate alla proclamazione dello stato di calamità naturale) e il Levante conta ancora danni per centinaia di migliaia di euro dal tornado del 14 ottobre. Golfo Paradiso, scuole e case. Come noto, la situazione peggiore si è verificata nel Golfo Paradiso, dove sono circa 400, di cui 200 a Recco, i privati che hanno chiesto accesso al risarcimento, tra agricoltori con alberi spezzati e amministratori o singoli con tetti scoperti: Siamo speranzosi che qualche finanziamento possa arrivare, magari dalla Regione, anche qualora lo stato di calamità non dovesse essere dichiarato, dice Giuseppe Rotunno, assessore ai Lavori pubblici. Sulla parte pubblica, sono in corso gli interventi sulla palestra di via Vecchia Vastato, la scuola centrale di via Marconi, il liceo easilo di Megli. Gli interventi di riparazione sono in corso. Ad Avegno le richieste di danni sono state circa un centinaio, e tenendo conto che la media dei danni è di circa 8 mila euro per ogni pratica, si arriva facilmente a 800 mila. A ciò si devono aggiungere i disastri patiti nella nuova scuola, con tetto scoperto e impossibilità di fruire dell'ultimo piano per tutto l'anno scolastico: Stiamo preparando il progetto, ma è chiaro che senza l'aiuto dello Stato o della Regione si può fare poco, dice il sindaco, Franco Canevello. A Uscio, Giuseppe Garbarino è impegnato a portare avanti il progetto per il rifacimento dell'asilo: l'intervento costa 200 mila euro. L'ammontare dei danni al patrimonio pubblico è di circa 1 milione e i privati che hanno presentato domanda sono stati un ottantina. L'articolo completo sul Secolo XIX di oggi: leggilò nell'edicola digitale Riproduzione riservata

- Disastro maltempo del 14 ottobre, centinaia le richieste di danni nel Levante

[Redazione]

Chiavari - È passato un mese, sono chiusi i termini per presentare le istanze di risarcimento dei privati (comunque vincolate alla proclamazione dello stato di calamità naturale) e il Levante conta ancora danni per centinaia di migliaia di euro dal tornado del 14 ottobre. Golfo Paradiso, scuole e case. Come noto, la situazione peggiore si è verificata nel Golfo Paradiso, dove sono circa 400, di cui 200 a Recco, i privati che hanno chiesto accesso al risarcimento, tra agricoltori con alberi spezzati e amministratori o singoli con tetti scoperti: Siamo speranzosi che qualche finanziamento possa arrivare, magari dalla Regione, anche qualora lo stato di calamità non dovesse essere dichiarato, dice Giuseppe Rotunno, assessore ai Lavori pubblici. Sulla parte pubblica, sono in corso gli interventi sulla palestra di via Vecchia Vastato, la scuola centrale di via Marconi, il liceo easilo di Megli. Gli interventi di riparazione sono in corso. Ad Avegno le richieste di danni sono state circa un centinaio, e tenendo conto che la media dei danni è di circa 8 mila euro per ogni pratica, si arriva facilmente a 800 mila. A ciò si devono aggiungere i disastri patiti nella nuova scuola, con tetto scoperto e impossibilità di fruire dell'ultimo piano per tutto l'anno scolastico: Stiamo preparando il progetto, ma è chiaro che senza l'aiuto dello Stato o della Regione si può fare poco, dice il sindaco, Franco Canevello. A Uscio, Giuseppe Garbarino è impegnato a portare avanti il progetto per il rifacimento dell'asilo: l'intervento costa 200 mila euro. L'ammontare dei danni al patrimonio pubblico è di circa 1 milione e i privati che hanno presentato domanda sono stati un ottantina. L'articolo completo sul Secolo XIX di oggi: leggilò nell'edicola digitale Riproduzione riservata

- Genova: fiamme nel magazzino della Coop alla Fiumara, allontanati i clienti

[Redazione]

Genova - Il fumo provocato da un incendio scoppiato questa mattina intorno alle 11 in un magazzino del supermercato Coop del centro commerciale della Fiumara a Genova ha costretto il personale a evacuare i locali del punto vendita. I vigili del fuoco hanno subito spento le fiamme che a quanto sembra da un primo sopralluogo sarebbero partite da una macchina per pulire i pavimenti, dentro il magazzino, e si sono propagate agli scaffali dove erano tovaglioli e altra carta. Il fumo ha però raggiunto i locali del supermercato e i clienti sono stati allontanati dal personale che ha provvisoriamente chiuso gli ingressi. Riproduzione riservata

- Incendio in casa, anziana muore tra le fiamme

[Redazione]

La Spezia - Il cadavere semicarbonizzato di una donna di 90 anni è statotrovato nella sua casa situata nel quartiere del Canaletto alla Spezia. Inutilel intervento dei vigili del fuoco e dei medici del 118. Secondo una prima ricostruzione dell'evento, la donna si trovava intenta acucinare quando, per un probabile ritorno di fiamma, il fuoco ha attaccato lavestaglia indossata dall'anziana. Sul posto sono intervenuti anche icarabinieri. Riproduzione riservata

Una canna per la ricostruzione. Arriva la proposta per dare alle zone terremotate i soldi della legalizzazione cannabis

[Redazione]

Una pioggia di risorse alle zone devastate dal terremoto grazie alla vendita di cannabis legale. È la proposta messa in campo da Daniele Farina, deputato di Sinistra Italiana (Si) e relatore della legge sulla legalizzazione della Cannabis, per sostenere le popolazioni del centro Italia. L'aiuto potrebbe essere davvero sostanzioso, trattandosi di almeno 6 miliardi all'anno. La commissione Bilancio di Montecitorio ha dichiarato ammissibili due emendamenti di Sinistra Italiana che riprendono parte del progetto di legge sulla legalizzazione della Cannabis e destinano le risorse ottenute, già dal prossimo anno, al fondo per gli eventi sismici e a quello contro la povertà, ha spiegato il parlamentare di Si. Parliamo, in Italia, di un flusso stimato tra i sei e gli otto miliardi di euro all'anno per la sola cannabis. Questi due emendamenti sono modo molto chiaro di dare risposte concrete e continuare la discussione sulla legalizzazione della cannabis, ha aggiunto Farina.

L'Istruzione è terremotata. Tante scuole ancora inagibili: il 34% delle strutture controllate non risultano adeguate

[Redazione]

Tornano lentamente a suonare le campane nelle zone colpite dal terremoto nel centro Italia. Un sisma che ha ferito duramente anche gli edifici scolastici e che quindi porta strascichi anche sull'istruzione. I controlli stanno procedendo spediti ma sugli edifici controllati il 34% sono risultati inagibili. Stiamo parlando di 232 edifici su 674 passati al setaccio. Tra questi ce ne sono 35 totalmente inagibili, 8 non idonei per rischi esterni e, la maggior parte, 189 temporaneamente inaccessibili. I dati al dettaglio. Passando a un'analisi dettagliata regione per regione emerge che nel Lazio su 64 verifiche effettuate emergono 13 strutture temporaneamente inagibili e una completamente. Nelle Marche, su 380 verifiche effettuate, i rischi esterni tengono chiusi quattro edifici scolastici, 30 invece le strutture inagibili perché duramente colpite dal sisma e altre 121 parzialmente danneggiate. Passando all'Umbria (191 le strutture monitorate) sono 49 gli edifici chiusi temporaneamente, tre quelli a tempo indeterminato e quattro inagibili per rischi esterni. Il quadro si chiude con l'Abruzzo dove le verifiche hanno messo in luce un edificio scolastico inagibile a tempo indeterminato e sei con danni parziali. In altri 32 plessi scolastici, invece, si può fare lezione in classi sicure. I dati sono stati forniti dalla Regione alla Dicomac, le squadre dei tecnici abilitati Aedes (Agibilità e danno nell'emergenza sismica). Per garantire il proseguimento dell'anno scolastico continua senza sosta il lavoro della task force costituita dai tecnici della Protezione Civile e del ministero per l'Istruzione (Miur). La protesta. Nell'emergenza del cratere ieri, nel giorno della riapertura delle scuole in città, ha tuonato la sindaca di San Severino Marche (Macerata), Rosa Piermattei: Dov'è il Miur, dove sono le istituzioni? La scuola dobbiamo costruirla con le nostre forze. Per far fronte all'emergenza a San Severino i ragazzi sono stati distribuiti in doppi turni. Una soluzione adottata anche da altri Comuni. Edilizia scolastica resta, però, un'emergenza nazionale. Perché al di là del cratere, un edificio scolastico su tre non presenta il certificato di agibilità. E più della metà non sono in possesso di quello anti sismico essendo state costruite prima del 1974. Per questo, ieri, la Rete degli Studenti Medi ha chiesto, con un blitz al ministero dell'Istruzione, maggiori investimenti per la sicurezza.

Amatrice piange un'altra vittima del sisma. Il bilancio sale a 299. Non ce l'ha fatta Franca Marchesi, era rimasta gravemente ferita nel crollo dell'Hotel Roma

[Redazione]

Il numero delle vittime del terremoto di Amatrice sale a quota 299. L'ultima vittima si chiama Franca Marchesi, aveva 74 anni, era rimasta gravemente ferita nel crollo dell'Hotel Roma ed era ricoverata da 82 giorni in ospedale. È con grande dolore che apprendiamo di un'ulteriore vittima che il mostro si è portato via, ha affermato il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, Restare, ricostruire e guardare avanti è l'unico modo per rendere giustizia alle vittime e per non fare perdere la speranza a chi è sopravvissuto.

Caprioli, tre auto coinvolte

[Redazione]

[1755322_14]Leggi anche[a] [a]Pubblicato il 15/11/2016Ultima modifica il 15/11/2016 alle ore 09:58lorenzo borattocervascaIncidente causato da alcuni caprioli che attraversavano la strada questamattina (martedì 15 novembre) a Santa Croce di Cervasca. Tre le auto coinvolte nell'incidente. Ferite due persone, in modo non grave: sono state trasportate al Pronto soccorso del Santa Croce. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Cuneo, insieme ai carabinieri e all'equipe del 118. incidente è avvenuto intorno alle 8. Licenza Creative CommonsAlcuni diritti riservati.

Un inverno di smog all'italiana, la gente compra smartphone e non le ecocaldaie

[Redazione]

A un anno dall'emergenza polveri sottili nelle grandi città, governo e sindacato sono rimasti a guardare. Ma lo stesso fanno i cittadini, che invece di investire per risparmiare soldi e salute preferiscono lamentarsi. E tra poche settimane si ricomincia con allarme inquinamento... [smog-kstB-] Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 16/11/2016 mattia feltri Tranquilli, anche quest'anno l'Italia ha adottato misure strutturali contro lo smog: attesa della pioggia. Con un rischio: che non piova. Cosa che succede per buoni periodi ogni inverno, così ognuno di noi si ritrova a compulsare articoli sulla quantità di polveri sottili nell'atmosfera, se superino o no la soglia dopo la quale una boccata d'aria fresca equivale a un paio di Marlboro. Poi si corre ai ripari, diciamo così, con misure che, per interrompere l'ironia, strutturali non definiremmo. Le domeniche a piedi, le settimane a turni alterne, i limiti di velocità nei territori urbani a trenta chilometri orari, di modo che i tubi di scappamento sbuffino con moderazione, le temperature nelle abitazioni contenute verso il basso e così via, con un profluvio di soluzioni un po' estemporanee e il cui rispetto è difficilmente controllabile (e infatti nessuno le rispetta). E però sarebbe antipatico redigere il millesimo articolo di denuncia dell'immobilismo della politica, stavolta secondo il ribaltamento del motto: non piove, governo ladro. In verità a una classe dirigente un po' cialtrona corrisponde una cittadinanza non particolarmente più illuminata. Secondo alcuni studi, il 30% dell'inquinamento da polveri sottili dipende dalle caldaie per acqua calda e riscaldamento. Dal settembre del 2015 è diventato illegale installare caldaie di vecchia generazione, definite a camera stagna, in favore di quelle a condensazione. Bisogna essere dei tecnici per capire quale sia la differenza fra le une e le altre, ma qualsiasi articolo vi spiegherà che le caldaie a condensazione permettono un risparmio in bolletta dal 20 a oltre il 30 per cento - e questo è buono per le nostre tasche - e una riduzione di emissioni fino al 90 per cento, e questo è ottimo per i nostri polmoni. Il governo ha previsto bonus fiscali, per cui la spesa è detraibile dal cinquantasei per cento, e in alcuni casi i fornitori di energia vengono a casa a installare la nuova caldaia senza che si debba scucire un soldo. Il costo del lavoro non è, quello della macchina viene spalmato sulle bollette dei successivi due o tre anni. E però - tradizione rispettata - in quanto a caldaie a condensazione siamo ultimi in Europa: il 70 per cento sono ancora a camera stagna, e nonostante l'Italia sia fra i maggiori produttori di quelle di nuova generazione. E sapete perché succede? Perché queste caldaie, per quanto pagate a rate, costano più o meno quanto un iPhone. Secondo le stime, in Italia ci sono mezzo milione di caldaie a condensazione e un paio di milioni di iPhone, senza contare tutti gli altri smart o gli iPad o tablet simili. Di diciannove milioni di caldaie, sette milioni hanno più di quindici anni di età, e quindi inquinano come i miniere. Gli studi attorno alle polveri sottili sono apocalittici. Si calcola che lo smog uccida 84 mila italiani all'anno, e che in media tolga dieci mesi di vita a ognuno di noi, dopo di che si tenga conto che nelle inquinatissime città la vita media continua a essere più lunga che nelle campagne. Ma tutto questo discorso per dire che coi soldi risparmiati potremo permetterci un buon numero di mascherine da indossare per i giri in bicicletta, più tutti gli sciroppi e i fluidificanti per noi e i nostri bambini. Come al solito, continuiamo a pensare che il problema sia di pertinenza altrui. E naturalmente è vero che l'inquinamento prodotto dalle fabbriche costituisce una percentuale piuttosto alta, che spesso è prodotto nel disinteresse dell'enorme, che peraltro nessuno si preoccupa di far rispettare. Però ognuno di noi potrebbe fare molto per migliorare la situazione. Con le caldaie nuove, con un uso meno ottimistico del riscaldamento, soprattutto con un ricorso alle automobili meno fitto e disinvolto, visto che spesso le utilizziamo più come mezzi da diporto che di trasporto. E lo diciamo al netto del disastro dei trasporti pubblici (qui scriviamo da Roma...). E intanto dobbiamo dunque prepararci a un altro inverno immerso nel calcolo del PM10, e da attraversare con bronchiti e bambini febbricitanti, nell'attesa di un sabato in riva al mare per rifari, a stramaledire la casta ladra, soprattutto ad aspettare segnali definitivi da Kyoto o limitrofe terre promesse. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Russia, tangenti per due milioni. Arrestato il ministro dell'Economia

[Redazione]

Alexey Uliukaev rischia 15 anni. Medvedev: duro colpo per il governo

Il presidente Vladimir Putin durante un incontro con Alexey Uliukaev in un'immagine del 2014. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 16/11/2016

Anna Zafesova

Ad Alexey Uliukaev sono state risparmiata le manette, la gabbia in aula e la prigione: è stato confinato agli arresti domiciliari come detentore di segreto di Stato, e subito dopo licenziato da Putin dalla carica di ministro dello Sviluppo economico per perdita di fiducia. Ora rischia fino a 15 anni di carcere per aver estorto, sostiene l'accusa, due milioni di dollari di tangente per un parere positivo sull'acquisizione della società petrolifera statale Bashneft da parte del colosso (sempre statale) Rosneft. Un caso che ha avuto a Mosca l'effetto di un terremoto, il premier Medvedev ha definito qualcosa che va oltre la mia comprensione. Non era mai successo che un ministro in carica venisse arrestato, e le circostanze della vicenda, ancora molto misteriose, sembrano un film. Uliukaev è stato arrestato di notte - la notizia è stata diramata alle 2.30 - negli uffici di Rosneft, dove secondo gli inquirenti si sarebbe presentato a incassare la tangente. Era una trappola: la trattativa era stata svolta da agenti dell'Fsb (l'ex Kgb) che si spacciavano per funzionari di Rosneft, e il telefono del ministro veniva intercettato da almeno tre mesi. Il Comitato per le indagini ha precisato che i responsabili della società non sono indagati, e l'acquisizione non viene messa in discussione. Uliukaev si è dichiarato innocente, e buona parte dell'élite russa - soprattutto chi fa parte, come lui, dello schieramento degli economisti liberali che da sempre compongono l'esecutivo - lo considera vittima di una lotta di potere. Sia per quello che gli viene imputato - un'acquisizione tra due società statali, a un prezzo che tutti giudicano di mercato, commenta il capo dell'Unione industriali Alexandr Shokhin - sia per il contesto dell'arresto. Al momento del quale negli uffici di Rosneft si trovava anche il suo presidente Igor Sechin, per anni segretario personale di Putin, considerato il capofila dei conservatori nazionalisti. Già artefice dell'arresto di Mikhail Khodorkovsky (dalle ceneri del suo impero Yukos è nata Rosneft), famoso per ricevere uno stipendio talmente astronomico da essere stato coperto dal segreto di Stato, è uno dei politici più vicini al presidente: Estorcere una tangente a Sechin è come chiederla a Putin, mi sembra strano che un ministro avesse fatto, è stato il commento di Grigory Yavlinsky, leader del partito di opposizione Yabloko. Un ufficiale dell'Fsb che ha indagato Uliukaev da agosto è diventato il capo della sicurezza interna di Rosneft, facendo pensare che l'operazione per incastrare il ministro sia stata ispirata non solo dagli apparati della sicurezza, ma anche dal principale potentato economico creato dal Cremlino. Una delle spiegazioni più immediate del clamoroso arresto è la lotta di potere, mai interrotta, tra i liberali filo occidentali e i falchi nazionalisti. Medvedev ha per ora smentito l'ipotesi delle dimissioni di tutto l'esecutivo, ma ha ammesso un colpo pesante per il governo. Uliukaev era scettico sulle prospettive della ripresa, critico nei confronti della situazione economica e proponeva una serie di misure di rigore, come l'aumento dell'età pensionistica e i tagli alla spesa. Licenza Creative Commons. Alcuni diritti riservati.

Terremoto Amatrice, morta la donna rimasta ferita nel crollo dell'hotel Roma

[Redazione]

Franca Marchesi aveva 74 anni. Sale così a 299 il numero delle vittime del sisma del 24 agosto[24924f241b]ANSAL hotel Roma di Amatrice prima e dopo il sismaLeggi anche[a] [a]Pubblicato il 15/11/2016Ultima modifica il 15/11/2016 alle ore 15:46Non c'è Franca Marchesi, la 74enne rimasta gravemente ferita nel crollo dell'Hotel Roma di Amatrice. È deceduta stamani. Sale così a 299 il numero delle vittime del sisma del 24 agosto. La donna era ricoverata in ospedale da 82 giorni. È con grande dolore -commenta il sindaco Sergio Pirozzi- che apprendiamo di un'ulteriore vita che il mostro si è portato via. Restare, ricostruire e guardare avanti è l'unico modo per rendere giustizia alle vittime e per non fare perdere la speranza a chi è sopravvissuto. Licenza Creative CommonsAlcuni diritti riservati.

Le danno fuoco in una baracca, grave una giovane senz'atetto a Milano

[Redazione]

Una 18enne straniera ricoverata in prognosi riservata per le ustioni. Non è chiaro se incendio è stato appiccato dall'esterno o da chi si trovava con lei [ambulanza_] Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 16/11/2016 Ultima modifica il 16/11/2016 alle ore 08:28 milano Una ragazza straniera di 18 anni, senza fissa dimora, è stata trovata la notte scorsa con ustioni alle mani e al volto in piazza Tirana (zona Giambellino), a Milano, dopo che, secondo una prima ricostruzione del 118, qualcuno le ha gettato liquido infiammabile e le ha dato fuoco nella baracca in cui aveva trovato rifugio. Ancora non è chiaro se a darle fuoco sia stato qualcuno dall'esterno o che si trovava con lei nella baracca. La ragazza è ora ricoverata in ospedale in prognosi riservata. MAPPA Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Russia, ministro dell'Economia arrestato per corruzione

[Redazione]

Alexey Ulyukaev(ANSA) Alexey UlyukaevUn autentico terremoto scuote la politica russa nel cuore della notte. Il ministro dell'Economia Alexey Ulyukayev è stato arrestato con l'accusa di avere intascato una tangente da 2 milioni di dollari in cambio del sostegno del suo dicastero a un accordo di una importante compagnia petrolifera. Ulyukayev avrebbe preso la mazzetta milionaria per la valutazione positiva data dal ministero dello Sviluppo Economico all'operazione che ha permesso alla Rosneft di completare l'accordo per l'acquisto del 50% detenuto dal governo del capitale della Bashneft, ha spiegato il vicecapo del comitato investigativo Svetlana Petrenko. ACCUSE MOLTO SERIE. Il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, ha dichiarato al canale Russia Today che le accuse contro Ulyukayev sono molto serie e necessitano di prove molto serie, e che in ogni caso solo un tribunale può decidere. Rosneft e Bashneft sono entrambe compagnie petrolifere russe. Ulyukayev, 60 anni, è ministro dello Sviluppo economico della Federazione russa nel governo Medvedev da giugno 2013 RIPRODUZIONE RISERVATA

Scatta antincendio, verifiche al S. Carlo

[Redazione]

(Ansa)(ANSA) - NAPOLI, 15 NOV - Verifiche in corso, nel Teatro San Carlo di Napoli, per accertare eventuali danni causati dal sistema antincendio che, per un'anomalia, si è attivato la notte tra il 13 e 14 novembre scorsi facendocadere acqua nebulizzata sul palcoscenico. Si sta accertando l'eventuale coinvolgimento, in primis, dello storico sipario di Giuseppe Mancinelli. Il disguido ha provocato una momentanea inagibilità del palcoscenico sul quale, attualmente sono in corso le prove dell'Otello di Rossini. La direzione ha immediatamente disposto la verifica di tutte le strutture, coinvolgendo il soprintendente all'Archeologia, le Belle Arti e il Paesaggio, Luciano Garella, al quale, è stato chiesto un immediato sopralluogo. Allertato anche l'amministratore di "Napoli Servizi", Domenico Allocca, società responsabile del presidio notturno del teatro. La direzione del San Carlo, la Soprintendenza e la Napoli Servizi ritengono, comunque, - riporta una nota - che la situazione sia in via di definitiva risoluzione. (ANSA). RIPRODUZIONE RISERVATA

Sisma: 100mila interventi vigili fuoco

[Redazione]

(Ansa)(ANSA) - ROMA, 15 NOV - Alle 13 di oggi è stata superata la quota di 100milainterventi effettuati dai vigili del fuoco per il terremoto che ha colpito ilCentro Italia, con una media di oltre 1.200 interventi al giorno. Sono 59.400 isopralluoghi e le verifiche fatti dai tecnici del Corpo sulle strutture, 1.380gli interventi di copertura di tetti danneggiati e 364 le opere provvisionalidi puntellamento. Dai dati forniti dal Centro operativo nazionale, risultanooperare ancora nel cratere 1.322 vigili del fuoco, con 637 mezzi di soccorso,tra cui 4 elicotteri. L'opera dei vigili del fuoco continua a concentrarsisull'assistenza alla popolazione, con 24.700 operazioni svolte finora per ilrecupero di beni dalle abitazioni lesionate e dalle attività commerciali. RIPRODUZIONE RISERVATA

Moi “nessun stato di necessit?” Le palazzine vanno sgombrate

[Redazione]

Andrea Giambartolomei 07:30 Mercoledì 16 Novembre 2016 0Da più di tre anni gli edifici dell ex villaggio olimpico, "espropriati" da centinaia di africani, sono al di fuori del controllo dell'amministrazione. Ordinanza di sequestro del 2014 rimasta lettera morta[moi_immigr]Da quasi due anni le palazzine occupate all ex Moi dovevano essere sequestrate, ma a oggi non è stato fatto nulla. Lo stato di necessità è diventato una condizione fissa e gli edifici sono una ormai residenza abituale e stabile di centinaia di africani con rischi per il quartiere. È un esproprio senza indennizzo. Lo si legge nell'ordinanza di sequestro preventivo firmata dal Tribunale di Torino il 13 dicembre 2014 e da allora in attesa di applicazione, un documento che lo Spiffero ha potuto leggere. Stiamo lavorando per trovare una soluzione per le palazzine ex Moi - aveva detto soltanto pochi giorni fa la sindaca Chiara Appendino -. Siamo alla ricerca degli spazi necessari. La sua intenzione è quella di affrontare la questione gradualmente, una palazzina per volta, lì dove la passata amministrazione - in accordo con Prefettura e forze dell'ordine - non ha fatto niente.[moi-profug]Da più di tre anni quegli edifici dell ex villaggio olimpico sono al di fuori del controllo dell'amministrazione. Le palazzine sono state occupate tra il 30 e il 31 marzo 2013 da un gruppo di circa trecento stranieri, rifugiati e richiedenti asilo, provenienti da Somalia, Mali, Nigeria e Senegal. Erano giunti in Italia durante l'emergenza Nord Africa e avevano terminato il semestre di accoglienza nelle strutture della Croce Rossa e del Comune. Una volta scaduti i tempi si erano trovati fuori dai centri di accoglienza, senza un tetto, ragione per cui grazie ai centri sociali avevano fatto irruzione all ex Moi. Prima è stata occupata la palazzina D2, poi E4 e F4, tutte appartenenti al Fondo Città di Torino (partecipato al 35% dal Comune, al 29% da Equiter di Intesa Sanpaolo e al 36% da Prelios) e poi altre due strutture.[moi-manife]Pochi giorni dopo i fatti lo Studio Guerraz, che amministra le parti comuni dell ex Moi, ha sporto denuncia alla polizia e alla Procura, incalzando nell'ottobre 2013 con un'altra segnalazione all'Asl sui danni alla struttura provocati dalla rottura delle tubature idriche, danni che avrebbero messo in pericolo la stabilità e la tenuta nel tempo. A questa situazione se ne è poi sovrapposta un'altra: la produzione ingestibile di rifiuti e l'accumulo di materiali che costituirebbero un grave pericolo per la salute dei residenti tutti, a cui va aggiunta la presenza di bombole di gas e la diffusione di pulci denunciate dai vicini, per il quale lo studio aveva chiesto l'intervento di una ditta specializzata.[moi-polizi]Il 5 dicembre 2014 la Digos, al termine delle sue indagini, ha poi segnalato come la convivenza all'interno delle palazzine fosse messa a rischio dagli attriti tra le diverse etnie e da quelli tra le persone che usano ex Moi per vivere e quelli che sfruttano gli spazi per attività criminali (spaccio, ricettazione). Equilibrio precario, avevano scritto gli agenti di polizia nell'informatica, un equilibrio che non riguarda soltanto le condizioni igieniche, ma anche per la sicurezza del quartiere: aggressioni, liti, risse elencate in ordine cronologico. Per questa ragione secondo il giudice Luisa Ferracane non è ammissibile la scriminante dello stato di necessità: le palazzine ex Moi sono state occupate per risolvere un problema, la mancanza improvvisa di un alloggio, ma per essere accettata questa occupazione avrebbe dovuto essere transitoria, mentre invece sono diventate una residenza stabile. Una sorta di esproprio senza indennizzo, lo definisce, una occupazione permanente che non può essere legittimata dalla condizione di indigenza. Il Gip ha così accolto la richiesta di sequestro formulata dalla procura.[moi-554433]Molti gli obiettivi dietro la decisione di porre i sigilli all'area. Bisognava evitare che le condizioni peggiorassero, che gli edifici si deteriorassero ulteriormente provocando un danno economico al Fondo Città di Torino (la Prelios Sgr, che deve gestire l'area, non ha potuto fare la manutenzione), e bisognava tutelare l'incolumità degli abitanti (crolli per le infiltrazioni, scoppi delle bombole del gas), ma anche le condizioni di igiene e sicurezza del quartiere. Da quel 14 dicembre 2014, però, non è stato fatto nulla. Per ragioni di ordine pubblico Procura, Prefettura, forze dell'ordine e amministrazione comunale di Piero Fassino hanno cercato soluzioni senza creare sconvolgimenti, ma la situazione è rimasta irrisolta e ora la questione passa alla nuova giunta.

La lezione giapponese, maxi voragine riparata in 48 ore |

[Redazione]

550x189x2082114_japan_sinkhole_jpg_pagespeed_ic_sd5mvf648iLo scorso 8 novembre una gigantesca voragine si era aperta in una strada della città giapponese di Fukuoka. Neanche una settimana dopo, la strada è già riparata. Secondo i media locali, il tempo effettivo dell'intervento è stato di appena due giorni: 48 ore di lavoro giorno e notte per rimettere tutto a posto, compresi i semafori che regolano il traffico dell'incrocio e la condotta della fognatura che passa nel sottosuolo proprio in quel punto. Per riempire il vuoto sono stati usati 6.200 metri cubi di terra e cemento. L'incidente era avvenuto alle 5 di mattina e anche per questo non aveva provocato vittime, ma solo ingenti danni alle reti elettriche e telefoniche e alle condotte del gas, oltre ovviamente a bloccare i trasporti nella zona (in quel punto della strada si trova anche una stazione della metropolitana). Anche se il danno è già riparato, le dimensioni della voragine preoccupano comunque l'amministrazione cittadina: lo smottamento del terreno potrebbe minacciare anche gli edifici della zona. Un'equipe di esperti è al lavoro per studiare i rischi e preparare eventuali interventi di prevenzione.

Nuova Zelanda, è emergenza frane |

[Redazione]

E emergenza frane in Nuova Zelanda dopo il potente terremoto di 7.8 che tradopo la mezzanotte di lunedì ha colpito la parte nord dell isola meridionale. Secondo Geonet, il sito neozelandese che monitora i fenomeni sismici, sono 100.000 le frane registrate finora che hanno causato la chiusura di diverse strade in tutta area colpita. Intanto continuano le scosse di assestamento, alcune delle quali hanno superato la magnitudo 6: ne sono state registrate 313 solo nelle ultime 12 ore, 1.212 dal sisma.

Dettaglio News | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

12 novembre 2016 Il provvedimento contiene misure per l'allestimento e la gestione delle aree di accoglienza temporanee in container. Il 12 novembre è stata firmata dal Capo Dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, undicesima ordinanza di protezione civile dall'inizio dell'emergenza che ha colpito il centro Italia. Sono oggetto del provvedimento, definito con il parere favorevole dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, le misure per lo svolgimento delle procedure per il noleggio di moduli abitativi temporanei - container, che devono prevedere tempistiche accelerate in considerazione della necessità di assistere con urgenza, dato l'arrivo della stagione invernale, la popolazione colpita. Per questo, il comma 5 dell'articolo 1 autorizza a ricorrere a specifiche deroghe. Come previsto dal Decreto Legge n. 11 del 11 novembre 2016, il Dipartimento si avvale del supporto di Consip S.p.A. per il completamento delle procedure negoziate per acquisire i servizi e le forniture necessarie. Il provvedimento disciplina, inoltre, la nomina del responsabile unico del procedimento e del direttore dell'esecuzione, da individuare tra il personale del Dipartimento della Protezione Civile, dei Comuni interessati - se compatibile con la loro capacità operativa e tra il personale qualificato segnalato dalle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile. L'ordinanza stabilisce, infine, che i costi per l'allestimento e la gestione di queste aree di accoglienza sono coperti dalle risorse stanziare dal Consiglio dei Ministri per la gestione dell'emergenza, come previsto dalle delibere del Consiglio dei Ministri del 25 agosto 2016, del 27 e del 31 ottobre 2016.

Dettaglio Comunicato Stampa | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

13 novembre 2016 Una perturbazione proveniente dalla Francia porterà una nuova fase di maltempo con prime precipitazioni sui settori occidentali e tirrenici, in estensione da domani, con rovesci e temporali, al Sud. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile intesa con le Regioni coinvolte alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede, dal primo mattino di domani, lunedì 14 novembre, precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, su Campania e Sicilia. I fenomeni temporaleschi saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, forti raffiche di vento e localmente grandinate. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per domani allerta gialla su Basilicata, Campania, Calabria, Marche, sui settori tirrenici del Lazio e su gran parte della Sicilia. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Sisma Amatrice,altra vittima hotel Roma

[Redazione]

Condividi 15 novembre 2016 16.39 Si è spenta stamattina la 299ma vittima del terremoto del 24 agosto. Franca Marchesi, 74 anni, era rimasta ferita nel crollo dell'albergo Roma nel centro di Amatrice. Le vittime del sisma, solo nella cittadina laziale, sono salite a 238. Il sindaco di Amatrice Pirozzi, esprimendo il dolore della comunità per la scomparsa della signora Marchesi, ha ricordato che: "L'unico modo per rendere giustizia alle vittime è restare, ricostruire e guardare avanti".

Sisma, 15 scosse lievi in Centro Italia

[Redazione]

Condividi16 novembre 20166.14 Dalla mezzanotte sono state registrate circa 15 nuove scosse sismiche di magnitudo non inferiore a 2 nel Centro Italia. Non vi sono segnalazioni di nuovi crolli. Secondo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) la scossa più forte si è verificata alle 2.39 e ha avuto magnitudo pari a 3. L'epicentro è stato individuato a Castelsantangelo sul Nera, in provincia di Macerata.

Milano, le danno fuoco nella baracca: grave 18enne straniera

[Redazione]

[310x0_1435]?A fuoco giaciglio di clochard, paura nella Galleria Umberto I di Napoli, salvi i due senzateo Senzateo muore carbonizzato per un incendio in cabina elettricaCondividi16 novembre 2016 Una ragazza straniera di 18 anni, senza fissa dimora, è statatrovata la notte scorsa con ustioni alle mani e al volto in piazza Tirana, aMilano, dopo che, secondo una prima ricostruzione del 118, qualcuno le ha gettato liquido infiammabile e le ha dato fuoco nella baracca in cui avevatrovato rifugio. Ancora non è chiaro se a darle fuoco sia stato qualcunodall'esterno o che si trovava con lei nella baracca. La ragazza, probabilmente di origine romena, si trova ora all'ospedale Niguardadi Milano in gravi condizioni con ustioni di terzo grado alle mani ma noncorrerebbe pericolo di vita. Dell'episodio sono stati informati i carabinieri.

?A fuoco giaciglio di clochard, paura nella Galleria Umberto I di Napoli, salvi i due senzatetto

[Redazione]

Danni alla facciata del monumento? A fuoco giaciglio di clochard, paura nella Galleria Umberto I di Napoli, salvi i due senzatetto. Momenti di paura nella Galleria Umberto I di Napoli, storico monumento del capoluogo partenopeo, a causa di un incendio sviluppatosi sotto il porticato che sta di fronte al teatro San Carlo. Frame di un video girato dal personale di un negozio d'abbigliamento. Condividi 23 marzo 2014. Momenti di paura nella Galleria Umberto I di Napoli, storico monumento del capoluogo partenopeo, a causa di un incendio sviluppatosi sotto il porticato che sta di fronte al teatro San Carlo. Ad andare in fiamme sono stati i cartoni e i materassi che una coppia di clochard aveva sistemato da circa un mese trovando in quelle poche cose il proprio giaciglio per la notte. Al momento del rogo i due senzatetto erano fuori con i loro due cani e non hanno subito danni. Sul posto sono intervenuti con un'autobotte i vigili del fuoco che hanno spento l'incendio. Ma prima, per spegnere il rogo, era intervenuto il personale di un negozio d'abbigliamento che sta all'interno della Galleria. Le fiamme, levatasi alte, hanno annerito parte della facciata del monumento e, complice il calore sviluppatosi, alcuni marmi sono andati in pezzi. Dai primi rilievi effettuati sembra che a generare l'incendio sia stata una candela utilizzata per leggere e lasciata accesa all'interno dell'improvvisato rifugio.

Senzatetto muore carbonizzato per un incendio in cabina elettrica

[Redazione]

Latina L'uomo di 50 anni utilizzava una cabina in una fabbrica dismessa di Latina come rifugio. Il rogo è partito accidentalmente mentre il senzatetto dormiva e ha avvolto le coperte [310x0_1386] Condividi Latina 22 marzo 2014 Un senzatetto è morto carbonizzato mentre dormiva nell'antica cabina elettrica di una fabbrica dismessa a Latina. L'incendio è stato provocato probabilmente dalle fiamme partite da una candela che l'uomo, uno straniero di 50 anni, utilizzava per farsi luce. La cabina situata nell'ex fabbrica in via Pantanaccio è distrutta. Il rogo è partito accidentalmente mentre l'uomo dormiva e ha avvolto le coperte. Per il 50enne non c'è stato niente da fare.

Terremoto nell'Italia centrale. È morta una donna ricoverata: le vittime sono 299

[Redazione]

Amatrice Terremoto nell'Italia centrale. È morta una donna ricoverata: le vittime sono 299 È morta una donna che era rimasta gravemente ferita nel crollo dell'Hotel Roma di Amatrice. Il bilancio del sisma del 24 agosto è salito a 299 vittime [310x0_1472] Hotel Roma, Amatrice (Ansa) La 'panoramica' della faglia di Amatrice in un video Amatrice crollato l'hotel Roma, il 'santuario' dell'Amatriciana Recuperato un sesto corpo sotto le macerie dell'Hotel Roma crollato per il terremoto ad Amatrice Condividi 15 novembre 2016 È deceduta stamattina la 299esima vittima del terremoto del 24 agosto. Franca Marchesi, di 74 anni, è morta 82 giorni dopo il suo ricovero in ospedale. La donna era rimasta gravemente ferita nel crollo dell'Hotel Roma, in pieno centro di Amatrice, ed è stata ricoverata in gravi condizioni con evidenti traumi da schiacciamento. La morte della donna è stata confermata dal sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi: "Apprendiamo con grande dolore di un'ulteriore vita che il nostro si è portato via - dice il primo cittadino del paese reatino - è difficile da spiegare agli altri, ma per noi il terremoto non è solo case crollate e paesi distrutti. Ora l'unico modo per rendere giustizia alle vittime è restare, ricostruire e guardare avanti". La signora Marchesi è la 238esima persona che ha perso la vita nel solo borgo di Amatrice dopo il sisma del 24 agosto.

Recuperato un sesto corpo sotto le macerie dell'Hotel Roma crollato per il terremoto ad Amatrice

[Redazione]

Sisma del centro Italia
Recuperato un sesto corpo sotto le macerie dell'Hotel Roma crollato per il terremoto ad Amatrice? Era stato individuato nei giorni scorsi all'interno di una delle camere crollate grazie al lavoro delle squadre Usar (Urban search and rescue) dei vigili del fuoco. Sale così a 293 il bilancio delle vittime del terremoto del 24 agosto scorso che ha colpito le province di Rieti e Ascoli Piceno [310x0_1472] Amatrice, funerali solenni. Vescovo di Rieti: "Disertare questi luoghi sarebbe uccidere ancora" Amatrice, l'ultimo saluto alle vittime del terremoto. Terremoto, si indaga sulla spesa di denaro pubblico per l'adeguamento sismico. Terremoto, Pietro Grasso dopo i funerali solenni: "Non spegnere i riflettori su Amatrice" Amatrice, funerali solenni delle vittime del terremoto. Sisma, ricostruzione: la ricetta di Renzo Piano. Sisma, Mattarella ai familiari delle vittime: non vi abbandoneremo. Terremoto, la città di Rieti mobilitata per gli aiuti. Condividi 31 agosto 2016
E' stato recuperato dalle squadre dei vigili del fuoco il corpo della sesta vittima sotto le macerie dell'hotel Roma ad Amatrice. Era stato individuato nei giorni scorsi all'interno di una delle camere crollate, grazie a un minuzioso lavoro di intelligence delle squadre Usar (Urban search and rescue) dei vigili del fuoco, che hanno prima recuperato le piantine dell'hotel e i registri delle presenze, quindi proceduto all'estrazione con un'operazione di grande difficoltà che è andata avanti giorno e notte senza sosta. Sale così a 293 il bilancio delle vittime del terremoto del 24 agosto scorso che ha colpito le province di Rieti e Ascoli Piceno.

Terremoto: visita Presidente Grasso nelle aree colpite del Centro Italia

[Redazione]

Il Presidente del Senato visiterà, giovedì 17 novembre, le aree del CentroItalia colpite dai recenti eventi sismici. Il Presidente Grasso incontrerà alleore 10 il Commissario straordinario per la ricostruzione Vasco Errani e il CapoDipartimento della Protezione Civile Fabrizio Curcio, insieme ai qualieffettuerà poi le visite ai centri terremotati.Comunicato stampa

Decreto-legge nuovi interventi urgenti sisma 2016: discussione in 5a Commissione

[Redazione]

Il ddl n. 2594 di conversione in legge del decreto-legge n. 205 (scade il 10 gennaio 2017), recante nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni e dei territori interessati dagli eventi sismici del 2016 è all'attenzione della Commissione Bilancio. La trattazione è iniziata nella seduta di martedì 15 novembre con la relazione del sen. Lai. Nota di lettura del Servizio del bilancio

VITTIMA HOTEL ROMA

[Redazione]

Si è spenta stamattina la 299ma vittima del terremoto del 24 agosto. Franca Marchesi, 74 anni, era rimasta ferita nel crollo dell'albergo Roma nel centro di Amatrice. Le vittime del sisma, solo nella cittadina laziale, sono salite a 238. Il sindaco di Amatrice Pirozzi, esprimendo il dolore della comunità per la scomparsa della signora Marchesi, ha ricordato che: "L'unico modo per rendere giustizia alle vittime è restare, ricostruire e guardare avanti".

ANCORA SCOSSE NELLA NOTTE IN CENTRO ITALIA

[Redazione]

Sono state 7 le scosse di terremoto registrate dalla mezzanotte nel Centrotalia, la più forte delle quali alle 2.38 con magnitudo 3.1 e epicentro non lontano da Camerino. Ieri nello stesso periodo di tempo erano stati circa 20 eventi tellurici. Oggi il decreto terremoto sarà in Commissione Bilancio al Senato.

Arrestato il "molestatore - mascherato": tenta stupri - con la maschera di Scream

[Redazione]

FIRENZE - È terminata con gli arresti domiciliari la breve storia del 'molestatore in maschera' del Valdarno fiorentino, un giovane 30enne di Figline, incensurato, disoccupato, autore di due tentate violenze sessuali. Vittime del molestatore sessuale due giovani donne valdarnesi, che per loro sfortuna, in momenti diversi della giornata del 31 ottobre scorso, si erano imbattute nel 30enne mentre stavano facendo jogging lungo via Argini dell'Arno. La loro tranquilla corsa per alcuni momenti si è trasformata in un set cinematografico dell'horror, stile Halloween, quando si sono viste parare davanti un giovane, sbucato all'improvviso da alcuni cespugli lungo il percorso, travisato con la celebre maschera del serial killer protagonista del film Scream, con in pugno un revolver (che poi si è scoperto essere solo una pistola scaccia cani). La prima vittima, una donna spagnola, 43 anni, sorpresa ed afferrata alle spalle dal giovane che aveva già i pantaloni abbassati, è riuscita però a reagire e divincolarsi, mordendo la mano del violentatore e dandogli un gomito e un calcio al busto. La donna gli ha strappato la maschera ed è riuscita a vederlo bene in volto. L'assalitore, quindi, sorpreso dalla reazione e visto scoperto, è fuggito con una bicicletta di colore rosso, mentre la donna, ancora in stato di shock e ferita ad un labbro (lesione per cui veniva poi refertata presso il pronto soccorso dell'ospedale Serristori con un prognosi di 3 giorni), ha chiamato il numero di emergenza 112 ed ha attivato le ricerche dei militari della compagnia di Figline Valdarno. Nel frattempo, il giovane, non pago del tentativo non andato a buon fine, si è appostato nuovamente sulla medesima strada, a circa 1 km di distanza, assalendo una ragazza di 23 anni, contro cui ha esploso anche alcuni colpi con la pistola scaccia cani, ovviamente inoffensivi, intimandole di spogliarsi. La ragazza, in preda alla paura, è fuggita allertando i carabinieri, che già si trovavano nei paraggi ed erano intenti nelle ricerche del malvivente. Poco dopo una pattuglia del nucleo operativo, mentre stava pattugliando la zona, ha notato un giovane camminare tranquillamente sull'argine del fiume. Accostatisi al giovane, senza destare sospetti, i militari hanno cominciato a dialogare con lui per capire se potesse essere il ricercato, non vedendo maschera, arma o bicicletta. Il suo atteggiamento nervoso e schivo, però, ha insospettito i carabinieri, che a quel punto gli hanno chiesto di vedere il contenuto della propria borsa, dove hanno notato subito la presenza della pistola scaccia cani. Improvvisamente il giovane, visto scoperto, ha gettato la maschera nei cespugli e si è dato alla fuga per i campi circostanti, facendo perdere le proprie tracce. Il giovane, però, ha commesso un errore fatale: all'atto del controllo aveva dato il proprio vero nominativo, per cui i militari sono riusciti a procurarsi la sua foto ed a mostrarla alla donna spagnola, la quale lo ha riconosciuto senza ombra di dubbio. Purtroppo, solo in tarda serata i carabinieri sono riusciti a rintracciare il giovane presso la propria abitazione, dove hanno trovato anche la bicicletta rossa usata nella prima fuga della mattina, dovendosi limitare alla sua identificazione e denuncia in stato di libertà, stante la passata flagranza del reato. Un mero rinvio dell'inevitabile, visto che la Procura della Repubblica di Firenze, concordando con la versione dei fatti fornita dai carabinieri, ha richiesto ed ottenuto dal gip del tribunale l'emissione di un'ordinanza di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari per tentata violenza sessuale a carico del giovane figlinese, eseguita oggi dai militari della compagnia di Figline Valdarno. Dalle indagini effettuate a seguito dei due episodi è emerso, inoltre, che il giovane 30enne non era nuovo a questo tipo di comportamenti, in quanto, già il 3 settembre scorso aveva tentato di molestare una giovane albanese, sempre nella stessa zona, sbucando da un cespuglio con i pantaloni abbassati ma avolto scoperto. Anche in quella circostanza, fortunatamente, la ragazza, pur spaventata e scioccata, è riuscita a scappare. RIPRODUZIONE RISERVATA

Doppietta di Faraotti - Prende terreni e capannoni - di ex Ahlstrom e Haemonetics

[Redazione]

ASCOLI - Mentre il terremoto ha messo in ginocchio la città sotto il profilo economico, per fortuna alcuni imprenditori ascolani, sotto traccia, stanno portando avanti cospicui investimenti. Giuliano Tosti, titolare della Ciam, ha ottenuto da Restart una vasta superficie per la sua attività mentre Battista Faraotti ha messo a segno alcuni importanti colpi. Quello più importante è sicuramente l'acquisizione di una parte della ex cartiera Ahlstrom da parte del titolare della Fainplast. L'imprenditore, azionista dell'Ascoli Picchio, ha rilevato sette ettari di terreno e un capannone. Il facoltoso imprenditore ascolano ha rilevato anche lo stabilimento Haemonetics, di proprietà di una multinazionale americana che ha licenziato tutti i suoi dipendenti. Il nostro laboratorio di ricerche ha sperimentato con successo una nuova plastica utilizzata per le soles delle scarpe, molto più flessibile e comoda. È una sfida che abbiamo raccolto e che ci sta dando grossi risultati. La Fainplast ha bisogno di più spazi. RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, sette scosse - da mezzanotte - La più forte a Camerino

[Redazione]

MACERATA - Sono state sette le scosse di terremoto (di magnitudo non inferiore a 2) registrate da mezzanotte nel Centro Italia. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), la più forte è stata alle 2:38 con magnitudo 3.1 ed epicentro non lontano da Camerino. Non si hanno al momento segnalazioni di nuovi crolli. Ieri nello stesso arco di tempo (da mezzanotte alle 5), le scosse erano state circa 20. RIPRODUZIONE RISERVATA

Clima: scienziati italiani in Antartide per segreti gas serra

[Redazione]

(AGI) - Roma, 14 nov. - Dovrebbero trovarsi ora a qualche decina di chilometri sui ghiacciai all'interno della costa antartica. Con i loro mezzi cingolati e i loro moduli abitativi, stanno attraversando gli altipiani che separano la base Mario Zuchelli sul Mare di Rossa dalla Base Concordia. La piccola squadra e' composta da Stefano Urbini, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), Massimo Frezzotti dell'Enea e Luca Vittuari, dell'Universita' di Bologna. "A questo punto dovrebbero trovarsi nei pressi di Talos Dome, proprio vicino a uno dei punti di perforazione che riteniamo possa essere utile per i nostri obiettivi di ricerca", ha spiegato all'Agf Carlo Barbante, direttore dell'Istituto per la dinamica dei processi Ambientali (Idpa) del CNR. I tre ricercatori antartici sono solo una parte della ampia squadra di scienziati e di tecnici italiani che partecipano a uno dei progetti piu' ambiziosi di ricerca sul clima in atto sulla Terra. Si tratta di andare a scovare nelle profondita' dei ghiacciai antartici delle minuscole bollicine di gas che contengono piccoli campioni della atmosfera che avvolgeva la Terra oltre un milione e mezzo di anni fa. Si tratta di informazioni cruciali che ci permetteranno di conoscere meglio le dinamiche legate al riscaldamento del clima e ai gas serra. Per farlo, una squadra di glaciologi e climatologi di almeno dieci paesi ha dato il via libera ad una vera e propria campagna di ricerca su scala continentale finanziata dalla Commissione Europea che ha come obiettivo quello di trovare il luogo adatto per cominciare a estrarre campioni di ghiaccio da profondita' molto elevate. "Contiamo di arrivare a prelevare campioni da almeno 2,5-2,7 chilometri al di sotto della superficie dei ghiacciai e abbiamo poco tempo a disposizione perche' la stagione utile in Antartide e' di appena pochi mesi" racconta Barbante. Al progetto, denominato Beyond Epica - Oldest Ice, l'Italia partecipa con il Programma Nazionale di Ricerca Antartide (PNRA). "Conoscere con esattezza l'evoluzione della concentrazione dei gas nell'atmosfera ci aiuta a comprendere meglio - racconta Barbante - quali possono essere oggi gli effetti dei gas che hanno un impatto diretto sulla temperatura del Pianeta come per esempio l'anidride carbonica. Ci sono molto punti da chiarire e le carote di ghiaccio ci permettono di ricostruire, come in un libro, la sequenza dei dati". I ghiacciai sono infatti una sorta di grande libro che si arricchisce anno dopo anno della sua pagina. Le nevi che cadono si depositano e di accumulano strato su strato. Il risultato finale e' che questi strati raccolgono dati risalenti a diverse migliaia di anni nel passato e nel caso dei grandi ghiacciai antartici anche di qualche milione di anni fa. "Quello che ancora non siamo riusciti a comprendere e' perche' cambio' il ciclo dei periodi glaciali e interglaciali tra 900mila e 1,2 milioni di anni fa", spiega Carlo Barbante. (AGI)

Clima: Papa, serve risposta collettiva a emergenza ambientale

[Redazione]

(AGI) - CdV, 15 nov. - Davanti al rischio sempre piu' concreto di unacatastrofe ambientale urge "una risposta collettiva responsabile intesarealmente a "collaborare per costruire la nostra casa comune". E la COP22 incorso a Marrakech "rappresenta una tappa centrale" del percorso diretto versola difesa dell'ambiente avviato con la COP21 e l'Accordo di Parigi. Sonoaffermazioni di Papa Francesco nel messaggio al vertice sul clima. SecondoFrancesco, il degrado dell'ambiente e le sue conseguenze sul climarappresentano un fattore che "incide su tutta l'umanita', in particolare sui piu' poveri e sulle generazioni future, che rappresentano la componente piu'vulnerabile dal preoccupante impatto dei cambiamenti climatici e ci richiamaalla grave responsabilita' etica e morale di agire senza indugio, in manieraquanto piu' libera possibile da pressioni politiche ed economiche, superandogli interessi e i comportamenti particolaristici".Alla ventiduesima Conferenza mondiale sul clima delle Nazioni Unite (Cop 22),parteciperanno a Marrachech fino al 18 novembre piu' di 20mila persone, inrappresentanza di 196 stati e centinaia di imprese, Ong, associazioni discienziati, enti locali, popolazioni autoctone e sindacati. Nel suo saluto alMinistro degli Affari Esteri e della Cooperazione del Regno del Marocco e alpresidente della 22a sessione della Conferenza degli Stati Parte allaConvenzione-Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, Bergoglioinvita la comunita' internazionale ad agire secondo coscienza e ad assumersi leproprie responsabilita' nei confronti dell'attuale situazione di degradoambientale, "fortemente connesso con il degrado umano, etico e sociale chepurtroppo - scrive rievocando gli allarmi piu' volte espressi nell'enciclicaLaudato Si' - sperimentiamo quotidianamente". "Tale situazione - sottolinea ilPapa - interroga tutti, ognuno con i propri ruoli e competenze, e ci porta adessere qui riuniti con un rinnovato senso di consapevolezza e diresponsabilita', spiega Francesco sottolineando che oggi l'azione individuale enazionale non sono piu' sufficienti". Nel suo messaggio Francesco sollecitadunque "strategie di sviluppo nazionali e internazionali basate su una qualita'ambientale solidale". Da parte sua il Papa incoraggia "alla solidarieta' neiconfronti delle popolazioni piu' vulnerabili e fa leva sui forti legamiesistenti tra la lotta al cambiamento climatico e quella alla poverta'. Sebbenesiano molteplici gli elementi di carattere tecnico chiamati in causa in questoambito, siamo anche consapevoli - prosegue - che non si puo' limitare il tuttoalla sola dimensione economica e tecnologica: le soluzioni tecniche sononecessarie ma non sufficienti; e' essenziale e doveroso tenere attentamente inconsiderazione anche gli aspetti etici e sociali del nuovo paradigma disviluppo e di progresso". Da qui l'appello di Francesco affinche' siano"favoriti modelli di produzione e consumo sostenibili" e si richiami "lanecessita' di far crescere una coscienza responsabile verso la nostra casacomune".. Notiziario video Agi[AGI_NEWS_C]?Da non perdere1Nipotina Trump recita poesia in mandarino, video virale in Cina? Share:? SHARE?? TWEET?2Dalla Cina a Berlino, il muro di Trump bocciato dalla storia? Share:? SHARE?? TWEET?3In Marocco la prima vittoria della 'Ferrari solare'? Share:? SHARE?? TWEET?4Renzi, nel 2017 aumento 50 euro pensioni minime sotto 1000 euro? Share:? SHARE?? TWEET?5Trump sceglie moderato Priebus come capo di gabinetto? Share:? SHARE?? TWEET??Twitter feedTweet di @Agenzia_Italia

Antartide, alla ricerca del ghiaccio più antico del pianeta [FOTO]

[Redazione]

novembre 14, 2016 - Archivio, ATTUALITA', NEWS, Prima Pagina - Tagged: antartide, cnr, ghiaccio, ricerca ghiaccio antico- no commentsProgetto europeo triennale da 2,2 milioni di euro per decifrare la storia del clima. Italia partecipa nell'ambito del Pnra con il coinvolgimento di diversi centri di ricerca ed universitàREDAZIONE, 14 NOV Glaciologi e climatologi di dieci paesi europei cercano in Antartide il ghiaccio più antico sulla Terra. obiettivo è trovare il punto della calotta antartica dal quale estrarre la carota di ghiaccio che permetta di andare più indietro nella storia del pianeta. Tale archivio temporale permetterà di decifrare i processi del sistema climatico del passato, per migliorare le proiezioni su quelli futuri. La Commissione Europea finanzia il progetto Beyond Epica Oldest Ice (BE-OI) con 2,2 milioni di euro. Coordina istituto tedesco Alfred Wegener, Helmholtz Centre for Polar and Marine Research (Awi). L'Italia partecipa nell'ambito del Programma nazionale di ricerca in Antartide (Pnra) finanziato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Miur), è presente nel consorzio con Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea) e Università di Bologna. Sono coinvolti scienziati di università italiane (Ca Foscari Venezia, Firenze e Milano-Bicocca), dell'Istituto per la dinamica dei processi ambientali del Consiglio nazionale delle ricerche (Idpa-Cnr) e dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Trovare ghiaccio di un milione e mezzo di anni fa. È questo obiettivo di Beyond Epica Oldest Ice (BE-OI). Per dare idea, si pensi che il campione di ghiaccio più antico oggi disponibile risale a 800 mila anni fa. Tali carote di ghiaccio contengono particelle di aria che risalgono al momento della loro formazione. Analizzate in laboratorio, rivelano la composizione dell'atmosfera del passato. Quello che ancora non siamo riusciti a comprendere è perché cambiò il ciclo dei periodi glaciali e interglaciali tra 900 mila e 1,2 milioni di anni fa, spiega Carlo Barbante, professore all'Università Ca Foscari Venezia e direttore dell'Idpa-Cnr. Prima della cosiddetta transizione di metà Pleistocene, i periodi glaciali e interglaciali si alternavano all'incirca ogni 40 mila anni. Da allora invece ogni periodo è durato circa 100 mila anni. Questa conoscenza deriva per esempio dall'analisi di campioni di sedimenti, i quali però sono privi di informazioni sui gas presenti nell'atmosfera. Non possiamo indagare il ruolo dei gas ad effetto serra, perché non abbiamo campioni adeguati per farlo, in quanto gli unici archivi geologici che contengono la composizione chimica dell'atmosfera sono le carote di ghiaccio, afferma Barbara Stenni, professoressa all'Università Ca Foscari Venezia. Il progetto BE-OI nasce proprio per colmare questa lacuna, con analisi geofisiche, tecnologie di perforazione rapida e datazione del ghiaccio sul campo. Inoltre, le tecnologie di perforazione saranno ulteriormente sviluppate e testate. Il primo lavoro sul campo partirà a breve: in Antartide il glaciologo Massimo Frezzotti (Enea) e i geofisici Stefano Urbini (Ingv) e Luca Vittuari (Università di Bologna), assieme ai colleghi degli altri istituti coinvolti nel progetto, analizzeranno lo spessore dei ghiacci, le loro caratteristiche fisiche e la topografia del basamento roccioso in due differenti siti sia da aereo sia a terra. Lo spessore della calotta glaciale è solo un primo indicatore della presenza di ghiaccio del passato, perché a determinare quanto sono antichi gli strati di ghiaccio sono l'accumulo di neve e i flussi dei ghiacci dal cuore dell'Antartide verso la costa. Durante il programma di ricerca sul campo gli scienziati contemporaneamente misureranno l'accumulo di neve, la dinamica del ghiaccio e useranno nuove tecnologie per perforare il ghiaccio e misurare le temperature. Durante studi precedenti abbiamo individuato aree chiave in cui ci aspettiamo di trovare i più antichi archivi di ghiaccio della Terra spiega il professor Olaf Eisen (Alfred Wegener Institute), coordinatore del progetto. Ora dobbiamo verificarlo ed è importante per noi apprendere più possibile riguardo i processi di deposizione e della dinamica del ghiaccio. Oltre a questi interrogativi scientifici, Beyond Epica Oldest Ice ha l'obiettivo di mettere assieme esperienza tecnologica e scientifica necessaria per affrontare questo piano di perforazione profonda, per definire la pianificazione scientifica, la gestione del budget e i finanziamenti. Per generare il massimo avanzamento scientifico, sono coinvolte le più ampie comunità scientifiche europee dedicate alla paleoclimatologia e allo studio dei

modelli climatici. Il progetto del consorzio Beyond Epica Oldest Ice (BE-OI) e i suoi partner internazionali sintetizzano una concentrazione di competenze scientifiche e infrastrutture per analisi di carote di ghiaccio unica a livello mondiale. BE-OI è una Coordination and Support Action. Presenta le basi scientifiche, tecnologiche e finanziarie per la sfida di estrarre campioni di ghiaccio che risalgono fino a 1,5 milioni di anni in un futuro progetto. Sarà un contributo importante per l'esplorazione futura dell'Antartide e promette scoperte rilevanti sul clima e sui flussi globali di anidride carbonica. Queste nuove conoscenze miglioreranno le proiezioni future sugli sviluppi del clima con dati quantitativi affidabili e permetteranno di formulare strategie più mirate per affrontare le sfide sociali poste dai cambiamenti globali. BE-OI è il contributo europeo per la ricerca globale di un luogo adatto all'estrazione di profonde carote di ghiaccio. Il consorzio tiene conto delle ricognizioni preliminari nell'area di Domènelle vicinanze della base italo/francese di Concordia e Dome Fuji, entrambe regioni promettenti nella parte orientale dell'Antartide. Altri consorzi si occuperanno di altre aree sottoposte dell'International Partnerships in Ice Core Sciences. Membri del consorzio Alfred Wegener Institute, Helmholtz Centre for Polar and Marine Research (Awi, Germania), Coordinatore Institut Polaire Français Paul Émile Victor (Ipev, Francia) Enea Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, energia e lo sviluppo economico sostenibile (Italia) Centre National de la Recherche Scientifique (Cnrs, Francia) Natural Environment Research Council British Antarctic Survey (Gran Bretagna) Universiteit Utrecht Institute for Marine and Atmospheric Research (Olanda) Norwegian Polar Institute (Norvegia) Stockholms Universitet (Svezia) Universität Bern (Svizzera) Università di Bologna (Italia) University of Cambridge (Gran Bretagna) Københavns Universitet (Danimarca) Université Libre de Bruxelles (Belgio) Lunds Universitet (Svezia) Beyond Epica Oldest Ice. Glaciologi e climatologi di dieci paesi europei cercano in Antartide il ghiaccio più antico sulla Terra. Vogliono trovare il punto della calotta antartica dal quale estrarre la carota di ghiaccio che permetta di andare più indietro nella storia del pianeta. Tale campione permetterà di decifrare i processi del sistema climatico del passato, per migliorare le proiezioni su quelli futuri. Beyond Epica Oldest Ice (BE-OI) è finanziato dal programma dell'Unione Europea per la ricerca e l'innovazione Horizon 2020 con accordo di progetto numero 730258. Il progetto durerà da ottobre 2016 a settembre 2019 e metterà assieme esperti di 14 istituzioni da dieci Paesi europei, coordinati dall'istituto tedesco Alfred Wegener, Helmholtz Centre for Polar and Marine Research (Awi). Italia, presente nel consorzio con Enea e Università di Bologna, è rappresentata da scienziati delle università Ca Foscari Venezia, Firenze e Milano-Bicocca, dell'Istituto per la dinamica dei processi ambientali del Consiglio nazionale delle ricerche (Idpa-Cnr) e dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv).

Ciccone, colpi di cuore: “Che bello tornare in

[Redazione]

Giulio Ciccone, 22 anni il 20 dicembre, esulta al Giro sul traguardo di Sestola. AnsaC stato un momento in cui Ciccone Giulio, il ciclista, ha ricevuto pi attenzioni di Ciccone Veronica (cio Madonna) la cantante. E successo tutto il 17 maggio 2016: lo scalatore Abruzzo conquista la tappa di Sestola al suo primo Giro d'Italia con un attacco da rapace gi da Pian del Falco. A 21 anni, la sentenza chiara: in casa Bardiani-Csf nata una stella. un attimo, per. Perch subito dopo, i rapporti di forza tornano quelli di sempre: tutti conoscono Ciccone Veronica, la cantante, molti si sono dimenticati di Ciccone Giulio, il ciclista. "Colpa" del calendario che, dopo l'exploit del Giro, ha piazzato baby Giulio lontano dai riflettori: due mesi di allenamenti, senza gare, prima del ritorno in luglio al Matteotti (23), del Giro di Danimarca (18 e 3 miglior giovane) e del Limousin (abbandonato il 18 agosto, il suo ultimo giorno di gara). Ma colpa soprattutto di un inconveniente fisico che ha determinato la fine anticipata del suo 2016: un disturbo cardiaco eliminato con un intervento chirurgico il 24 ottobre. Sveliamo subito il finale: tutto andato bene e Giulio giovedì, a due settimane dal ricovero, salito di nuovo in sella. "Oggi primi colpi di pedale. La sensazione di tornare a fare ci cheamo bellissima" ha sancito con un tweet. Adesso non progetta di diventare pi famoso dell'altra Ciccone, ma i suoi piani sono comunque quelli di tornare ad essere spettacolo sul palcoscenico del ciclismo. Giulio, cos' successo in questi mesi? "Dopo il Giro e un periodo di riposo, sono tornato in gara ma a volte avevo sensazioni strane: mi sentivo di colpo affaticato. Era gi successo in passato, ma ho avvertito chiaramente il fastidio al Limousin. Ne ho parlato con la squadra, ho abbandonato la gara e fatto tutte le analisi del caso. Il problema era al cuore, come un nervo che creava un cortocircuito. L'operazione al centro cardiologico Monzino di Milano ha risolto tutto". E adesso come procede il recupero? "I primi giorni tutto bene, mi sono preso un po' di riposo. Poi cresciuta la voglia di pedalare. Era la prima volta che rimanevo cos tanto lontano dall'abito per un guaio fisico. Ora ho ripreso con le uscite e le sedute in palestra, poi aumenter l'intensit. Voglio essere pronto per il 2017". Ripensa ancora alla vittoria di Sestola? "Stato sorprendente, ho rivisto la tappa parecchie volte. Dire che non ha cambiato niente una cavolata: a 21 anni mi sono ritrovato al centro dell'attenzione, ma ho cercato di non distrarmi. Cerco sempre di ricordarmi che non ho ancora fatto nulla". Giro d'Italia, a Sestola Ciccone show. Jungels rosa: gli highlights Com' stato l'impatto con i professionisti? "Prendete una gara under 23 e raddoppiatela. Nei pro' aumenta tutto: i chilometri, il ritmo. L'alimentazione e gli allenamenti diventano fondamentali, ma per me non ci sono stati problemi: sono sempre stato uno scrupoloso, che segue le tabelle". Ha corso per il primo anno accanto ai big. Facciamo il giochino del "mi piacerebbe": quali qualit vorrebbe prendere da loro? "Mi ha sorpreso Nibali. Anche solo pedalando gli vicino, capisci che ha qualcosa di diverso. Mi piacerebbe avere le sue doti in salita, fare quei suoi attacchi che ti tengono incollato al televisore. Poi mi piacerebbe durare nel tempo come Valverde, e infine avere la simpatia di Scarponi". Lei ha detto che parla spesso alla bici: cosa le ha chiesto per il 2017? "Di farmi rifare un bel Giro d'Italia e, magari, di farmi vincere ancora una tappa. Ai miei risultati, cerco pi costanza, il salto di qualit. Alla Bardiani-Csf abbiamo perso Sonny (Colbrelli, passato alla Bahrain-Merida, ndr), che era un po' il nostro faro, ma siamo comunque un gruppo giovane, che ha tanta voglia di fare bene". 17052016_tappa10_intervista_CICCONE Ha visto il percorso del Giro numero 100? "Bellissimo. La nona tappa passa davanti a casa mia, a Brecciarola (provincia di Chieti, ndr), prima di attaccare la salita del Blockhaus: lunga, durissima, la terza o quarta pi impegnativa d'Europa. perfetta per le mie caratteristiche. E poi sono l

e mie strade, dove mi alleno: vincere una tappa del genere sarebbe un sogno grandissimo. Ci sar anche l'arrivo di Bergamo, dove vivo per gran parte dell'anno, Oropa e Piancavallo, le salite del mio idolo Pantani". Consonni, Minali, Ravasi, Masnada, Troia... l'anno prossimo si ritrover in gruppo tanti suoi ex compagni alla Colpack: non sar un po' come tornare agli under 23? "Posso dire che sono tutti pronti al grande salto, non sono acerbi. Con molti di loro

continuo ad allenarmi quando sono a Bergamo. In gruppo rivivir moltedinarie dei dilettanti. Ma un po' di rivalit l'ho gi rivissuta quest'anno alla Coppi e Bartali con Gianni Moscon".Lei spesso a Bergamo, ma la sua famiglia rimasta a Chieti: il terremoto ha creato problemi?"La scossa del 30 ottobre li ha svegliati: sono dovuti scappare in strada. Anche adesso continuano ad avvertire il sisma in maniera fastidiosa, ma siamo sempre in contatto per telefono: tutto ok".[72e53df055] Mattia Bazzoni?@ilbazzo

Terremoto Centro Italia, morta dopo 82 giorni in ospedale la 299esima vittima -

[Redazione]

Terremoto Centro Italia, morta dopo 82 giorni in ospedale la 299esima vittima di F. Q. | 15 novembre 2016
Terremoto Centro Italia, morta dopo 82 giorni in ospedale la 299esima vittima Cronaca Si chiamava Franca Marchesi, 74 anni. Era stata estratta dalle macerie dell'Hotel Roma, ma era rimasta gravemente ferita nel crollo dell'albergo. "Il mostro si è portato via un'altra vita", ha commentato il sindaco Pirozzidi F. Q. | 15 novembre 2016
Commenti Più informazioni su: Amatrice, Terremoto Centro Italia Si chiamava Franca Marchesi, 74 anni, la 299esima vittima del terremoto che il 24 agosto ha sconvolto il Centro Italia. La donna era stata estratta dalle macerie dell'Hotel Roma di Amatrice uno dei simboli della devastazione della sisma a era rimasta gravemente ferita nel crollo dell'albergo. Era ricoverata in ospedale da 82 giorni, dove è morta per le lesioni subite la notte della sisma, a causa della sindrome da schiacciamento. Diventano così sette le vittime di quella struttura, che comprendeva uno dei ristoranti più noti di Amatrice e una veranda, che ora sotto osservazione per il rischio di crolli. Il mostro si è portato via un'altra vita ha commentato il sindaco Sergio Pirozzi restare, ricostruire e guardare avanti è l'unico modo per rendere giustizia alle vittime e per non far perdere la speranza a chi è sopravvissuto. Proprio oggi il primo cittadino era a Palazzo Chigi, dove ha incontrato il premier Matteo Renzi. Abbiamo parlato con franchezza sulla rinascita delle terre colpite dal terremoto, ha detto in una nota.

Usa, direttrice dell'ong: "Michelle Obama scimmia sui tacchi". E il sindaco plaude -

[Redazione]

Usa, direttrice dell'ong: Michelle Obama scimmia sui tacchi. E il sindaco plaude di F. Q. | 15 novembre 2016 Usa, direttrice dell'ong: Michelle Obama scimmia sui tacchi. E il sindaco plaude Mondo Pamela Ramsey Taylor, dirigente di una no profit che si occupa di assistenza anziani in West Virginia, ha scritto gli insulti in un post su Facebook che ha riscosso il plauso anche del primo cittadino della città dove ha sede l'organizzazione. Bufera su internet: migliaia di persone hanno firmato una petizione per richiedere la rimozione delle due dai loro incarichi di F. Q. | 15 novembre 2016 Commenti Più informazioni su: Donald Trump, Michelle Obama, Usa, Web Michelle Obama è una scimmia con i tacchi. Così Pamela Ramsey Taylor, direttrice di una no profit che si occupa di assistenza anziani in West Virginia, ha definito ex first lady in un post su Facebook. Scatenando una bufera. Il commento della Taylor era riferito al prossimo passaggio di consegne tra Michelle Obama e Melania Trump. Ci sarà una ventata di aria fresca ha scritto la direttrice dell'organizzazione no profit - ora che una First Lady di classe, bella e dignitosa tornerà alla Casa Bianca. Sono stanca di vedere una scimmia con i tacchi. Il post ha riscosso il plauso anche di Beverly Whaling, sindaco di Clay, la cittadina dove ha sede l'organizzazione. Hai reso grande la mia giornata ha risposto al post della Taylor il sindaco della cittadina, dove non esistono residenti afro-americani e dove la maggior parte degli elettori ha votato per Donald Trump. Dopo una valanga di condivisioni, post e commenti sono stati successivamente eliminati ma non abbastanza presto da far sì che non facessero il giro del web. Le due donne si sono scusate dicendo che non intendevano essere razziste. In particolare, il sindaco ha detto che la sua risposta si riferiva al fatto che ci sarebbe stato un cambiamento alla Casa Bianca. Scuse che non hanno convinto. Immediatamente è stata lanciata una petizione per rimuovere le due donne dai loro incarichi che ha raccolto in poche ore migliaia di firme. La prima a farne le spese è stata la direttrice della ong, finanziata da fondi statali. E secondo fonti ufficiali, Taylor è stata messa inaspettata.

Manfredonia, referendum su costruzione del deposito gpl in città: quorum raggiunto, il 96% dei cittadini dice no -

[Redazione]

Manfredonia, referendum su costruzione del deposito gpl in città: quorum raggiunto, il 96% dei cittadini dice no
 Andrea Gisoldi | 15 novembre 2016
 Manfredonia, referendum su costruzione del deposito gpl in città: quorum raggiunto, il 96% dei cittadini dice no
 Ambiente & Veleni
 Quella che viene ricordata come la Seveso del Sud, a causa dei gravi incidenti del petrolchimico di Stato Ex Enichem (il più grave nel 1976), domenica 13 novembre si è opposta, con un voto popolare, alla costruzione dell'enorme struttura (sarebbe la più grande d'Europa) voluta dal colosso "Energas". Il sindaco: "Il governo deve tenere conto della scelta dei cittadini, stiamo attivando tutte le procedure per chiudere definitivamente la questione". Soddisfatto anche il governatore pugliese Michele Emiliano
 Andrea Gisoldi | 15 novembre 2016
 Commenti Più informazioni su: Manfredonia, Michele Emiliano, Movimento 5 Stelle, Pd Un No netto da parte di quasi 26 mila cittadini. E un plebiscito che, dopo una battaglia istituzionale-burocratica, potrebbe scrivere una pagina storica non solo per Manfredonia ma anche per l'Italia intera nella lotta alla salvaguardia del territorio da progetti calati dall'alto contro il volere locale, come li ha ribattezzati Al Bano, schieratosi al fianco degli abitanti della città in provincia di Foggia. Quella che viene ricordata come la Seveso del Sud, a causa dei gravi incidenti del petrolchimico di Stato Ex Enichem (il più grave nel 1976), domenica 13 novembre si è opposta, con un referendum, alla costruzione del deposito di Gpl più grande d'Europa voluta dal colosso Energas. Seppur consultivo, il referendum voluto dall'amministrazione comunale guidato dal sindaco Angelo Riccardi ha un peso enorme, specie in considerazione dei 24.613 No (96,02%) espressi dai cittadini nelle urne, a fronte dei 1.019 Sì (3,98%). Un risultato maturato dopo una lunga battaglia per accaparrarsi il consenso, con l'azienda proponente che ha anche consegnato panettoni ai tifosi della squadra di calcio (di cui Energas è diventato main sponsor), ha proposto posti di lavoro ai disoccupati della Manfredonia Vetro (Gruppo Sangalli) e ha ingaggiato Lino Banfi (ambasciatore di Puglia) per una campagna pubblicitaria sulle reti nazionali. Per chi non voleva il deposito di Gpl, si è trattato di iniziative fatte per conquistare la fiducia della comunità e spostare l'attenzione dai tanti dubbi sull'utilità e pericolosità di un impianto da 60 milioni di litri ed un gasdotto di 10 km. Grande partecipazione democratica ha commentato il sindaco Riccardi a ilfattoquotidiano.it Si è raggiunta una percentuale di votanti superiore al 52% degli elettori manfredoniani, con circa 26 mila votanti. E un dato storico e lo sottolinea. In nessuna altra consultazione referendaria precedente a questa, infatti, si era mai superato il quorum. Manfredonia, invece, in una consultazione referendaria comunale va oltre il 50% e con una valanga di No al deposito di Energas, pari a circa il 96%. Per il primo cittadino di Manfredonia, tuttavia, la questione non è ai titoli di coda: Ora è tempo di chiedere soprattutto al governo di tenere conto della scelta dei cittadini e pertanto stiamo attivando tutte le procedure per chiudere definitivamente il capitolo Energas a Manfredonia. Poi, attacco a Energas: All'azienda e al suo presidente chiedo, sul piano istituzionale, di prendere atto di quella che è la volontà della comunità di Manfredonia ha evidenziato Riccardi Qui non ci sono le condizioni necessarie perché si possa realizzare l'impianto prospettato. Si faccia un passo indietro e si rinunci all'investimento nel territorio di Manfredonia. In caso contrario, le azioni della città diventeranno sempre più forti ed incisive, in tutte le sedi possibili. Soddisfatto anche Michele Emiliano, che venerdì scorso si era recato nuovamente a Manfredonia per sostenere la campagna referendaria dell'amministrazione comunale confermando il diniego tecnico-amministrativo alla procedura autorizzativa del mega impianto di Gpl. Una grande vittoria dei pugliesi che votano No a chi vuol decidere al nostro posto cosa fare sul nostro territorio. Complimenti al sindaco Riccardi del Pd e al M5S che si sono molto impegnati. Le ragioni delle persone per bene si sono ritrovate ed aiutate ha detto il governatore regionale. I prossimi steps saranno le audizioni presso i ministeri competenti (il Mise in primis) e che non solo a livello locale coglie la correlazione con il referendum costituzionale del 4 novembre come altro possibile crocevia per le sorti di questa

vicenda.

Terremoto in Nuova Zelanda, gli scaffali del supermercato ballano e le bottiglie cadono una a una - Video -

[Redazione]

Terremoto in Nuova Zelanda, gli scaffali del supermercato ballano e le bottiglie cadono una a una di F. Q. | 15 novembre 2016 di F. Q. | 15 novembre 2016 Commenti Più informazioni su: Nuova Zelanda, Terremoto Durante la scossa scossa di terremoto in Nuova Zelanda, la camera di sorveglianza di un supermercato registra il volo delle bottiglie

Coltivazione idrocarburi. Novi (Mo), prosegue l'attività di monitoraggio ambientale nel campo pilota di Cavone. Siglato accordo Regione-Ministero-Assomineraria e Società Padana Energia per rafforzare ulteriormente la rete di acquisizione dei dati

[Redazione]

martedì 15 novembre 2016 Oggi la firma del protocollo, che dà attuazione alle Linee guida sul monitoraggio delle attività estrattive. L'assessore Paola Gazzolo: "Un altro passo avanti per continuare a garantire ai cittadini massima sicurezza e trasparenza" Bologna - Un accordo per proseguire e rafforzare attività di monitoraggio ambientale nel campo di coltivazione idrocarburi di Cavone, nel comune di Novi (Mo). Dopo aver sottoscritto con il ministero dello Sviluppo economico - in luglio del 2015, prima in Italia - le Linee guida nazionali sul monitoraggio delle attività estrattive, la Regione Emilia-Romagna ribadisce importanza del controllo, della sicurezza e della trasparenza dei dati raccolti. Lo fa siglando un protocollo operativo, che dà applicazione concreta all'accordo dello scorso anno, con il ministero dello Sviluppo economico, Assomineraria e Società Padana Energia spa, detentrica della concessione di Cavone. Oggi pomeriggio a Novi la firma. Con le Linee guida avevamo inserito regole stringenti per le aziende concessionarie e introdotto ulteriori garanzie per lo svolgimento e il controllo delle attività, tra cui strumenti di monitoraggio di altissima tecnologia - spiega assessore regionale alle Politiche ambientali, Paola Gazzolo -. Oggi facciamo un ulteriore passo avanti in termini di sicurezza. Uno specifico gruppo di lavoro seguirà le attività di rilevazione, acquisizione e trasmissione dei dati relativi alla sismicità, programmando eventuale potenziamento della rete. Per garantire la massima trasparenza, tutte le informazioni raccolte, come già avviene, saranno disponibili online. Sul sito Lab Cavone sono pubblicate, infatti, mappe in cui vengono visualizzati entro ventiquattrore i dati relativi alla sismicità di tutta la Bassa modenese e di un'area ancora più vasta, di circa 8.000 chilometri quadrati. Un'attività resa possibile grazie al contributo dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) e soprattutto alle strutture tecnologiche presenti, tra cui una rete di sensori di microsismicità in grado di misurare anche scosse di lievissima intensità; un sistema di rilevazione delle deformazioni del suolo, capace di indicare con una precisione millimetrica qualsiasi variazione subita dal terreno; un sistema a semaforo, che consente di definire soglie di rischio anche molto basse e di far scattare, se necessario, la limitazione, la sospensione o l'interruzione delle attività. Emilia-Romagna si conferma all'avanguardia nell'applicazione delle Linee guida definite con il ministero - conclude Gazzolo -. Il nostro obiettivo rimane quello di continuare a garantire ai cittadini massima sicurezza, massima conoscenza e massima trasparenza. /EC

Terremoto | Assessore Chianella, entro pochi giorni riapre la Tre valli

[Redazione]

Riaprire al più presto le strade ora chiuse al traffico nelle aree colpite dal terremoto, mettendole in sicurezza: per aggiornare il quadro della situazione e degli interventi svolti e in atto per il ripristino della viabilità, assessore regionale alle Infrastrutture Giuseppe Chianella ha convocato una riunione operativa, nella sede dell'Assessorato, alla quale hanno preso parte il capo Compartimento di Anas per Umbria, Raffaele Celia, il direttore regionale Diego Zurli, il dirigente del servizio viabilità della Regione Maurizio Angelici, il dirigente del servizio Sismico regionale Sandro Costantini e il dirigente della Provincia di Perugia Giampiero Bondi. Nel corso della riunione, dopo aver fatto il punto sulle priorità, assessore Chianella ha ribadito che impegno in questa fase deve essere innanzitutto quello di riaprire al più presto le strade affinché si torni a garantire quanto prima i collegamenti delle zone terremotate e ristabilire le condizioni ottimali per lo svolgimento delle attività lavorative e scolastiche, oltre che delle stesse attività di assistenza e della ricostruzione. L'ingegner Celia ha garantito il massimo impegno per quanto riguarda gli interventi sui tratti viari di competenza, comunicando che, entro la fine di questa settimana o al massimo all'inizio della prossima, verrà riaperta al traffico la SS 685 delle 3 Valli Umbre, attualmente chiusa al traffico ordinario. Sul posto stanno lavorando le squadre di rocciatori di cinque ditte specializzate, che stanno provvedendo alle operazioni di svuotamento e ripristino delle reti di protezione, alle attività di verifica sulla stabilità delle pendici rocciose, agli interventi di rimozione dei volumi rocciosi pericolanti che incombono sulla Tre Valli e alle attività necessarie all'installazione di nuove opere di protezione della carreggiata per garantire le condizioni di sicurezza nei collegamenti. Il Capo del Dipartimento Anas per Umbria ha comunicato che Anas nazionale sta lavorando alla progettazione degli interventi per la riapertura del tratto di Forca Canapine. Per quanto riguarda invece la circonvallazione di Norcia, sempre di competenza Anas, si provvederà in tempi stretti al consolidamento dell'attuale sede stradale attraverso la realizzazione di pali e micropali, mentre contemporaneamente si sta verificando la possibilità della realizzazione di una variante in linea alle previsioni del Piano regolatore del Comune di Norcia. Per la SP 209, di competenza della Provincia di Perugia, chiusa all'altezza di Triponzo, i lavori stanno procedendo, e la strada verrà riaperta prossimamente. Molto più complessa, invece, è stata sottolineata nella riunione, la situazione della SP 477 che collega Norcia con Castelluccio, poiché i danni riportati dalla rete viaria sono molto consistenti. La Provincia di Perugia aveva già provveduto ad affidare i lavori di messa in sicurezza della rete viaria dopo il sisma di agosto, ma con la scossa del 30 ottobre, che ha notevolmente aggravato la situazione, si è dovuto procedere a effettuare nuove numerose ricognizioni, sia da parte di rocciatori, sia mediante utilizzo di elicotteri. È necessario, infatti, individuare il materiale roccioso fratturato e in gran parte distaccato e mettere in sicurezza quello pericolante mediante operazioni di disaggio.

Una stazione per l'aeroporto San Francesco | La fermata sulla Foligno-Perugia-Terontola

[Redazione]

Puntare ancora sull'aeroporto di Perugia, il San Francesco Assisi, e dotarlo di nuove infrastrutture. È la proposta del consigliere regionale, Claudio Ricci (Ricci Presidente), che non si ferma nonostante il calo delle rotte da e per l'hub umbro, in particolare per il parziale ritiro (ancora da rinegoziare) della compagnia irlandese Ryanair. E anzi su questo che Ricci insiste: elaborare un progetto per lo sviluppo dello scalo umbro, per renderlo quanto più attrattivo per turisti, studenti e visitatori. Criticità che diventano ancora più acute se si pensa alle nuove previsioni effettuate da Bancalital sui dati sul turismo dopo il tragico terremoto dell'Umbria dello scorso 30 ottobre. Per questo Ricci è tornato alla carica, per cercare di capire se la Rfi (Rete ferroviaria italiana) abbia intenzione di aggiornare le precedenti ipotesi tecniche ed elaborare i progetti preliminari legati al raddoppio ferroviario della Spoleto-Terni e a quello selettivo, dove necessario, della Foligno-Terontola. Ricci ha anche ricordato che nel nuovo Piano regionale dei trasporti è emersa, fra le priorità, oltre al raddoppio della Spoleto-Terni, quella del raddoppio selettivo della linea ferroviaria Foligno-Terontola con la connessione per l'aeroporto, lasciando in valutazione la variante ad Alta Velocità Roma-Ancona per l'aeroporto e le aree Eugubino/Gualdese. Durante la seduta del consiglio regionale di oggi, 15 novembre, ex sindaco di Assisi ha detto che a livello mondiale il trasporto aereo crescerà, secondo le previsioni, dagli attuali 3,8 miliardi di passeggeri all'anno, fino a 7,4 miliardi di passeggeri all'anno nel 2034. Su scala europea, nei piccoli aeroporti si riscontra, nel 70 per cento dei casi, che lo sviluppo avviene se si ampliano le linee aeree con compagnie low cost, che assumono anche la valenza di tour operator, e si realizza una stazione ferroviaria (con adeguati servizi) che colleghi, in modo veloce, il piccolo aeroporto con quelli più grandi. Nel caso dell'Umbria con Roma Fiumicino, Firenze e gli aeroporti della fascia adriatica. Il piano dei trasporti in Umbria. Eppure il sistema di trasporto ferroviario, nazionale e non certo regionale, è tutto incentrato, al momento, sulla realizzazione dell'alta velocità, che nell'Italia centrale viene identificata con la dorsale Bologna-Firenze-Roma-Napoli. Disattesi, come ha detto lo stesso assessore ai trasporti della Regione Umbria, Giuseppe Chianella, durante la seduta a Palazzo Cesaroni, gli interventi sulle linee trasversali, alcuni dei quali da lungo tempo programmati o progettati. Un progetto che comincia già nel 2011, quando presidenti e assessori delle Regioni Umbria, Lazio, Abruzzo, Toscana e Marche avevano presentato al Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti un documento congiunto con cui si poneva esigenza del completamento del sistema ferroviario centrale con il potenziamento delle trasversali (Tirreno-Adriatico) in particolare il raddoppio della linea Orte-Falconara. Il nuovo Piano regionale dei trasporti tratta in maniera approfondita il tema dei collegamenti verso Roma e verso nord. L'Umbria e l'alta velocità. Per quanto riguarda i collegamenti dell'Umbria con la rete alta velocità verso nord, il piano prevede la realizzazione della nuova stazione sul tracciato della direttissima Roma-Firenze, sul modello della stazione Medio-Padana. Per la modalità aerea, il piano si pone obiettivo di affermare il ruolo dell'aeroporto San Francesco Assisi, sia come scalo vocato al traffico turistico e al business, che come scalo sussidiario rispetto al sistema aeroportuale di Roma per il traffico low cost. La strategia di sviluppo del traffico aereo vede l'aeroporto di Perugia ed il sistema aeroportuale di Roma in un rapporto di complementarietà e parziale sussidiarietà con servizi non in competizione. Con la messa a punto degli interventi di potenziamento programmati sulla linea ferroviaria Orte-Falconara e sulla Foligno-Ponte San Giovanni verranno completati sarà possibile offrire servizi veloci tra Umbria e Roma. Il Piano punta dunque al potenziamento ferroviario con la C

apitale e l'aeroporto di Fiumicino per agevolare la domanda di trasporto aereo negli spostamenti di lungo raggio di diversa tipologia. Ecco perché, ha spiegato l'assessore Chianella, è prevista la fermata ferroviaria all'aeroporto San Francesco sulla linea Foligno-Perugia-Terontola attrezzata come scambio ferro/gomma con la costituzione di un servizio navetta. Per il collegamento con l'alta velocità verso sud, la strategia prevede il potenziamento Orte-

Falconara. Nella replica, Ricci ha definito positivo il fatto di prevedere una stazione ferroviaria nel quadro del sistema aeroportuale dell'Umbria ed in correlazione con il futuro raddoppio selettivo della linea Foligno-Terontola. È importante il sostegno al raddoppio Spoleto-Terni. Auspico infine che per i 100 anni della Ferrovia centrale umbra si possa prevedere, anche per questo sistema ferroviario, una adeguata valorizzazione. Riproduzione riservata

Papa Francesco invia vigili del fuoco dal Vaticano a Norcia

[Redazione]

Papa Francesco ha inviato a Norcia una squadra di Vigili del Fuoco dello Stato della Città del Vaticano. I cinque uomini, coordinati dall'Ingegnere Paolo DeAngelis, sono operativi nella città di San Benedetto e nelle altre zone della Valnerina colpite dal terremoto del 24 agosto e del 26 e 30 ottobre da martedì 15 novembre con un mezzo polisoccorso. Si sono affiancati agli altri Vigili del Fuoco già presenti in zona per il recupero di beni artistici all'interno delle chiese crollate e per accompagnare le persone a prelevare oggetti personali nelle abitazioni lesionate. Siamo infinitamente riconoscenti al Papa affermando l'arcivescovo di Spoleto-Norcia mons. Renato Boccardo per questo ulteriore gesto di vicinanza alle popolazioni della Valnerina. Il Pontefice segue con attenzione le vicissitudini della terra di San Benedetto ferita profondamente dal sisma. Tutti ricordiamo la sua presenza a San Pellegrino di Norcia lo scorso 4 ottobre e la telefonata fatta il 2 novembre per assicurare la sua preghiera dopo le nuove scosse di terremoto. Ora ci invia i suoi Vigili del Fuoco e ha concesso che una squadra di restauratori dei Musei Vaticani impegni, gratuitamente, a riportare le opere d'arte prelevate dalle chiese crollate o lesionate al loro antico splendore. Questa prossimità del successore di Pietro conclude mons. Boccardo è per tutti motivo di grande speranza. [INS::INS][INS::INS]

Terremoto, scuola chiusa a Giove | Studenti trasferiti in altri comuni

[Redazione]

La sinergia che si è instaurata sin da subito va nella giusta direzione per far lavorare fianco a fianco i comuni. Lo dicono i sindaci di Guardia, Giampiero Lattanzi, e di Penna in Teverina, Stefano Paoluzzi, commentando positivamente il trasferimento temporaneo degli studenti di Giove nelle strutture dei due paesi limitrofi per consentire i lavori di messa in sicurezza dell'istituto danneggiato dal sisma. Appena mi è arrivata la richiesta del sindaco di Giove Parca afferma Lattanzi ho dato con entusiasmo subito la mia disponibilità e quella dell'amministrazione. Ci siamo sentiti in dovere, e lo abbiamo fatto ben volentieri, di prestare il nostro aiuto in questo momento di difficoltà sottolineando concretamente lo spirito di collaborazione che deve animare comunità così vicine. Io, inoltre, anche per il ruolo di presidente della Provincia assunto da pochi giorni, sono doppiamente soddisfatto perché in questo modo si esalta quel principio di solidarietà fra Comuni che è anche uno dei fondamenti delle nuove Province disegnate dalla riforma Delrio. [INS:::INS] Non ho esitato un minuto ad accogliere la richiesta di aiuto e collaborazione pervenutami dal sindaco di Giove afferma Paoluzzi è un impegno che ci siamo assunti subito come amministrazione e come comunità. Non possiamo ignorare la necessità di una realtà che dista da noi pochi minuti di auto e questa sinergia creata immediatamente va nella giusta direzione, quella cioè di far collaborare i Comuni mettendo insieme le energie e i servizi. Sono stato in visita alla scuola di Giove danneggiata dal sisma ed ho trovato una struttura bellissima, frutto di un lavoro straordinario. A Penna attualmente stiamo ospitando quattro classi elementari ed è anche un'emozione rivedere in paese così tanti bambini popolare tutti insieme la nostra scuola.

Norcia, malore in auto | Uomo soccorso dai Carabinieri

[Redazione]

Intervento di soccorso dei Carabinieri di Norcia nella giornata di ieri 14 novembre. I militari di pattuglia nell'area cittadina hanno notato un'automobile che dopo un breve tratto di strada percorso in maniera incerta, si è fermata sul ciglio della strada. Dalla stessa è scesa una donna in preda al panico che facendo cenni ai Carabinieri ha chiesto aiuto. A bordo, al posto di guida, un uomo accasciato al volante in preda a fortissimi dolori alla testa. Intuita la potenziale gravità della cosa, i militari senza attendere l'arrivo di un mezzo del 118, hanno predisposto una staffetta per arrivare rapidamente al centro di primo soccorso attrezzato da poco realizzato dopo il recente sisma a Norcia. Alla guida dell'auto privata, un Carabiniere. I sanitari sul posto hanno iniziato subito un trattamento all'uomo per scongiurare l'ipotesi più grave, quella di una ischemia cerebrale. Fortunatamente nel corso della giornata è rientrato e all'uomo soccorso è stata diagnosticata un problema di minore entità, per fortuna senza complicazioni grazie al tempestivo intervento dei Carabinieri.

Muccia ha bisogno di aiuto, appello alla città di Foligno | Le foto

[Redazione]

Foligno ha ricevuto tanta, tantissima solidarietà e tanti aiuti, sia economici che concreti, durante l'emergenza terremoto che sconquassò terribilmente il suo territorio. Ogni volontario che arrivava era un amico in più, ogni pacco di beneficenza un mattone in più per la ricostruzione morale delle persone, ogni centesimo di euro aveva il valore inestimabile della fratellanza a livello internazionale. [INS::INS][INS::INS][INS::INS] È stata dura certo, molto dura, sembrava quasi fosse impossibile, ma Foligno alla fine ce l'ha fatta. E così, come un'araba fenice è risorta dalle sue ceneri, più bella e più forte di prima dalle vallate di pianure alle montagne di confine. Ora, tanti folignati, a vario titolo, ognuno a seconda delle proprie possibilità e capacità, si stanno rimboccando le maniche per ricambiare, almeno in parte, quanto ricevuto: la mano per rialzarsi, viene tesa a Muccia o La Muccia come la chiamiamo amichevolmente dalle nostre parti. Un piccolo borgo montano, ad appena 36 chilometri dal centro del mondo con Colfiorito posto esattamente a metà strada. Un paese da sempre legato al Foligno dagli appennini, considerato più come cerniera che come barriera, ed oggi, grazie alla nuova Ss 77 è come ritrovarsi in un abbraccio con cari vecchi parenti. A Muccia è davvero piena emergenza: il 95% delle abitazioni è inagibile, la zona industriale è praticamente in ginocchio, le attività commerciali quasi tutte chiuse, sono praticamente tutti terremotati. È chi ha scelto di migrare verso il mare, ma non sono vacanze rilassanti, è quasi una deportazione seppur con tutti i comfort del caso. Gli altri sono sistemati da amici e parenti o in alloggi in affitto considerati più sicuri, chi è rimasto è rimasto nei dormitori degli ex cantieri della Quadrilatero, nella secolare abbazia di Sant'Eutizio, nelle strutture della Croce Rossa e comunque all'meno peggio. A Muccia non ci sono le telecamere delle tv nazionali a richiamare l'attenzione, anzi non ci sono mai state. Muccia non è una tappa inserita nei tour di politici e personalità. Non ha santi in Paradiso. Il sindaco, Mario Baroni, è un cittadino tra i cittadini, terremotato tra i terremotati, parla con tutti, gira ovunque, dalle prime luci dell'alba sino a notte fonda, come il padre di una grande famiglia. Domenica scorsa ci ha invitato a pranzo nella grande struttura che ospita la mensa della comunità, a rallegrare gli animi dei terremotati una banda che cantava il Saltarello Marchigiano, il calore della cucina, la vicinanza dei compaesani e la solidarietà di tanti volontari e soccorritori. Ma sono sprazzi di sole in giornate buie. Cerca di fare il possibile, Mario Baroni, e tenta di arrivare pure all'impossibile. Si sentono soli a Muccia, forse, in parte, abbandonati. Sono più forti della violenza della terra, della loro terra, che non riescono ad odiare e dalla quale non vogliono separarsi. Ma hanno bisogno di aiuto, nonostante la dignitosa tigna delle genti dell'Appennino. Si sono già mosse le Brigate di Solidarietà Attiva di Foligno (grazie anche al fondamentale sostegno della comunità di Caraviglia, comune in provincia di Arezzo, e del suo sindaco Leonardo Degli Innocenti); si sono mobilitati il rione La Mora e la Quintanella di Scafali; così come tanti altri privati. Muccia oggi è un paese fantasma, ma non vuole scomparire! E con inverno, le difficoltà rischiano di raddoppiare. Ecco la proposta: Foligno potrebbe prendere Muccia sotto la sua ala protettiva, e tutto sarebbe più facile o comunque meno difficile. È questo appello che i nostri cugini marchigiani lanciano: siamo sicuri che Foligno sarà pronta a questo gemellaggio all'insegna della solidarietà.

La Orte-Mestre diventa Smart Road | Anas investe 30mln per wi-fi, tecnologia e rinnovabili

[Redazione]

Connessione wi-fi, servizi tecnologici per gli automobilisti ed energia da fonti rinnovabili. Con il progetto Smart Road Anas ha deciso di dotare le strade strategicamente più importanti di infrastrutture tecnologiche di ultima generazione con l'obiettivo di fornire a chi si mette in viaggio numerosi servizi, applicazioni e informazioni in tempo reale sulle condizioni ambientali e di traffico, per una migliore connessione tra i clienti e l'infrastruttura stradale. Anche la E45-E55 Orte-Mestre diventerà presto una Smart road. Sulla Gazzetta Ufficiale di oggi Anas ha infatti pubblicato il bando di gara appalto da 30 milioni di euro che dà il via alla procedura. Un investimento importante che rientra nel piano Anas per la riqualificazione dell'itinerario E45-E55 per un investimento complessivo di 1,6 miliardi di euro che prevede tra le altre cose il risanamento della pavimentazione e ammodernamento di viadotti, barriere, gallerie e svincoli. Il progetto Smart Road, un progetto ad alto contenuto innovativo e tra i primi al mondo nel settore stradale, prevede integrazioni di tecnologie per automobilista e per la sua tutela. La strada sarà dotata, in particolare, di due macro sistemi tecnologici: uno di comunicazione e l'altro di energia. [INS::INS] Per la connessione degli utenti è previsto un servizio di wi-fi on motion, che permetterà una continuità del segnale ai veicoli in movimento anche a velocità autostradali. Il conducente potrà essere informato in tempo reale sulle condizioni dell'arteria e sugli eventuali percorsi alternativi che dovessero rendersi necessari in caso di incidenti, cantieri o chiusure improvvise per maltempo o emergenze. L'SOS on board permetterà invece la comunicazione diretta tra utente e sala operativa, tramite un App installata sul proprio dispositivo dotata di funzionalità simili alle colonnine SOS, consentendo all'utente di non scendere dal veicolo in caso di emergenza. Il progetto prevede anche un nuovo standard (Dedicated Short Range Communications DSRC) che consentirà in un prossimo futuro implementazione di servizi innovativi ed interattivi di infomobilità, sicurezza e connettività, nell'ottica della gestione intelligente di tutte le infrastrutture stradali e lo sviluppo di servizi orientati al `dialogo` veicolo-infrastruttura e tra i veicoli stessi (Vehicle-to-Infrastructure e Vehicle-to-Vehicle). Il progetto prevede anche la realizzazione di Green Island, ovvero moduli di generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili (solare/eolico o altri) ogni circa 20/30 km, che permetteranno un'alimentazione autonoma dell'infrastruttura con massimo rendimento energetico garantendo minori costi di gestione. Inoltre le Green Island funzioneranno anche come aree di ricarica per veicoli elettrici, droni e mezzi per la logistica. Il progetto interessa tutto l'itinerario composto dalle strade statali 675 Umbro Laziale, 3bis Tiberina e 309 Romea, per quasi 400 km complessivi che attraversano cinque regioni (Lazio, Umbria, Toscana, Emilia Romagna e Veneto) e 10 province: Viterbo, Terni, Perugia, Arezzo, Forlì Cesena, Ravenna, Ferrara, Rovigo, Padova e Venezia. Sulla tratta E45 Orte-Cesena, inoltre, Anas ha pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di oggi un altro bando di gara relativo alla manutenzione e al ripristino degli impianti tecnologici in galleria per un importo di 40 milioni di euro in tre anni. Il per affidamento dei lavori è stato attivato mediante la procedura di Accordo Quadro (Art. 59 comma 4 del D.Lgs. n. 163/06) che garantisce la possibilità di eseguire i lavori con rapidità nel momento in cui si manifesta il bisogno, consentendo risparmi di tempo e una maggiore efficienza. Le gare saranno aggiudicate secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, assegnando un massimo di 25 punti alla componente prezzo e fino a 75 punti per la componente qualitativa. Le imprese interessate devono presentare la domanda di partecipazione, esclusivamente in formato elettronico, tramite il Portale Acquisti Anas (<https://acquisti.stradeanas.it>) entro le ore 12:00 del 15 dicembre 2016.

Riscaldamenti spenti alla palestra Pellini | Kronogest ” In attesa delle certificazioni dal Comune da mesi”

[Redazione]

La palestra Pellini senza riscaldamento. Dopo il saltato sciopero di lunedì da parte del personale addetto di Kronogest, a causa del mancato pagamento dello stipendio di ottobre e della quattordicesima, nuovo capitolo fastidioso che tocca la struttura a pochi passi dal centro storico. Kronogest ha infatti deciso di non accendere i riscaldamenti del Palazzetto dello Sport Pellini in quanto in attesa delle certificazioni da parte del Comune di Perugia dei lavori di manutenzione e adeguamento effettuati. Lo fa sapere in una nota la società perché senza le suddette certificazioni a norma non è possibile pertanto mettere in esercizio gli impianti. Kronogest precisa di aver richiesto più volte, per iscritto, all'amministrazione comunale la necessaria documentazione non volendosi più assumere alcuna responsabilità circa la prosecuzione delle attività al Pala Pellini in deroga alle normative vigenti. Purtroppo nessuno dei solleciti ha mai avuto riscontro sottolinea la società. La dirigenza della Kronogest ha pertanto ritenuto opportuno non voler correre più alcun rischio; ed è per questo che si è già attivata, fin da oggi, riducendo l'utilizzo delle caldaie e dei dispositivi che possano aumentare il rischio incendio (a partire dalle caldaie). Questo affinché si scongiurino eventuali danni sia nei confronti di terzi che nei confronti del proprio personale. Si tratta di una scelta dolorosa ma necessaria che sarà portata avanti anche a costo di chiudere le strutture. Le istituzioni e la popolazione si devono rendere conto che non si può fare sport a scapito della sicurezza. Non è un concetto difficile, eppure, come troppo spesso accade in Italia, sembra che serva sempre una tragedia a risvegliare i riflessi e le coscienze che dovrebbero sorvegliare. [INS::INS][INS::INS] Noi di Kronogest aggiungiamo non vogliamo assolutamente arrivare a questo punto, e rimaniamo sbalorditi di fronte al fatto che vengano sbandierati investimenti di centinaia e migliaia di euro sul Pala Evangelisti, dandogli priorità al decoro, quando la struttura non ha ancora conosciuto gli investimenti per renderla sicura a norma di legge. Magari qualcuno pensa che basti salire sul carro del vincitore di possibili risultati sportivi per guadagnare consenso anche in politica. Ma se salire su quel carro significa farlo a costo della sicurezza, sia chiaro che Kronogest non è più disposta a stare al gioco.

Terremoto, chiusa scuola a Giove, trasferiti 205 bambini

[Redazione]

Sono iniziati ieri i lavori di sistemazione dell'edificio che ospita le scuole materne, elementari e medie, temporaneamente chiuso a causa dei danni del terremoto. Lo rende noto il sindaco di Giove Alvaro Parca che aveva nei giorni scorsi emanato un'ordinanza di temporanea inagibilità della struttura. Il provvedimento dell'amministrazione comunale riguarda 205 bambini, 80 dei quali frequentanti le scuole medie, 70 le elementari e 46 la materna. A seguito delle disposizioni del sindaco e per consentire i lavori, i ragazzi delle medie (di cui 55 residenti a Giove e 25 a Penna in Teverina) sono stati appoggiati temporaneamente nelle scuole di Guardea, tranne una sezione che è stata sistemata in un altro edificio di Giove, così come la materna, mentre le elementari sono state spostate a Penna in Teverina. I lavori dureranno un paio di settimane e riguarderanno l'installazione di tiranti sugli esterni dell'edificio e opere di riparazione interna di porzioni di pavimentazione allentate dal sisma e di piccole lesioni. I danni rilevati dai tecnici regionali, a sapere il sindaco, sono stati classificati in fascia B, ossia ad un livello modesto, tuttavia, per garantire il massimo grado di sicurezza, abbiamo deciso di fare subito interventi e trasferire a nostre spese i ragazzi altrove. A inizio dicembre tutti gli studenti potranno tornare nelle loro aule. Sempre Parca sottolinea poi la collaborazione instaurata con genitori, direzioni scolastiche e sindaci. Abbiamo svolto una serie di incontri con tutti e abbiamo spiegato nel dettaglio quali erano i problemi, le ragioni di queste decisioni e come sarebbero stati fatti i lavori, registrando l'apprezzamento da parte delle famiglie e massima sinergia con sindaci e dirigenti scolastici.

Terremoto 30 ottobre, il rapporto dell'Ingv | Previsioni settimanali sul rischio di scosse

[Redazione]

Il terremoto del 30 ottobre 2016 delle 7:40:17 (ora italiana), di 6.5 gradi di magnitudo, è stato evento italiano più forte avvenuto in Italia dopo quello 6.9 MW del 1980 dell'Irpinia. E sebbene si parla da settimane del confronto con il devastante terremoto del 1703 in centro Italia, le due crisi sismiche non possono essere paragonate. A dirlo è l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia che ha pubblicato il rapporto di sintesi dopo il terremoto del 30 ottobre, seguito ai due report su quello del 24 agosto. Il documento di 49 pagine (consultabile integralmente qui) del gruppo di lavoro Ingv sul terremoto in centro Italia (2016) rapporto di sintesi sul terremoto in centro Italia Mw 6.5 del 30 ottobre 2016, doi: 10.5281/zenodo.166019 contiene le analisi dei dati sismologici, con mappe e sezioni verticali attraverso la zona epicentrale; i modelli di faglia basati sui dati sismometrici e accelerometrici, sui dati geodetici (GPS e da SAR interferometria radar da satellite) con le prime indicazioni della distribuzione del movimento di dettaglio delle varie faglie; impatto del terremoto sul territorio, visto dai dati sismici e stimato in base alle Shakemaps e alle analisi sul terreno; la fagliazione, osservata in superficie in tutta l'area interessata dai terremoti più forti dal 24 agosto al 30 ottobre; e, infine, una stima delle probabilità di accadimento delle future repliche (aftershocks).

Attivata vasta superficie, faglia può generare terremoti fino a 7 gradi di magnitudo della scossa (registrata a 9 km di profondità) calcolata nella sala di monitoraggio Ingv è 6.1 ML e 6.5 MW (qui la spiegazione della differenza tra magnitudo Richter e magnitudo momento). Il terremoto ha interessato le province di Perugia, Macerata e Rieti ed è stato fortemente sentito in tutto il centro Italia; epicentro è ubicato a 5 km da Norcia, 7 da Castelsantangelo sul Nera e Preci, 10 da Visso. L'Istituto ricorda che in caso di un terremoto di magnitudo 6.5 la faglia attivata ha una superficie di qualche centinaio di chilometri quadrati e quindi intera zona sopra e attorno alla faglia viene interessata da forte scuotimento. Fino a questo momento il terremoto del 30 ottobre risulta evento più forte della sequenza iniziata con il terremoto del 24 agosto di magnitudo 6.0 che conta anche una scossa di magnitudo 5.9 MW del 26 Ottobre. L'area colpita dalla sequenza sismica è caratterizzata da sistemi di faglia attivi, già descritti nella letteratura geologica pubblicata a partire dagli anni 90 del XX secolo. In particolare, il settore appenninico compreso tra l'area di Campotosto a sud e Colfiorito a nord è interessato da sistemi di faglia con direzione da nord ovest sud est a nord-nord ovest sud-sud est, con espressioni superficiali di lunghezza complessiva nell'ordine di 20-30 km, costituiti da segmenti minori di lunghezza pari a 5-10 km. Si ritiene che queste faglie normali evidenzino il gruppo di lavoro costituiscono espressione superficiale di sorgenti sismogenetiche potenzialmente in grado di generare terremoti con magnitudo compresa tra 5.5 e 7.0. Area sismica, ma nessun sistema storico paragonabile. Gli eventi principali della sequenza ancora in corso, fra i Monti della Laga e la Valnerina, hanno interessato un territorio che storicamente è caratterizzato da numerosi terremoti molto forti, alcuni dei quali sono avvenuti all'interno di sequenze complesse. Nessuna delle sequenze sismiche storiche presenta però somiglianze con quella in corso. Nel suo complesso la storia sismica dell'area è relativamente ben conosciuta ma i livelli di completezza delle conoscenze variano molto nei diversi settori dell'area e le caratteristiche della sismicità in ciascun settore sono sensibilmente diverse.

Il settore di Amatrice dove si sono verificati gli effetti maggiori del terremoto del 24 agosto 2016 ha come caratteristica principale la presenza di un cluster di quattro terremoti, verificatisi rispettivamente nel luglio 1627 (Accumoli, intensità epicentrale lo 7-8 grado scala Mercalli MCS, Mw 5.3); il 7 ottobre 1639 (Amatrice, intensità 9-10 MCS, Mw 6.2) terremoto che devastò il centro urbano di Amatrice e diverse località circostanti; nel 1646 (Monti della Laga, lo 9 MCS, Mw 5.9) e nel 1672 (Amatrice, lo 7-8 MCS, Mw 5.3). Nella Valnerina i terremoti storici del 1 dicembre 1328 (Valnerina, lo 10 MCS, Mw 6.5); del 27 giugno 1719 (Valnerina, lo 8 MCS, Mw 5.6); del 12 maggio 1730 (Valnerina, lo 9 MCS, Mw 6) e del 22 agosto 1859 (Valnerina, lo 8-9 MCS, Mw 5.7)

hanno localizzazioni prossime a quella dell'evento principale del 30 ottobre. Nell'area di Visso, Ussita e Castelsantangelo sul Nera le intensità raggiunte dalle scosse del 26 ottobre, ancorché in fase di valutazione, potrebbero rappresentare i massimi storici per questi comuni, almeno allo stato attuale delle conoscenze. La sequenza in corso non è confrontabile con la lunga e complessa sequenza del 1703 (14 gennaio, Valnerina, intensità epicentrale 11 gradi Mercalli, magnitudomomento 6.9; 2 febbraio, Aquilano, intensità 10, magnitudo 6.7) il cui impatto sul territorio fu sensibilmente più grave di quello che sta emergendo per la sequenza attuale. Reti sismiche temporanee, una anche a Campello sul Clitunno. Per analizzare meglio la situazione, dopo il terremoto del 24 agosto, Ingv, insieme ad altri organismi, ha potenziato la sua rete sismica, aggiungendole delle stazioni temporanee. A fine settembre, spiega il gruppo di lavoro, la rete sismica temporanea era costituita da 19 stazioni di cui 15 erano acquisite in tempo reale al centro operativo dell'Ingv di Roma. Dopo le due forti scosse nella zona a nord della sequenza al confine tra Marche e Umbria del 26 ottobre, è stata densificata la rete sismica verso nord con installazione di 3 stazioni temporanee di cui una (T1256) in trasmissione dati in tempo reale è anche stata inserita nel sistema di sorveglianza sismica, ed altre due (T1219 e T1220) in locale. Il 30 ottobre, dopo il terremoto di 6.5 gradi, la valutazione dell'evoluzione della sequenza e del funzionamento della rete sismica sul territorio, si è predisposto una ulteriore installazione nella zona ad ovest della sequenza, nei pressi di Campello del Clitunno in provincia di Perugia. La stazione è in tempo reale; inoltre è stata equipaggiata con un router UMTS. Anche una delle stazioni (T1220) installate il 27 settembre. Tra Campello e Spoleto, infatti, nelle ultime settimane si sta avendo uno sciame sismico che ha visto nella serata dell'8 novembre una scossa di terremoto di 3.3 gradi, al momento la più alta nella zona. Registrate nuove fratture nel suolo, il territorio si è spostato. A seguito degli eventi del 26 ottobre, sono state installate altre stazioni GPS su alcuni punti della rete IGM già ri-occupati a seguito della sequenza sismica Umbro-Marchigiana del 1997 (Anzidei et al., 2008). Grazie ai dati delle stazioni Gps appositamente installate nella zona è stato possibile registrare le deformazioni del suolo avvenute dopo il 26 ed il 30 ottobre. Pre-evento del 26 ottobre dice Ingv gli spostamenti sismici orizzontali massimi sono stati rotture cosismiche misurati alle stazioni FIAB (3.1 cm verso nord-est) e CAMP (2.7 cm verso sud-ovest), mentre la stazione SLLI ha mostrato il movimento verticale massimo, con un abbassamento di circa 1.7 cm. Per quanto riguarda l'evento del 30 ottobre, gli spostamenti co-sismici orizzontali massimi sono stati osservati alle stazioni VETT (Monte Vettore) e MSAN, con uno spostamento di 38.3 cm verso nord-est e di 26 cm verso sud-ovest, rispettivamente, mentre gli spostamenti verticali massimi sono stati osservati per le stazioni ARQT, RIFP e MSAN, con un abbassamento di 44.6, 26.1 e 17.1 cm. La stazione sul Monte Vettore (VETT), invece, ha registrato un sollevamento di 5.5 cm. Il piano di rottura del terremoto di 6.5 del 30 ottobre 2016 si è propagato verso la superficie ed ha prodotto una vistosa fagliazione sul terreno lungo il Sistema di faglia Vettore-Bove. Il giorno successivo a deformazione-suolo l'evento il gruppo di lavoro ha potuto effettuare un sorvolo con elicottero del Corpo Forestale dello Stato che ha permesso una ricognizione speditiva dell'area epicentrale e delle deformazioni cosismiche principali. Su questa base si è potuta mappare una rottura in superficie che si estende con continuità per un minimo di 15 km tra Castelluccio di Norcia e Ussita. In alcuni casi sono presenti rigetti (ossia scalini) che raggiungono in qualche punto i 2 metri. La rottura cosismica si è prodotta su più piani di faglia del sistema tettonico, ad esempio lungo il settore del monte Vettore è stata riconosciuta l'attivazione di tre faglie sintetiche e di due strutture tettoniche antitetiche. Report settimanali sulle possibili nuove scosse. Qualcosa, secondo quanto si apprende dal rapporto di sintesi del gruppo di lavoro Ingv sul terremoto del 30 ottobre, si muove anche sul fronte della previsione di possibili scosse, i cosiddetti forecast. A seguito del terremoto di magnitudo 6 di Amatrice del 24 agosto 2016, il Centro di Pericolosità Sismica (CPS) fornisce in fase sperimentale forecast settimanali per un'area di 50 km di raggio intorno all'epicentro. Dal 26 ottobre il raggio è stato aumentato a 70 km, e dal 30 ottobre si legge nel documento si è usata un'area compresa tra le coordinate 42.4N-43.4N, 12.5E- 13.9E. In sintesi il modello è basato su un ensemble di 3 diversi modelli di earthquake clustering che sono risultati tra i più affidabili dalle prime valutazioni effettuate negli esperimenti condotti dalla rete internazionale Collaboratory for the Study of Earthquake Predictability in diverse aree della Terra. I forecast (cioè le previsioni appunto) sono aggiornati settimanalmente,

oppure dopo un terremoto di magnitudo 4.5 o superiore. Il terremoto del 24 agosto spiegata Ingv non è stato anticipato da nessun incremento di probabilità (la probabilità settimanale di background è 0.0005), mentre la probabilità settimanale prima dell'evento di magnitudo 6.5 era circa 0.03?. Proprio pochi giorni prima del terremoto del 30 ottobre, la Commissione grandi rischi aveva allertato rispetto all'ipotesi di nuovi forti terremoti.

Antartide, alla ricerca del ghiaccio più antico del pianeta

[Redazione]

14 novembre 2016 No comments Progetto europeo triennale da 2,2 milioni di euro per decifrare la storia del clima. Italia partecipa nell'ambito del Pnra con il coinvolgimento di diversi centri di ricerca ed università. Glaciologi e climatologi di dieci paesi europei cercano in Antartide il ghiaccio più antico sulla Terra. obiettivo è trovare il punto della calotta antartica dal quale estrarre la carota di ghiaccio che permetta di andare più indietro nella storia del pianeta. Tale archivio temporale permetterà di decifrare i processi del sistema climatico del passato, per migliorare le proiezioni su quelli futuri. La Commissione Europea finanzia il progetto Beyond Epica Oldest Ice (BE-OI) con 2,2 milioni di euro. Coordina istituto tedesco Alfred Wegener, Helmholtz Centre for Polar and Marine Research (Awi). L'Italia partecipa nell'ambito del Programma nazionale di ricerca in Antartide (Pnra) finanziato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Miur), è presente nel consorzio con Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea) e Università di Bologna. Sono coinvolti scienziati di università italiane (Ca Foscari Venezia, Firenze e Milano-Bicocca), dell'Istituto per la dinamica dei processi ambientali del Consiglio nazionale delle ricerche (Idpa-Cnr) e dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Trovare ghiaccio di un milione e mezzo di anni fa. È questo obiettivo di Beyond Epica Oldest Ice (BE-OI). Per dare idea, si pensi che il campione di ghiaccio più antico oggi disponibile risale a 800 mila anni fa. Tali carote di ghiaccio contengono particelle di aria che risalgono al momento della loro formazione. Analizzate in laboratorio, rivelano la composizione dell'atmosfera del passato. Quello che ancora non siamo riusciti a comprendere è perché cambiò il ciclo dei periodi glaciali e interglaciali tra 900 mila e 1,2 milioni di anni fa, spiega Carlo Barbante, professore all'Università Ca Foscari Venezia e direttore dell'Idpa-Cnr. Prima della cosiddetta transizione di metà Pleistocene, i periodi glaciali e interglaciali si alternavano all'incirca ogni 40 mila anni. Da allora invece ogni periodo è durato circa 100 mila anni. Questa conoscenza deriva per esempio dall'analisi di campioni di sedimenti, i quali però sono privi di informazioni sui gas presenti nell'atmosfera. Non possiamo indagare il ruolo dei gas ad effetto serra, perché non abbiamo campioni adeguati per farlo, in quanto gli unici archivi geologici che contengono la composizione chimica dell'atmosfera sono le carote di ghiaccio, afferma Barbara Stenni, professoressa all'Università Ca Foscari Venezia. Il progetto BE-OI nasce proprio per colmare questa lacuna, con analisi geofisiche, tecnologie di perforazione rapida e datazione del ghiaccio sul campo. Inoltre, le tecnologie di perforazione saranno ulteriormente sviluppate e testate. Il primo lavoro sul campo partirà a breve: in Antartide il glaciologo Massimo Frezzotti (Enea) e i geofisici Stefano Urbini (Ingv) e Luca Vittuari (Università di Bologna), assieme ai colleghi degli altri istituti coinvolti nel progetto, analizzeranno lo spessore dei ghiacci, le loro caratteristiche fisiche e la topografia del basamento roccioso in due differenti siti sia da aereo sia a terra. Lo spessore della calotta glaciale è solo un primo indicatore della presenza di ghiaccio del passato, perché a determinare quanto sono antichi gli strati di ghiaccio sono l'accumulo di neve e i flussi dei ghiacci dal cuore dell'Antartide verso la costa. Durante il programma di ricerca sul campo gli scienziati contemporaneamente misureranno l'accumulo di neve, la dinamica del ghiaccio e useranno nuove tecnologie per perforare il ghiaccio e misurare le temperature. Durante studi precedenti abbiamo individuato aree chiave in cui ci aspettiamo di trovare i più antichi archivi di ghiaccio della Terra spiega il professor Olaf Eisen (Alfred Wegener Institute), coordinatore del progetto. Ora dobbiamo verificarlo ed è importante per noi apprendere più possibile riguardo i processi di deposizione e della dinamica del ghiaccio. Oltre a questi interrogativi scientifici, Beyond Epica Oldest Ice ha obiettivo di mettere assieme esperienza tecnologica e scientifica necessaria per affrontare questo piano di perforazione profonda, per definire la pianificazione scientifica, la gestione del budget e i finanziamenti. Per generare il massimo avanzamento scientifico, sono coinvolte le più ampie comunità scientifiche europee dedicate alla paleoclimatologia e allo studio dei modelli climatici. Il progetto è un consorzio Beyond Epica Oldest Ice (BE-OI) e i suoi partner internazionali sintetizzano

una concentrazione di competenze scientifiche e infrastrutture per analisi di carote di ghiaccio unica a livello mondiale. BE-OI è una Coordination and Support Action. Presenta le basi scientifiche, tecnologiche e finanziarie per la sfida di estrarre campioni di ghiaccio che risalgono fino a 1,5 milioni di anni in un futuro progetto. Sarà un contributo importante per esplorazione futura dell'Antartide e promette scoperte rilevanti sul clima e sui flussi globali di anidride carbonica. Queste nuove conoscenze miglioreranno le proiezioni future sugli sviluppi del clima con dati quantitativi affidabili e permetteranno di formulare strategie più mirate per affrontare le sfide sociali poste dai cambiamenti globali. BE-OI è il contributo europeo per la ricerca globale di un luogo adatto all'estrazione di profonde carote di ghiaccio. Il consorzio tiene conto delle ricognizioni preliminari nell'area di Domènelle vicinanza della base italo/francese di Concordia e Dome Fuji, entrambe regioni promettenti nella parte orientale dell'Antartide. Altri consorzi si occuperanno di altre aree sotto egida dell'International Partnerships in Ice Core Sciences. Membri del consorzio Alfred Wegener Institute, Helmholtz Centre for Polar and Marine Research (Awi, Germania), Coordinatore Institut Polaire Français Paul Émile Victor (Ipev, Francia) Enea Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, energia e lo sviluppo economico sostenibile (Italia) Centre National de la Recherche Scientifique (Cnrs, Francia) Natural Environment Research Council British Antarctic Survey (Gran Bretagna) Universiteit Utrecht Institute for Marine and Atmospheric Research (Olanda) Norwegian Polar Institute (Norvegia) Stockholms Universitet (Svezia) Universität Bern (Svizzera) Università di Bologna (Italia) University of Cambridge (Gran Bretagna) Københavns Universitet (Danimarca) Université Libre de Bruxelles (Belgio) Lunds Universitet (Svezia) Beyond Epica Oldest Ice Glaciologi e climatologi di dieci paesi europei cercano in Antartide il ghiaccio più antico sulla Terra. Vogliono trovare il punto della calotta antartica dal quale estrarre la carota di ghiaccio che permetta di andare più indietro nella storia del pianeta. Tale campione permetterà di decifrare i processi del sistema climatico del passato, per migliorare le proiezioni su quelli futuri. Beyond Epica Oldest Ice (BE-OI) è finanziato dal programma dell'Unione Europea per la ricerca e l'innovazione Horizon 2020 con accordo di progetto numero 730258. Il progetto durerà da ottobre 2016 a settembre 2019 e metterà assieme esperti di 14 istituzioni da dieci Paesi europei, coordinati dall'istituto tedesco Alfred Wegener, Helmholtz Centre for Polar and Marine Research (Awi). Italia, presente nel consorzio con Enea e Università di Bologna, è rappresentata da scienziati delle università Ca Foscari Venezia, Firenze e Milano-Bicocca, dell'Istituto per la dinamica dei processi ambientali del Consiglio nazionale delle ricerche (Idpa-Cnr) e dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Cnr Ufficio Stampa

In Antartide caccia al ghiaccio più antico del pianeta

[Redazione]

15 novembre 2016 by CorNazAI via il progetto europeo Beyond EPICA Oldest Ice (BE-OI): in prima fila è anch'italiana ROMA. Glaciologi e climatologi di dieci Paesi europei in Antartide andranno a caccia del ghiaccio più antico presente sulla Terra. L'obiettivo è trovare il punto della calotta antartica dal quale estrarre la carota di ghiaccio che permetta di andare più indietro nella storia del pianeta. Questo archivio temporale permetterà di decifrare i processi del sistema climatico del passato, per migliorare le proiezioni su quello futuro. A finanziare il progetto Beyond EPICA Oldest Ice (BE-OI) con 2,2 milioni di euro è la Commissione Europea mentre il coordinamento è affidato all'istituto tedesco Alfred Wegener, Helmholtz Centre for Polar and Marine Research (Awi). Del progetto fa parte anch'italiana che partecipa nell'ambito del Programma Nazionale di Ricerca in Antartide (Pnra) finanziato dal Ministero dell'Istruzione ed è presente nel consorzio con l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea) e Università di Bologna. Sono coinvolti scienziati di università italiane (Ca Foscari Venezia, Firenze e Milano-Bicocca), dell'Istituto per la dinamica dei processi ambientali del Consiglio nazionale delle ricerche (Idpa-Cnr) e dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). Obiettivo: trovare il ghiaccio di un milione e mezzo di anni fa. L'analisi di una carota di ghiaccio. L'analisi di una carota di ghiaccio. I ricercatori andranno a cercare, in particolare, ghiaccio di un milione e mezzo di anni fa, ben più vecchio del campione oggi disponibile che risale a 800 mila anni fa. Tali carote di ghiaccio contengono particelle di aria che risalgono al momento della loro formazione. Analizzate in laboratorio, rivelano la composizione dell'atmosfera del passato. Quello che ancora non siamo riusciti a comprendere è perché cambiò il ciclo dei periodi glaciali e interglaciali tra 900 mila e 1,2 milioni di anni fa, spiega Carlo Barbante, professore all'Università Ca Foscari Venezia e direttore dell'Idpa-Cnr. Prima della cosiddetta transizione di metà Pleistocene, i periodi glaciali e interglaciali si alternavano all'incirca ogni 40 mila anni. Da allora invece ogni periodo è durato circa 100 mila anni. Questa conoscenza deriva per esempio dall'analisi di campioni di sedimenti, i quali però sono privi di informazioni sui gas presenti nell'atmosfera. Non possiamo indagare il ruolo dei gas ad effetto serra, perché non abbiamo campioni adeguati per farlo, in quanto gli unici archivi geologici che contengono la composizione chimica dell'atmosfera sono le carote di ghiaccio aggiunge Barbara Stenni, professoressa all'Università Ca Foscari Venezia. Il progetto BE-OI nasce proprio per colmare questa lacuna, con analisi geofisiche, tecnologie di perforazione rapida e datazione del ghiaccio sul campo. Inoltre, le tecnologie di perforazione saranno ulteriormente sviluppate e testate. Il primo lavoro sul campo partirà a breve. In Antartide il glaciologo Massimo Frezzotti (Enea) e i geofisici Stefano Urbini (Ingv) e Luca Vittuari (Università di Bologna), assieme ai colleghi degli altri istituti coinvolti nel progetto, analizzeranno lo spessore dei ghiacci, le loro caratteristiche fisiche e la topografia del basamento roccioso in due differenti siti sia da aereo che a terra. Lo spessore della calotta glaciale è solo un primo indicatore della presenza di ghiaccio del passato, perché a determinare quanto sono antichi gli strati di ghiaccio sono l'accumulo di neve e i flussi del ghiaccio dal cuore dell'Antartide verso la costa. Durante il programma di ricerca sul campo gli scienziati contemporaneamente misureranno l'accumulo di neve, la dinamica del ghiaccio e useranno nuove tecnologie per perforare il ghiaccio e misurare le temperature. Nel corso degli studi precedenti abbiamo individuato aree chiave in cui ci aspettiamo di trovare i più antichi archivi di ghiaccio della Terra spiega il professor Olaf Eisen (Alfred Wegener Institute), coordinatore del progetto -. Ora dobbiamo verificare ed è importante per noi apprendere più possibile riguardo i processi di deposizione e della dinamica del ghiaccio. Oltre a questi interrogativi scientifici, il progetto ha anche l'obiettivo di mettere assieme esperienza tecnologica e scientifica necessaria per affrontare questo progetto di perforazione profonda, per rifinire la pianificazione scientifica e la gestione del progetto e per definire budget e finanziamenti. Per generare il massimo avanzamento scientifico, sono coinvolte le più ampie comunità scientifiche europee dedicate alla paleoclimatologia e allo studio dei modelli

climatici.

Antartide, alla ricerca del ghiaccio più antico del pianeta

[Redazione]

Progetto europeo triennale da 2,2 milioni di euro per decifrare la storia del clima. Italia partecipa nell'ambito del Pnra con il coinvolgimento di diversi centri di ricerca ed università. 15 novembre 2016. Glaciologi e climatologi di dieci paesi europei cercano in Antartide il ghiaccio più antico sulla Terra. L'obiettivo è trovare il punto della calotta antartica dal quale estrarre la carota di ghiaccio che permetta di andare più indietro nella storia del pianeta. Tale archivio temporale permetterà di decifrare i processi del sistema climatico del passato, per migliorare le proiezioni su quelli futuri. La Commissione Europea finanzia il progetto Beyond Epica Oldest Ice (BE-OI) con 2,2 milioni di euro. Coordina l'istituto tedesco Alfred Wegener, Helmholtz Centre for Polar and Marine Research (Awi). L'Italia partecipa nell'ambito del Programma nazionale di ricerca in Antartide (Pnra) finanziato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Miur), è presente nel consorzio con l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea) e l'Università di Bologna. Sono coinvolti scienziati di università italiane (Ca Foscari Venezia, Firenze e Milano-Bicocca), dell'Istituto per la dinamica dei processi ambientali del Consiglio nazionale delle ricerche (Idpa-Cnr) e dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Trovare ghiaccio di un milione e mezzo di anni fa. È questo obiettivo di Beyond Epica Oldest Ice (BE-OI). Per dare un'idea, si pensi che il campione di ghiaccio più antico oggi disponibile risale a 800 mila anni fa. Tali carote di ghiaccio contengono particelle di aria che risalgono al momento della loro formazione. Analizzate in laboratorio, rivelano la composizione dell'atmosfera del passato. Quello che ancora non siamo riusciti a comprendere è perché cambiò il ciclo dei periodi glaciali e interglaciali tra 900 mila e 1,2 milioni di anni fa, spiega Carlo Barbante, professore all'Università Ca Foscari Venezia e direttore dell'Idpa-Cnr. Prima della cosiddetta transizione di metà Pleistocene, i periodi glaciali e interglaciali si alternavano all'incirca ogni 40 mila anni. Da allora invece ogni periodo è durato circa 100 mila anni. Questa conoscenza deriva per esempio dall'analisi di campioni di sedimenti, i quali però sono privi di informazioni sui gas presenti nell'atmosfera. Non possiamo indagare il ruolo dei gas ad effetto serra, perché non abbiamo campioni adeguati per farlo, in quanto gli unici archivi geologici che contengono la composizione chimica dell'atmosfera sono le carote di ghiaccio, afferma Barbara Stenni, professoressa all'Università Ca Foscari Venezia. Il progetto BE-OI nasce proprio per colmare questa lacuna, con analisi geofisiche, tecnologie di perforazione rapida e datazione del ghiaccio sul campo. Inoltre, le tecnologie di perforazione saranno ulteriormente sviluppate e testate. Il primo lavoro sul campo partirà a breve: in Antartide il glaciologo Massimo Frezzotti (Enea) e i geofisici Stefano Urbini (Ingv) e Luca Vittuari (Università di Bologna), assieme ai colleghi degli altri istituti coinvolti nel progetto, analizzeranno lo spessore dei ghiacci, le loro caratteristiche fisiche e la topografia del basamento roccioso in due differenti siti sia da aereo sia a terra. Lo spessore della calotta glaciale è solo un primo indicatore della presenza di ghiaccio del passato, perché a determinare quanto sono antichi gli strati di ghiaccio sono l'accumulo di neve e i flussi dei ghiacci dal cuore dell'Antartide verso la costa. Durante il programma di ricerca sul campo gli scienziati contemporaneamente misureranno l'accumulo di neve, la dinamica del ghiaccio e useranno nuove tecnologie per perforare il ghiaccio e misurare le temperature. Durante studi precedenti abbiamo individuato aree chiave in cui ci aspettiamo di trovare i più antichi archivi di ghiaccio della Terra spiega il professor Olaf Eisen (Alfred Wegener Institute), coordinatore del progetto. Ora dobbiamo verificarlo ed è importante per noi apprendere più possibile riguardo i processi di deposizione e della dinamica del ghiaccio. Oltre a questi interrogativi scientifici, Beyond Epica Oldest Ice ha l'obiettivo di mettere assieme esperienza tecnologica e scientifica necessaria per affrontare questo piano di perforazione profonda, per definire la pianificazione scientifica, la gestione del budget e i finanziamenti. Per generare il massimo avanzamento scientifico, sono coinvolte le più ampie comunità scientifiche europee dedicate alla paleoclimatologia e allo studio dei modelli climatici. Il progetto è un consorzio Beyond Epica Oldest Ice (BE-OI) e i suoi

partner internazionali sintetizzano una concentrazione di competenze scientifiche e infrastrutture per analisi di carote di ghiaccio unica a livello mondiale. BE-OI è una Coordination and Support Action. Presenta le basi scientifiche, tecnologiche e finanziarie per la sfida di estrarre campioni di ghiaccio che risalgono fino a 1,5 milioni di anni in un futuro progetto. Sarà un contributo importante per esplorazione futura dell'Antartide e promette scoperte rilevanti sul clima e sui flussi globali di anidride carbonica. Queste nuove conoscenze miglioreranno le proiezioni future sugli sviluppi del clima con dati quantitativi affidabili e permetteranno di formulare strategie più mirate per affrontare le sfide sociali poste dai cambiamenti globali. BE-OI è il contributo europeo per la ricerca globale di un luogo adatto all'estrazione di profonde carote di ghiaccio. Il consorzio tiene conto delle ricognizioni preliminari nell'area di Dome C vicinanza della base italo/francese di Concordia e Dome Fuji, entrambe regioni promettenti nella parte orientale dell'Antartide. Altri consorzi si occuperanno di altre aree sotto egida dell'International Partnerships in Ice Core Sciences. Membri del consorzio Alfred Wegener Institute, Helmholtz Centre for Polar and Marine Research (Awi, Germania), Coordinatore Institut Polaire Français Paul Émile Victor (Ipev, Francia) Enea Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, energia e lo sviluppo economico sostenibile (Italia) Centre National de la Recherche Scientifique (Cnrs, Francia) Natural Environment Research Council British Antarctic Survey (Gran Bretagna) Universiteit Utrecht Institute for Marine and Atmospheric Research (Olanda) Norwegian Polar Institute (Norvegia) Stockholms Universitet (Svezia) Universität Bern (Svizzera) Università di Bologna (Italia) University of Cambridge (Gran Bretagna) Kobenhavns Universitet (Danimarca) Université Libre de Bruxelles (Belgio) Lunds Universitet (Svezia) Beyond Epica Oldest Ice Glaciologi e climatologi di dieci paesi europei cercano in Antartide il ghiaccio più antico sulla Terra. Vogliono trovare il punto della calotta antartica dal quale estrarre la carota di ghiaccio che permetta di andare più indietro nella storia del pianeta. Tale campione permetterà di decifrare i processi del sistema climatico del passato, per migliorare le proiezioni su quelli futuri. Beyond Epica Oldest Ice (BE-OI) è finanziato dal programma dell'Unione Europea per la ricerca e innovazione Horizon 2020 con accordo di progetto numero 730258. Il progetto durerà da ottobre 2016 a settembre 2019 e metterà assieme esperti di 14 istituzioni da dieci Paesi europei, coordinati dall'istituto tedesco Alfred Wegener, Helmholtz Centre for Polar and Marine Research (Awi). Italia, presente nel consorzio con Enea e Università di Bologna, è rappresentata da scienziati delle università Ca Foscari Venezia, Firenze e Milano-Bicocca, dell'Istituto per la dinamica dei processi ambientali del Consiglio nazionale delle ricerche (Idpa-Cnr) e dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv).